

Università degli Studi di Padova
**Corso di Laurea in Scienze Statistiche Demografiche
e Sociali**



La stagionalità dei concepimenti di antico regime
fra scelta e costrizione

Relatore: Ch.mo Prof. Gianpiero Dalla Zuanna
Dipartimento di Scienze Statistiche

Co-relatore: Ch.mo Prof. Bruno Scarpa
Dipartimento di Scienze Statistiche

Laureanda: Mariabeatrice Meneghetti

Anno Accademico: 2011/2012

Indice

Introduzione	pag.5
1. Premessa Storica: excursus sui “Tempi Proibiti”	pag.7
1.1 Libri analizzati	pag. 7
1.2 Tempi proibiti	pag. 9
1.2.1 Alto Medioevo	pag. 9
1.2.2 Basso Medioevo	pag. 13
1.2.3 Tra il 1500 e 1600	pag.15
1.2.4 Il 1700 e 1800: l’influenza di Sant’Alfonso Maria de Liguori	pag.16
2. Un esempio di archivio: i dati di Asolo	pag.23
3. La stagionalità dei concepimenti	pag.27
3.1 I dati del Veneto	pag. 27
3.1.1 I dati mancanti	pag. 29
3.1.2 Tipologia di parrocchia	pag. 30
3.1.3 I concepimenti	pag. 38
3.1.4 Stagionalità dei concepimenti per decennio	pag.40
3.1.5 Stagionalità dei concepimenti per parrocchia	pag.45
3.1.6 Stagionalità dei concepimenti per professione	pag.60
3.1.7 Stagionalità dei concepimenti rispetto alla durata del matrimonio	pag.64
3.1.8 Stagionalità dei concepimenti rispetto alla distanza tra il giorno di nascita e la data di battesimo	pag.67
3.2 I dati di Piemonte, Emilia, Liguria	pag.70
3.2.1 Stagionalità dei concepimenti per parrocchia	pag.74
4. Il panorama storico	pag.81
4.1 Il Regno dei Savoia	pag.81
4.1.1 La politica	pag.81
4.1.2 Il contesto sociale	pag.82
4.2 Il contesto Veneto	pag.83
4.2.1 La politica	pag.83
4.2.1.1 Il Settecento: Tramonto e fine della Serenissima	pag.83
4.2.1.2 Dalle municipalità democratiche alla fine dell’età napoleonica	pag.84
4.2.1.3 La Restaurazione	pag.84
4.2.2 Il contesto economico	pag.86
4.2.2.1 Guerre e carestie prima della Restaurazione	pag.86
4.2.2.2 Un’agricoltura povera	pag.86
4.2.2.3 L’arretratezza dell’industria e gli accenni di ripresa commerciale	pag.87
4.2.3 Il panorama sociale	pag.89
4.2.3.1 L’aristocrazia lombardo-veneta	pag.89

4.2.3.2 La borghesia	pag.89
4.2.3.3 Il clero ed il suo peso nel mondo rurale	pag.91
4.2.3.4 I ceti popolari	pag.91
4.2.4.Mortalità infantile	pag.94
4.2.5 Usi e tradizioni Venete	pag.96
5. Analisi	pag.101
5.1 Quaresima	pag.102
5.2 Primo metodo: confronto tra il totale dei concepimenti in Quaresima e in non Quaresima	pag.102
5.2.1 I dati del Veneto	pag.102
5.2.2 I dati di Piemonte, Emilia, Liguria	pag.104
5.3 Secondo metodo: Confronto delle medie dei concepimenti	pag.105
5.3.1 I dati del Veneto	pag.106
5.3.1.1 Dati totali	pag.106
5.3.1.2 Le parrocchie di città	pag.107
5.3.1.3 Le parrocchie di campagna	pag.108
5.3.2 I dati di Piemonte, Liguria, Emilia	pag.109
5.4 Terzo metodo: confronto dei concepimenti in Quaresima e in non Quaresima	pag.111
5.4.1 I dati del Veneto	pag.111
5.4.2 I dati di Piemonte. Emilia, Liguria	pag.121
Conclusioni	pag.125
Appendice	pag.127
Bibliografia	pag.131

Introduzione

La ricerca sviluppata in questa tesi parte da due premesse di tipo storico.

1. In tutte le società dell'antico regime demografico, si osserva una pronunciata stagionalità dei concepimenti, che va fatta risalire sia a fattori di "scelta", sostanzialmente la frequenza stagionale dei rapporti sessuali, sia a fattori di costrizione, legati a variazioni della fecondabilità dell'uomo e specialmente della donna determinate a loro volta dalla ciclicità stagionale dello stress energetico, a sua volta vincolata alla stagionalità dei lavori agricoli. In gran parte dell'Europa si osserva un pronunciato minimo dei concepimenti attorno al mese di marzo.

2. Sin dai primi secoli di esistenza della Chiesa, molti teologi ed esponenti della gerarchia hanno affermato che – dal punto di vista religioso e morale – una vita basata sulla continenza sessuale fosse la condizione "perfetta", ossia quella che più poteva contribuire ad avvicinare l'uomo e la donna a Dio (*È meglio sposarsi che ardere, prima lettera di San Paolo ai Corinti, 7, 9*). Questo atteggiamento portò le gerarchie ecclesiastiche a vedere i rapporti sessuali anche tra i coniugi come qualcosa di tendenzialmente negativo, permessi solo per soddisfare al precetto dato da Dio a Noè dopo il diluvio universale (*Crescete, moltiplicatevi e riempite la terra, Genesi, 9, 1*). In questa prospettiva, non stupisce che – in modo variabile nelle varie fasi della sua lunga storia – la Chiesa abbia cercato di limitare la frequenza dei rapporti sessuali anche all'interno della vita matrimoniale. Per la prima volta Cesario di Arles nel VI secolo asserì che i rapporti sessuali fra i coniugi erano proibiti durante tutto il periodo quaresimale, nelle vigilie delle maggiori feste liturgiche, e in numerose altre occasioni. Da questo momento in poi la Chiesa continuò per tutto il Medioevo a sottolineare l'importanza dell'astinenza sessuale tra i coniugi. L'atteggiamento delle gerarchie cominciò a cambiare con l'intervento di Graziano che nel XII secolo introdusse la dottrina del "debito coniugale", secondo la quale i coniugi dovevano in linea di massima astenersi durante il periodo di penitenza, ma qualora un coniuge chiedesse all'altro la soddisfazione del "debito coniugale", l'altro aveva il dovere di acconsentire.

In questo lavoro elaboriamo e applichiamo una strategia statistica per comprendere se il minimo di concepimenti che empiricamente si osservava nel corso del mese di marzo in molte situazioni europee di antico regime può essere legato all'astinenza quaresimale dai rapporti sessuali o – piuttosto – ad altri fattori. A tal fine, analizzo due campioni di dati: le 75 mila nascite di venti parrocchie del Veneto Asburgico (1816-1870); gli 11 mila e 500 battesimi di sei parrocchie distribuite nelle regioni di Piemonte, Emilia e Liguria nel periodo 1475-1633.

Dopo aver descritto i dati, per raggiungere il mio obiettivo conoscitivo ho adottato un approccio di tipo causale, sfruttando il fatto che la Pasqua non avviene sempre nello stesso giorno dell'anno, ma ha una variabilità di 28 giorni. Confrontare la frequenza dei concepimenti nello stesso giorno o periodo di calendario per i giorni in cui era o non era quaresima, si riesce a distinguere fra "effetto astinenza quaresimale" e altri fattori stagionali, tendo sotto controllo anche altre variabili che potrebbero influire sulle due componenti della stagionalità, come la localizzazione di ogni singola parrocchia, il lavoro del padre e il periodo esaminato.

1. Premessa Storica: excursus sui “Tempi Proibiti”

1.1 Libri analizzati

Da sempre la Chiesa ha influenzato il modo di vivere dei suoi fedeli, cercando di dettare linee guida a cui i credenti dovessero conformarsi per potersi definire cristiani e per poter guadagnare il Regno dei Cieli. Da quando il cristianesimo si è imposto sul paganesimo, le masse contadine sono da sempre state le più devote e quelle che più di tutte hanno osservato i dettami che la Chiesa di volta in volta imponeva. Ecco quindi che accanto ai Dieci comandamenti, i sette vizi capitali,...., il Clero di allora affiancò anche altri divieti più o meno esplicitamente scritti nella Bibbia, come il digiuno durante i quaranta giorni che precedono la Pasqua, come aveva digiunato Gesù Cristo quando era nel deserto ed era stato tentato dal diavolo.

Durante i secoli successivi, al digiuno la Chiesa affiancò anche l'astinenza, ma non solo per il periodo quaresimale, tanto che si cominciò a parlare di “tempi proibiti”, espressione con cui si intendevano tutti quei giorni in cui la Chiesa esortava le coppie sposate all'astinenza sessuale. I giorni variavano sostanzialmente a seconda della regione e del periodo storico che viene considerato.

Per avere un quadro generale e completo della situazione per gli anni di interesse, ho cercato di fare un breve excursus sulla storia dei “tempi proibiti” a partire dal Basso Medioevo fino ad arrivare al 1800.

I libri che ho consultato maggiormente riguardano aree geografiche e temporali diverse tra loro. Per l'Alto Medioevo, ho consultato principalmente Jean-Louis Flandrin, uno storico francese che ha cambiato la storia della sessualità, della famiglia, e dell'alimentazione. Ha condotto i suoi studi con metodi innovativi, basandosi sui penitenziali, sulle ricette e sui proverbi, fonti che prima non erano mai state sfruttate nella loro completezza. Nel libro “Un temps pour embrasser” studia 57 penitenziali francesi e non e cerca di ricostruire la fecondità delle donne dell'epoca, qualora queste avessero ascoltato e messo in pratica quanto veniva detto dalla Chiesa.

Per il Basso Medioevo ho consultato Giovanni Ciappelli, Professore universitario che si occupa principalmente di storia della famiglia, della società e della cultura nel Rinascimento e nell'età moderna. Il libro che ho consultato è “Carnevale e Quaresima: comportamenti sociali e cultura a Firenze nel Rinascimento” perché tratta come i fiorentini tardomedievali si comportavano durante

il Carnevale e la Quaresima; contrappone questi due periodi dell'anno per far vedere le diversità comportamentali nella gente.

Per il periodo tra il 1500 e il 1600 ho fatto riferimento a Lawrence Stone, uno storico dell'età moderna inglese, che nel libro "Famiglia, Sesso e Matrimonio in Inghilterra tra 1500 e 1800" traccia una descrizione molto esaustiva della popolazione inglese, dei loro vizi delle loro virtù, dei loro comportamenti pubblici e privati, in cui la Chiesa occupa un ruolo di primaria importanza. Arrivando così al periodo di mio interesse ho consultato molte fonti per vedere se nei penitenziali, i teologi suggerissero ai parroci i temi da trattare nelle prediche e se tra i temi da trattare ci fosse l'astinenza sessuale tra coniugi nel periodo quaresimale.

Di esplicito e soprattutto per il periodo quaresimale non ho trovato molto. Ho capito che l'argomento "sessualità" era considerato "proibito" per la popolazione perché nei testi molte parti che vi facevano riferimento erano scritte in latino, segno che erano accessibili ad una stretta minoranza di persone. Il rapporto sessuale tra i coniugi (perché pensare che potessero esserci rapporti tra persone non sposate era impensabile), per la Chiesa era finalizzato solo "*alla procreazione e per riparare all'incontinenza*" come scrive Pianacci Dori Giacomo ne "Il matrimonio santificato". La stessa Santa Caterina diceva "*lo fortemente mi lamento delle persone coniugate che viziosamente si abusano del Sacramento del Matrimonio*", tanto che sempre Pianacci Dori Giacomo giudica questa materia troppo delicata che non è il caso di trattarla, e "*si rimette alla coscienza degli stessi conjugati, i quali devono essere devotissimi de' Santi conjugj Tobia e Sara, pregandoli ad impetrar loro il dono della castità coniugale; e ne' dubbj se la devono intendere o con persone savie e divote del loro stato, o col loro Padre Spirituale per soddisfare a pieno e con rettitudine alle loro obbligazioni, e schivar i castighi supremi*". Questo è quanto veniva detto nel 1803, come si intendeva il matrimonio, e il rapporto tra i coniugi da parte della Chiesa. Era sempre "tempo" di continenza coniugale, ed è quindi lecito pensare che nel periodo Quaresimale e Pasquale questa continenza venisse caldeggiata ulteriormente.

Nelle mie ricerche mi sono imbattuta soprattutto nei testi di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, un ex avvocato poi fattosi prete, e diventato il punto di riferimento obbligato per i moralisti del XIX secolo, che scrisse molte opere e molti manuali per i parroci, su come affrontare le prediche, sugli argomenti da trattare, su come mantenere alta l'attenzione dei fedeli durante la messa, e proprio Sant'Alfonso de Liguori mi ha fornito materiale utile per questa tesi.

Diciamo subito che proprio la posizione di Sant'Alfonso ci fa capire come su queste tematiche permeasse sempre un certo grado di ambiguità. Da un lato egli invita la coppia a mantenere la

castità coniugale, ma poi spinge la donna a soddisfare il debito coniugale per evitare che il marito possa peccare andando a cercare soddisfazione con altre donne.

Mi fermo qui, perché analizzerò questo punto in modo più approfondito più avanti. A questo punto non mi resta che iniziare il mio excursus sui tempi proibiti, cominciando dall'Alto Medioevo.

1.2 Tempi proibiti

1.2.1 Alto Medioevo

*«Il primo a sistematizzare i divieti relativi al sesso fu Cesario di Arles (470-542) che asserì che i rapporti sessuali fra coniugi erano proibiti per tutto il periodo della Quaresima e nelle vigilie delle maggiori feste liturgiche, oltre che in numerose altre occasioni. I penitenziali di tutto il periodo successivo, fra il VI e il XI secolo, continuarono a dedicare particolare attenzione al rapporto fra continenza sessuale e ciclo liturgico. Ma dato che per i pensatori cristiani i rapporti sessuali, intrinsecamente legati ad un senso di **pollutio**, comportavano la contaminazione di chi li praticava, essi erano incompatibili con la partecipazione ai servizi divini obbligatori in quel giorno, in coincidenza con il quale erano banditi».*¹

I moralisti cristiani per lungo tempo hanno cercato di chiarire quando era possibile avere rapporti sessuali all'interno del matrimonio.

*«La morale cristiana in effetti basandosi sui testi rivelati e immateriali tradizioni, è principio invariabile, (ossia –per definizione- non sottoposta alle modifiche di tempi.).Se questa si trasforma non è quindi per il gusto del cambiamento, ne perché una fazione o una tendenza ha preso il sopravvento su un'altra, non è neanche una cosa volontaria o cosciente il più delle volte: non può che essere perché le mentalità sono cambiate, perché gli uomini che hanno “creato” questa morale, non potevano comprendere allo stesso modo dei loro predecessori i testi e le tradizioni da questi create».*²

Jean-Louis Flandrin nella sua opera “Un temps pour embrasser” analizza 57 penitenziali di diversa provenienza geografica e temporale³, e mostra come i “tempi proibiti” che venivano imposti dalla Chiesa alla “morale matrimoniale” influissero sulla vita sessuale delle coppie che li osservavano e

¹ CIAPPELLI GIOVANNI, Carnevale e Quaresima: comportamenti sociali e cultura a Firenze nel Rinascimento, pag.37

² FLANDRIN JEAN-LOUIS, Un temps pour embrasser, pag 5-6

³ I penitenziali analizzati nell'opera sono di origine celtica tra il VI e l'XI secolo; di origine anglosassone tra il VII e l'VIII secolo; di origine continentale nel periodo pre-carolingio (prima dell'800), di origine continentale nel periodo carolingio, i penitenziali del periodo post-carolingio, e i penitenziali del periodo burchardiano e post burchardiano (vescovo di Worms, si pensa sia vissuto tra il 950 e il 1025) .

sulla loro fertilità. Cerca di capire che tipo di vita matrimoniale venisse consigliata dalla Chiesa dell'alto Medioevo alle coppie sposate, e quindi quale fertilità legittima venisse proposta implicitamente alla società occidentale di quell'epoca.

Per “tempi proibiti” si considerano i periodi in cui la Chiesa imponeva l'astinenza sessuale alle coppie sposate. Questi “tempi” non erano legati solo ai periodi di penitenza che anticipano le feste ecclesiastiche, ma erano anche connessi ai periodi di “impurità” delle donne: *«I tempi proibiti relativi ai tempi d'impurità della donna e i tempi della gravidanza non sono fondati né sui Vangeli, né sulle Lettere di San Paolo, né su alcun altro testo del Nuovo Testamento. Non viene neppure scritto che gli sposi si devono contenere durante certi giorni del calendario liturgico, almeno in linea di principio, anche se molti giustificano l'astinenza con un passaggio della prima lettera ai Corinzi: “Non vi private l'uno dell'altra, se non per un accordo comune, per un periodo per dedicarvi alla preghiera; poi ritornate insieme per la paura che Satana vi tenti” (I Corinzi, 7,5). Questo testo non è ancora del tutto chiaro e anzi sembra sconfessare qualsiasi continenza imposta ai coniugi in un momento ben preciso»*.⁴ Già in San Paolo viene toccato questo argomento, quando si legge il contrasto fra astinenza, per avvicinarsi a Dio, e soddisfazione del desiderio sessuale per cacciare via Satana.

Con un filo d'ironia, Flandrin si domanda se con l'espressione “un periodo per dedicarvi alla preghiera” San Paolo avesse voluto intendere “astenetevi durante tutta la Quaresima e tutta la settimana di Pasqua e durante tutti i giorni di digiuno che vi impone la Chiesa, e tutte le domeniche e tutti i giorni di festa”.

Forse questo periodo di astinenza è stato dettato dalla Chiesa, ed è stato cambiato ed ampliato nel corso dei secoli.

La prima lotta che la proto Chiesa dovette “combattere” fu quella contro il paganesimo: per potersi imporre dovette santificare certi giorni. A partire dal IV secolo, i Padri della Chiesa e i decreti deliberati dai Concili e dai Papi, cominciarono a santificare le feste e a “costruire” un calendario cristiano. Conseguentemente iniziarono anche i divieti e le restrizioni che i fedeli erano tenuti ad osservare per essere dei cristiani devoti; papa Liberio -che regnò dal 352 al 355- decretò che i coniugi erano tenuti all'astinenza “nei giorni sacri del digiuno” ed enfatizzò specialmente la Quaresima, parlando “dei quaranta giorni molto sacri” che portano al “santo giorno di Pasqua”. Non si pensava che il calendario fosse una semplice convenzione: la festa di Pasqua, per esempio, doveva essere celebrata il vero giorno della Resurrezione di Cristo, e non in un altro. Questo era

⁴ FLANDRIN JEAN-LOUIS, Un temps pour embrasser, pag. 92

così importante durante i primi secoli del Medioevo, che le divergenze scientifiche sulla maniera di calcolare la data di Pasqua furono l'occasione di uno scisma di certe comunità celtiche.

Anche se la Chiesa si impegnava nella redazione e nella diffusione del calendario cristiano già dal IV secolo (che però anche durante l'anno 1000 era in continua evoluzione perché la Chiesa continuava a santificare nuovi giorni), le masse contadine iniziarono a seguirlo verso l'anno mille rompendo le osservanze del calendario che tradizionalmente adottavano.

Le regole che venivano date dalla Chiesa soprattutto in materia di digiuno, erano diverse a seconda del periodo e delle regioni che si considera. Dai penitenziali esaminati da Flandrin è possibile vedere che:

*“Si digiuna in Quaresima, tutti i giorni della settimana esclusa la domenica, il sabato e il giovedì, in modo da raggiungere i quaranta giorni prescritti che avevano inizio dal Mercoledì delle Ceneri, durante la Settuagesima⁵. Per quanto riguarda l'Avvento, in certi luoghi il digiuno copre solo il mese di dicembre, in altri comincia a San Martino, in altri ancora comincia nel mese di settembre. Le date delle feste di Natale e di Pasqua erano quelle che segnavano la fine del digiuno, anche se sono state a lungo incerte: la Pasqua dipendeva dal sistema di conteggio adottato, mentre il Natale sembra che oscillasse tra il 25 dicembre e il 6 gennaio a causa delle diverse tradizioni sulla data di nascita di Cristo e dello spostamento dell'anno astronomico – quindi del solstizio d'inverno”.*⁶

Le disposizioni ecclesiastiche relative ai divieti che venivano dettati, sono stati spiegati raramente nel corso dell'Alto Medioevo: sembra che i fedeli osservassero obbedienza ai dettami della Chiesa per semplice obbedienza a Dio e ai suoi intercessori.

*“Nella lettera di Nicola I ai Bulgari, viene detto che le relazioni coniugali devono essere proibite negli stessi giorni in cui vengono proibite le opere profane: «Voi mi chiedete se è permesso unirsi o di dormire con la propria sposa la domenica, di giorno o di notte. A questo noi rispondiamo che se la domenica bisogna riposarsi da tutte le occasioni mondane, ancora di più bisognerà guardarsi dai piaceri carnali e da qualsiasi inquinamento del corpo, tanto più che il nome “giorno del Signore” manifesta chiaramente che non ci si deve occupare di niente in quel giorno, tranne che degli affari del Signore.» Non solo le relazioni coniugali sono opere profane ma rendono impuri coloro che le praticano.”*⁷

⁵ Settanta Giorni prima di Pasqua; è il tempo di preparazione alla Quaresima (che ha inizio durante il Carnevale) in cui si inizia l'astinenza dalle carni nei giorni feriali.

⁶ FLANDRIN JEAN-LOUIS, Un temps pour embrasser, pag. 95-96

⁷ FLANDRIN JEAN-LOUIS, Un temps pour embrasser, pag. 97-98

Sempre nell'opera di Flandrin è possibile trovare altri obblighi al digiuno suggeriti dalla Chiesa, il primo da papa Liberio che aveva decretato: «*“durante i giorni sacri di digiuno, gli sposi si astengano dai loro coniugi”*», e parlando più particolarmente del periodo quaresimale, *“dobbiamo astenerci dai coniugi in questi quaranta giorni assai sacri, e vivere castamente e devotamente per attraversare questi giorni con il cuore e con il corpo santificato finché non si raggiunge il giorno di Pasqua: perché il digiuno non vale niente se è inquinato dai lavori domestici, e le preghiere, le veglie e le elemosine non le valorizzano”*.

«Sant'Agostino durante un sermone nel tempo quaresimale predicava: *“Adesso è il tempo in cui i mariti si astengano dalle proprie spose, e le spose dai propri mariti per partecipare alle orazioni”*.

La Quaresima, pertanto, è modellata sui digiuni biblici che non erano esplicitamente accompagnati alla continenza. *“Ma noi siamo incapaci di imitare questi digiuni eroici”*, dice Sant'Agostino, *“e la continenza è una maniera per colmare il divario che ci separa”*. La continenza coniugale sembrava quindi essere non solo indispensabile complemento del digiuno, ma anche, in una certa maniera il suo sostituto per andare un po' più lontano nell'imitazione dei digiuni biblici».⁸

Appare quindi evidente che nel Medioevo la Chiesa suggerisse il digiuno che è più doloroso da sopportare della castità, ma queste due penitenze andavano di pari passo: il digiuno, indebolendo il fisico, metteva la lussuria in secondo piano. *«Ciò che è importante è la continenza: è questa che disarmava il diavolo, e il digiuno non è in fondo che il mezzo per disarmare la nostra lussuria. La Quaresima, l'Avvento e la maggior parte dei digiuni che abbiamo inventato verso il IX secolo sono sopravvissuti fino ai tempi moderni e fino all'epoca contemporanea, ma il digiuno si è considerevolmente addolcito. In quanto all'astinenza di carne e del vino, questa si è protratta fino ai nostri giorni, ma la continenza che doveva integrare non è più considerata necessaria.»*⁹

Cercando di riassumere in modo conciso quanto appena scritto, appare evidente che la continenza periodica degli sposi è un requisito che, essendo elaborato dai Padri della Chiesa, esisteva già al tempo dei cristiani dei primi secoli, senza avere però un ruolo di rilievo nella dottrina matrimoniale.

E' solo tra il VI e l'XI secolo che inizia ad assumere una funzione centrale: i chierici e i monaci l'hanno resa più imperativa, più precisa, più caratteristica del matrimonio legittimo, moltiplicando i tempi di continenza obbligatoria. Ma questa operazione è stata fatta in modo graduale perché venisse recepita e si consolidasse tra i fedeli: non è mai stata obbligata l'astinenza per periodi di

⁸FLANDRIN JEAN-LOUIS, Un temps pour embrasser, pag. 102-103

⁹FLANDRIN JEAN-LOUIS, Un temps pour embrasser, pag. 100

tempo troppo lunghi come quello dell'allattamento (malgrado gli inviti dei medici antichi e i comandamenti di Gregorio il Grande), la continenza obbligatoria durante la gravidanza è stata limitata a tre mesi (in principio doveva essere di sette o otto mesi), e nel corso del XI secolo è stata eliminata la necessità di contenersi il mercoledì, il venerdì e il sabato di ogni settimana.

E' quindi possibile distinguere due epoche nel processo di preparazione della continenza periodica dei costumi coniugali: nel VI e VII secolo i chierici si accontentavano di predicare la continenza nel matrimonio, mostrando che Dio puniva gli sposi che non l'osservavano in certi tempi.

A partire dal VII secolo, invece, la Chiesa ha considerato come normale per tutti gli sposi cristiani la continenza durante i tempi proibiti, e infliggeva penitenze a chiunque li trasgredisse. I "tempi proibiti" erano il periodo di impurità post partum, gli ultimi giorni di gravidanza, la Quaresima, una ventina di giorni in Avvento, le Rogazioni e altri piccoli digiuni legati alle varie parrocchie, le feste principali, le relative viglie e tutte le domeniche.

«E' chiaro che la maggior parte degli uomini maritati, non ha accettato senza resistenza che la Chiesa dettasse loro i tempi in cui potevano avere rapporti sessuali con le proprie spose, e quando invece si dovevano astenere. Soprattutto dal momento che ritenevano di aver acquisito, grazie al rito nuziale, il diritto di gioire delle loro donne in tutta calma. Senza dubbio non hanno mai veramente ammesso che le relazioni coniugali avevano solo lo scopo della procreazione, freddamente programmata come l'aratura e la semina, indipendentemente dall'umore e capricci del desiderio.»¹⁰

Appare quindi evidente che nel periodo medievale, la Chiesa avesse un ruolo più che fondamentale nella vita delle persone visto che dettava "legge" anche nella vita coniugale delle coppie. E' ovvio che non possiamo sapere se questi obblighi venissero rispettati dalla popolazione.

1.2.2 Basso Medioevo

L'atteggiamento nei confronti dell'astinenza sessuale tra i coniugi, comincia a cambiare con l'intervento di Graziano che inizia ad assumere un atteggiamento diverso, incentrato sul problema del "debito coniugale". Graziano nel XII secolo continuava a proporre i divieti che derivavano dai suoi predecessori, però «*la sua analisi dei testi rendeva chiaro che li considerava di importanza secondaria*»¹¹. Da questo momento in poi quelli che erano valori assoluti acquisivano un valore più

¹⁰ FLANDRIN JEAN-LOUIS, Un temps pour embrasser, pag. 159

¹¹ CIAPPELLI GIOVANNI, Carnevale e Quaresima: comportamenti sociali e cultura a Firenze nel Rinascimento, pag.37-38

relativo: i coniugi dovevano, in linea di massima, astenersi dai rapporti durante i periodi di penitenza in cui era prescritta la continenza, ma se il coniuge chiedeva all'altro la soddisfazione del "debito" l'altro doveva acconsentire. Questo trae origine dal passo relativo al matrimonio e alla verginità della prima lettera di San Paolo ai Corinzi, in cui San Paolo esorta l'astinenza tra marito e moglie, tranne quando bisogna soddisfare il "debito"; la Chiesa aveva una cattiva considerazione del sesso, ma ne aveva una ancora peggiore nei confronti dell'adulterio. Proprio per questo il debito coniugale era obbligatorio, e così rimase fino al Basso Medioevo.

Intorno al 1400 si ha un ulteriore cambiamento di pensiero grazie al predicatore francescano Bernardino da Siena secondo il quale "rendere il debito" è uno dei doveri dei coniugi nel matrimonio, ma non è obbligatorio, e può anzi costituire un peccato grave, quando questo avviene nei modi non consentiti (i principali dei quali sono i rapporti in assenza o al di fuori del matrimonio, e i modi "contro natura") o nei tempi proibiti. Nel quaresimale "Prediche volgari sul campo di Siena" del 1427, dice che i rapporti tra i coniugi sono disonesti: *« in quanto ch'è a tempi non consueti. I tempi non consueti so' i dì di feste, i dì di quaresima, i dì di digiuni, ogni vigilia comandata dalla santa Chiesa. Dice il nostro Alissandro [di Hales], che ogni volta che s'usa il matrimonio in dì di digiuni o di quaresime o vigilie o in dì di litanie, o in niuno dì comandato, se in tal dì s'usa per saziare libido e non per altro, non per avere figliuoli, né per rendere il debito, né per levar via i pericoli che potrebbero seguitare ... ogni volta chi li domanda, sempre pecca mortalmente ... ma chi li rende, e è malcontento, considerando le dette cose ch'io t'ho dette, costui non pecca; anco è scusato ...se tu l'usi per rendere il debito, non avendo migliore intenzione, almeno almeno tu pecchi venialmente»*.

Le regole da seguire per essere bravi cristiani erano riassunte in *«odi la messa, la predica, digiuna i dì comandati; osservis castità secondo gli ordini della santa Chiesa»* specialmente la donna veniva giudicata onesta solo se si conforma a questo tipo di "consiglio" della Chiesa, anche perché lo stesso "debito" « è più lecito a te di rendergliene che a lei di chiderloti»¹²

Cambia anche il tipo di atteggiamento da parte della Chiesa nei confronti dell'astinenza sessuale: rimane prevista e raccomandata, ma non è più obbligatoria. La Chiesa cerca di applicare il proprio controllo nel limite del possibile, cioè dove riesce e dove le è possibile, impedendo la celebrazione dei matrimoni durante il periodo quaresimale (non veniva impedito il contratto di matrimonio, che poteva avvenire *«vel de futuro vel etiam de praesenti»*), ma solo la celebrazione delle nozze, la

¹² CIAPPELLI GIOVANNI, Carnevale e Quaresima: comportamenti sociali e cultura a Firenze nel Rinascimento, pag.84

benedizione nuziale e la traduzione della sposa nella casa dello sposo, che di solito coincideva con la consumazione del matrimonio).

Durante le predicazioni le raccomandazioni all'astinenza verso i fedeli risultano più generiche e meno insistenti, perché affrontare certi argomenti in pubblico diventa sempre più difficile, *“visto che la lussuria si presta ad eccitare in senso non pio un pubblico di ascoltatori”*.¹³

E' quindi lecito chiedersi quanto venisse ascoltato e messo in pratica questo precetto religioso dalla gente comune. Non è possibile sapere se le restrizioni imposte dalla Chiesa fossero effettivamente osservate .

1.2.3 Tra il 1500 e 1600

Nell'Inghilterra cinque e seicentesca, l'atteggiamento dei teologi morali verso la sessualità fu molto simile a quello tenuto dal clero nell'Italia medievale. Anche l'Inghilterra, come l'Italia, aveva un passato religioso piuttosto importante, che risaliva fino ai primi padri della Chiesa, come san Gerolamo, per i quali ogni manifestazione del sesso era sconcia.

«I penitenziali anglosassoni, ad esempio, imponevano alla continenza coniugale richieste straordinariamente onerose: tre giorni prima della comunione, tre giorni dopo la cerimonia nuziale, tutte le feste comandate (numerossime), le domeniche e i due giorni di digiuno (mercoledì e venerdì), quaranta giorni durante la Quaresima e quaranta giorni prima di Natale, tutti i periodi di penitenza frequenti e prolungati. Se queste norme fossero state osservate in modo rigoroso e universale, sarebbe difficile capire in che modo la razza riuscì a perpetuarsi ma è evidente che gran parte di quella popolazione semipagana non ne tenne in alcun conto ».¹⁴

L'opinione teologica inglese del 1500 sottolineava l'importanza primaria della “castità coniugale”, considerando la sessualità come una spiacevole necessità, giustificata solo se diretta al dovere della procreazione. L'idea che venne maggiormente diffusa dal clero anglicano proveniva da San Gerolamo che considerava non meglio di un adultero chiunque mostrava passione sessuale eccessiva per la propria moglie.

Il matrimonio era visto come fonte di reciproco conforto, oltre che come mezzo per soddisfare la libido e procreare figli legittimi; per “castità coniugale” si intendeva la moderazione della passione sessuale, auspicata non soltanto dai padri cattolici, ma anche da Calvino e dagli umanisti stranieri

¹³ CIAPPELLI GIOVANNI, Carnevale e Quaresima: comportamenti sociali e cultura a Firenze nel Rinascimento, pag.81

¹⁴ STONE LAWRENCE, Famiglia, sesso e matrimonio in Inghilterra tra 1500 e 1800, pag 559

del primo Cinquecento, come Vives e Guazzo. Il pensiero di questi teologi può essere sintetizzato in questo modo: al marito si chiedeva di offrire alla moglie la soddisfazione sufficiente ad impedirle di cercare consolazione altrove, ma non tanta da solleticarne la libidine fino ad incoraggiarla a cercare avventure extraconiugali.

« Sia i teologi cattolici che quelli protestanti condannavano non soltanto la fornicazione extraconiugale e l'adulterio, ma anche l'introduzione di una forte passione sessuale nel matrimonio stesso. Il consiglio fondamentale per i mariti era che "nulla è più impuro che amare una moglie come una donna adultera". Calvino concordava con i cattolici affermando che "l'uomo che non mostra modestia o grazie nel rapporto coniugale commette adulterio con la moglie". Ne conseguì dunque una generale condanna teologica di ogni eccesso quantitativo, o di ogni variazione qualitativa, del rapporto sessuale coniugale.

I rapporti sessuali erano proibiti nei periodi in cui non poteva avvenire il concepimento, che all'epoca si riteneva fossero limitati ai nove mesi della gravidanza. Oltre a ciò si voleva che sia i quaranta giorni della quaresima, sia tutte le domeniche fossero periodi di continenza sessuale rituale per la coppia sposata. Nell'Europa cattolica tardomedievale la credenza popolare aveva considerato la Quaresima come periodo di astinenza sessuale, senza però grandi incoraggiamenti da parte delle autorità ecclesiastiche. Si ritiene che nei paesi cattolici la pratica sia gradualmente scomparsa nel corso del secolo XVII ma in quelli protestanti le inibizioni continuarono, e anzi furono forse rafforzate.»¹⁵

Forse nei paesi anglosassoni era ancora più radicata l'idea della continenza sessuale anche all'interno del matrimonio. Abbiamo infatti visto che mentre in Italia la posizione del clero nei confronti della sessualità matrimoniale era abbastanza severa, ma aveva un atteggiamento che si faceva via via più tollerante, in Inghilterra il clero giudicava e colpevolizzava tutti i comportamenti che avevano a che fare con la sessualità, tanto all'interno ma ancor più fuori dal matrimonio.

1.2.4 Il 1700 e 1800: l'influenza di Sant'Alfonso Maria de Liguori

Il clero era il ceto che più influenzava la vita rurale, ed era l'unico in grado di farsi ascoltare in modo persuasivo dai contadini. Non è quindi difficile pensare che tutto ciò che veniva detto dai parroci venisse ascoltato e per quanto possibile, eseguito dagli abitanti.

¹⁵ STONE LAWRENCE, Famiglia, sesso e matrimonio in Inghilterra tra 1500 e 1800, pag 560

Ecco il motivo che mi ha spinto a cercare nelle fonti religiose dell'epoca il tipo di prediche che veniva tenuto dai parroci, e ho concentrato la mia attenzione soprattutto per le prediche che venivano tenute nel periodo quaresimale, pasquale e in occasione dell'avvento.

Mi sono imbattuta prevalentemente nei testi di Sant'Alfonso Maria de Liguori (1696-1787), un ex avvocato che in seguito ad una fortissima delusione morale decise di farsi prete e cominciò subito a svolgere il suo ministero in mezzo al popolo più abbandonato e più bisognoso di aiuti, soprattutto spirituali. Alfonso de Liguori aveva come idea principale la salvezza delle anime che incontrava, ed è proprio per questo motivo che non solo fondò un istituto missionario, ma scrisse oltre un centinaio di opere in modo da potere aiutare i sacerdoti a svolgere al meglio il proprio mandato. I testi scritti sono di meditazione, di ascetica, ma prevalentemente di morale, disciplina in cui è ritenuto maestro.

Dalle sue opere si capisce che Alfonso de Liguori non era un innovatore e non era legato al partito gesuita. Riguardo alle controversie del XVII secolo (vi fu una lotta accesa tra gli innovatori accusati di lassismo ed i rigoristi fedeli alla dottrina agostiniana) Alfonso de Liguori sceglieva su ogni questione con indipendenza totale, tra le soluzioni proposte dai suoi predecessori; *«anche se contrastava nella sostanza il relativismo morale e riconosceva la Chiesa cattolica come suprema maestra, dava spazio alle “voci interiori della coscienza” e manteneva una posizione di equilibrio tra i due estremi del rigorismo e del lassismo.*

*Nel 1831 la Sacra Penitenziaria ammise che, nel dubbio, un confessore potesse stare “tranquillo” se seguiva l'opinione di Sant'Alfonso de Liguori, pur “senza valutare gli elementi e le ragioni delle sue diverse opinioni”. Questa posizione, inimmaginabile in un altro tempo, rischiava di sostituire la dottrina alfonsiana alla ragione ed ai vangeli».*¹⁶

A questo punto ho cercato nelle opere di Alfonso de' Liguori se venisse ordinata o quantomeno suggerita l'astinenza sessuale nel periodo quaresimale, pasquale e durante l'avvento.

Sappiamo già che la Quaresima doveva corrispondere a un periodo di ritiro o di raccoglimento spirituale di quaranta giorni, la cui durata si ispirava al periodo trascorso da Gesù nel deserto. In esso il digiuno aveva un ruolo importante, ma non era l'unico. Si vietava l'uso della carne come alimento, ma anche della carne intesa come astinenza dai rapporti sessuali tra i coniugi (com'è noto i rapporti extraconiugali erano condannati tout court).

¹⁶ FLANDRIN JEAN-LOUIS, La chiesa e il controllo delle nascite, pag 100

A quanto sembra, quindi, nei testi più che trovare un esplicito *obbligo* all'astinenza potrei trovare dei *suggerimenti* a questa.

Ho consultato prevalentemente gli scritti di Alfonso Maria de Liguori nell'opera e nel testo "Confessore diretto per le confessioni della gente di campagna" ho trovato:

«Impediscono dunque il matrimonio: **I. Vetitum**, cioè la proibizione del vescovo a contrarlo per lo dubbio di qualche impedimento, o per altra giusta causa. **II. Tempus feriarum**. Tali ferie sono dall'avvento all'epifania, e dal giorno delle ceneri sino all'ottava di pasqua. In tal tempo è proibito benedir le nozze, ma non già il contrarle privatamente senza solennità; né è proibita la consumazione del matrimonio, come ha dichiarato la s.c. E sebbene sia colpa (ma non grave) il lasciare di prender la benedizione nella messa per le prime nozze, non è però alcun peccato il consumarle prima della benedizione. III. (...)».

In quest'opera si vede che come "misura preventiva", la Chiesa evitava di celebrare i matrimoni in questo periodo dell'anno, cosicché i giovani non potessero avere rapporti sessuali in questo periodo.

Nella parte del testo che Alfonso de Liguori dedica a "Domande da farsi a' rozzi", troviamo quanto segue:

«Si dimandi ancora a' padroni, se correggano i loro garzoni, che bestemmiano, o parlano disonestamente, specialmente in tempo di vendemmia, e se attendono a far loro sentir la messa, e a soddisfare il precetto pasquale; a' mariti, se han mancato in alimentar la famiglia col giuocar nelle taverne; alle mogli, se han provocati i mariti a bestemmiare i santi, quando quelli stavano in collera. Di più, **se han renduto il debito coniugale; ma ciò si domandi con modestia; v. gr. Sei ubbidiente a tuo marito anche nel matrimonio? m'intendi, che voglio dire? E questa dimanda per lo più si faccia alle maritate, perché molte per questo capo stanno in peccato, e son causa di far stare in peccato anche i mariti, i quali, negandosi loro il debito, fanno mille scelleraggini.**»

A quanto si può notare, quando bisogna parlare degli atteggiamenti legati alla sfera sessuale, Alfonso de Liguori, non parla in modo esplicito, ma cerca di trovare parafrasi con cui potersi spiegare ugualmente con la gente. (Ho notato che quando nei testi bisogna parlare di sesso, si scrive in latino, come se certi argomenti potessero essere trattati solo in una lingua capibile da una stretta minoranza della popolazione).

Sempre nella stessa opera, ho trovato: « Il signor Aristasio poi molto si scaglia contra i confessori, che danno la comunione frequente alle maritate, dicendo, ch'elle per tal causa disturbano la casa, e son cagione di molti sconcerti, mancando d'assistere alla famiglia per trattenersi in chiesa (...).

Onde par che voglia togliere ogni speranza alle povere maritate di comunicarsi più spesso, che in ogni otto giorni.

*Aggiungendo, che gli stessi affari domestici, che sono per sé distrattivi, e **specialmente l'uso coniugale, impediscono dalla frequente comunione** ».*

Un altro suggerimento all'astensione sessuale nel periodo quaresimale è presente in "Sermoni compendiatati per tutte le domeniche dell'anno". Nel sermone XIX, che Alfonso de Liguori suggerisce di tenere durante la domenica di Passione, parlando dei «pericoli che reca all'anima la tiepidezza» dice: *«Quale dunque s'intende l'anima tepida? S'intende quella che spesso cade in peccati veniali pienamente volontarj e deliberati, in bugie deliberate, atti d'impazienza deliberati, imprecazioni deliberate e simili. Queste colpe ben possono coll'aiuto divino evitarsi da quelle anime buone, risolte di patir prima la morte, che commettere deliberatamente un peccato veniale».*

*E ancora «bisogna intendere che l'abito fatto alle colpe leggiere conduce insensibilmente l'anima a rilassarsi nelle colpe gravi; per esempio, l'abito fatto in concepire piccoli odj conduce al rilassarsi in odj gravi: l'abito ai furti minuti conduce a furti grandi: **l'abito di affetti veniali verso qualche persona di diverso sesso conduce a rilassarsi in affetti mortali.** (...)Aggiungete: i peccati veniali volontarj ed abituali non solo ci tolgono la forza di resistere alle tentazioni, ma ancora ci privano degli aiuti divini speciali, senza dei quali noi cadremo in colpe gravi. (...) Avverrà che l'anima non trovando più pabolo e consolazione ne' suoi divoti esercizj, nell'orazione, nella comunione, nella visita al ss. sacramento, facilmente li tralascerà, e così trascurando i mezzi della sua eterna salute, facilmente si perderà. Questo pericolo poi sarà maggiore in quelle persone che commettono molti peccati veniali per l'attacco che tengono a qualche passione, come di superbia o di ambizione, o di avversione a qualche persona, o di affetto disordinato verso di lei. Dicea s. Francesco d'Assisi che il demonio trattando con alcuno che teme di stare in disgrazia di Dio, non cerca da principio di legarlo con catena da schiavo, tentandolo a commettere un peccato mortale, perché quegli ne avrebbe orrore e se ne guarderebbe; ma procura di legarlo con un capello, perché appresso più facilmente lo legherà con un filo, poi con uno spago, poi con una fune, e finalmente con una catena d'inferno, qual è il peccato mortale, e così lo renderà suo schiavo. **Mettiamo l'esempio; colui nutrirà l'affetto verso una donna col motivo a principio di cortesia o di gratitudine, o delle buone qualità di lei: indi seguiranno i donativi a vicenda: indi le parole affettive: indi ad un altro urto più forte del demonio resterà il misero caduto in peccato mortale; e gli avverrà ciò che accade a***

que' giuocatori, che dopo aver perdute molte somme di danaro dicono finalmente spinti dalla passione, vada tutto, e finiscono di perdere quanto aveano».

Da questo sermone si può vedere come Alfonso de Liguori non obblighi l'astinenza dai rapporti sessuali, ma suggerisca e consigli l'astensione più che altro come un "ricatto": se gli uomini persistono nella tentazione, sarà poi Dio che li giudicherà. Quindi, sembra che de Liguori dica: se non si incorre nel peccato non si deve temere per la propria anima.

Nel sermone XXI, fatto in occasione della domenica di Pasqua, ancora dice: «*Soprattutto bisogna sin dalla mattina domandare a Dio ed alla beata Vergine la perseveranza, specialmente in tempo di tentazioni, invocando allora i nomi di Gesù e di Maria, finché la tentazione persiste»*

Nel testo "Avvertimenti ai predicatori" trovo scritto: «*3. Veniamo alla materia delle prediche. Si procuri di scegliere quelle materie che maggiormente muovono ad abborrire il peccato e ad amare Dio. Onde spesso si parli de' novissimi, della morte, del giudizio, dell'inferno, del paradiso e dell'eternità, secondo l'avviso dello Spirito Santo (...)*

*15. In quanto alla moralità avvertasi che spesso il maggior frutto della predica consiste, specialmente quando si predica al popolo, nell'esporre le moralità convenienti al sermone con proprietà e calore. Si procuri perciò di parlare contro i vizj più comuni, v.g. contro l'odio, contro l'impudicizia, contro la bestemmia, contro le male occasioni e i mali compagni, **contro i padri, i quali permettono che i figli conversino con persone di diverso sesso, e specialmente contro le madri che fanno entrare i giovani nelle loro case a conversare colle figlie.** Esorti ancora i capi di famiglia a togliere di casa i libri cattivi, e particolarmente i romanzi, i quali insinuano un veleno segreto, che corrompe la gioventù. Parli ancora contro i giuochi di fortuna, che sono la rovina delle famiglie e delle anime.*

*16. Procuri in somma il predicatore nei suoi sermoni d'insinuar sempre che può cose di pratica, cioè i rimedj per astenersi da' vizj, ed i mezzi per perseverare nella buona vita, come sono il fuggir le occasioni cattive, i mali compagni, il farsi forza nei moti di sdegno per non prorompere in atti o parole ingiuriose (...)*Non si han da cercare le lodi dei letterati nel predicare, ma il gusto di Dio e il profitto delle anime, e particolarmente dei poveri rozzi, i quali non tanto cavan profitto dalle sentenze e ragioni, quanto da queste facili pratiche, che loro saranno insinuate e ripetute: dico ripetute, poiché le menti di legno di questi rozzi facilmente si dimenticano di ciò che sentono predicare, se non è loro ripetuto più volte. (...)In quanto finalmente al tempo che dee durare la predica, le prediche quaresimali non debbono oltrepassare lo spazio d'un'ora, e le annuali o sieno domenicali non passino lo spazio di tre quarti d'ora».

In questo testo è possibile vedere che Alfonso de Liguori dava delle istruzioni di massima ai sacerdoti su come parlare alla comunità in generale. In alcune parti del testo suggerisce come il sacerdote deve muoversi per richiamare maggiore attenzione dagli uditori, come deve strutturare la predica, che interazioni deve dire per dare enfasi alle parole che sta dicendo,..., e inoltre dice anche in generale quali sono i comportamenti da evitare come appunto non permettere ai figli di incontrare persone dello sesso opposto. Questo avvertimento viene dato in generale, non viene dato in un particolare periodo dell'anno, ma si può pensare che venisse ribadito con maggior enfasi durante i periodi che per tradizione sono considerati di "penitenza".

A quanto è possibile vedere Sant'Alfonso è contraddittorio: se da un lato riprende e si appropria della teoria del "debito coniugale" (già trovata nel Basso Medioevo), rivolgendosi ed esortando la donna a rendere il debito al marito per evitare che questi possano incorrere in guai peggiori, dall'altro evidenzia come la penitenza durante il periodo quaresimale, auspichi l'astinenza.

A questo punto, non mi resta che cominciare ad analizzare i dati, per vedere se trovo conferma di quanto ho scritto finora.

2. Un esempio di archivio: i dati di Asolo

I registri parrocchiali veneti divennero istituzionali dopo il 20 aprile 1815, quando la riforma asburgica estese le funzioni parrocchiali dal rito e dalla catechesi ai settori propri dell'amministrazione civile. Il primo gennaio 1816 accostarono ai vecchi registri canonici con i nuovi registri imperiali, detti "libro degli atti di nascita". La sostituzione dei vecchi con i nuovi registri tabellari spettò unicamente ai regi delegati provinciali; le spese per questi libri furono a carico dei singoli comuni.

Per ogni nuovo nato il parroco doveva compilare il "libro degli atti di nascita" inserendo:

- numero progressivo che comincia da 1 ogni anno
 - data di nascita
 - data di battesimo
 - ora di nascita
 - nome del bambino
 - sesso
 - stato del bambino (se è legittimo o se è illegittimo)
 - nome, cognome e domicilio della madre e poi del padre
 - data del matrimonio e indicazione della parrocchia in cui questo veniva celebrato
 - religione di entrambe i genitori
 - condizione lavorativa di entrambe i genitori
 - nome e cognome dei padrini e dei testimoni
 - annotazioni (di solito veniva scritto il nome della levatrice, se il padrino era "illitterato", l'ora del parto, ...)
- } Venivano riportate insieme nella stessa colonna

Nella fase iniziale della mia tesi, per prendere dimestichezza con i dati che poi avrei utilizzato, ho inserito le nascite per la parrocchia Santa Maria ad Asolo, in provincia di Treviso per un totale di 2560 record.

Il mio lavoro consisteva nel copiare in un foglio di lavoro excel quanto trovavo scritto in ciascuna pagina del registro anagrafico. Non ho consultato direttamente il registro anagrafico, ma ho copiato ciò che c'era scritto nelle fotografie che erano state fatte a ciascuna pagina del registro.

Figura 1_ Fotografia di una pagina del registro anagrafico della parrocchie di Santa Maria (Asolo)

Il lavoro è stato abbastanza macchinoso soprattutto inizialmente, non per la difficoltà concettuale del lavoro in sé, quanto piuttosto per le diverse grafie dei parroci, e il loro modo di scrivere le parole e i mesi: a questo proposito, mi ha colpito il fatto che i mesi di settembre, ottobre e novembre, venissero scritti così: “7bre”, “8bre”, “9bre”. (come è possibile vedere in Figura_2)

Figura 2_ Un esempio di come venivano scritti i mesi ottobre e novembre

Ho potuto notare che veniva tenuta in forte considerazione la data del matrimonio: infatti se la nascita del bambino era avvenuta a distanza di cinque mesi dal matrimonio, il padre del bambino

doveva riconoscere il figlio. Se la data del matrimonio era avvenuta sei mesi prima la data del parto, questo “appunto” non era necessario.

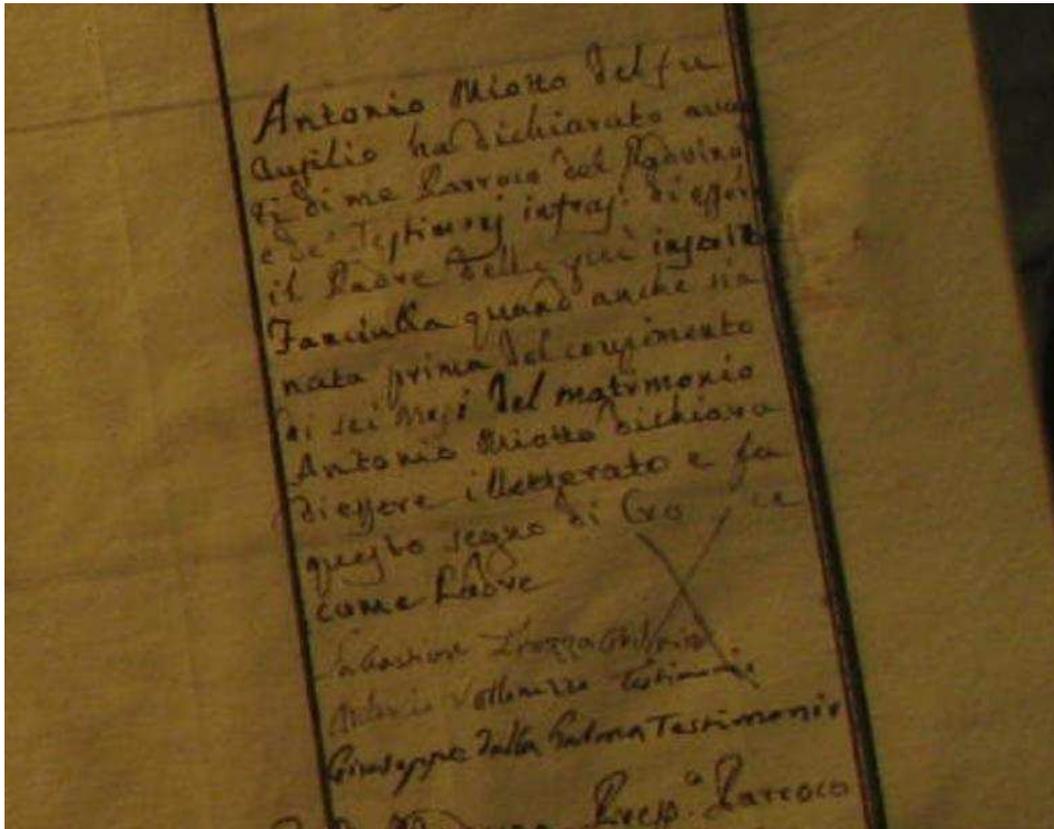


Figura 3_ Esempio di annotazione da parte del parroco se il parto era avvenuto prima del "compimento di sei mesi del matrimonio"

Questo è “l'appunto” fatto dal parroco nel registro anagrafico, perché il matrimonio era avvenuto il 7 ottobre 1829, e la nascita si era verificata il 17 gennaio 1830, cioè a tre mesi di distanza:

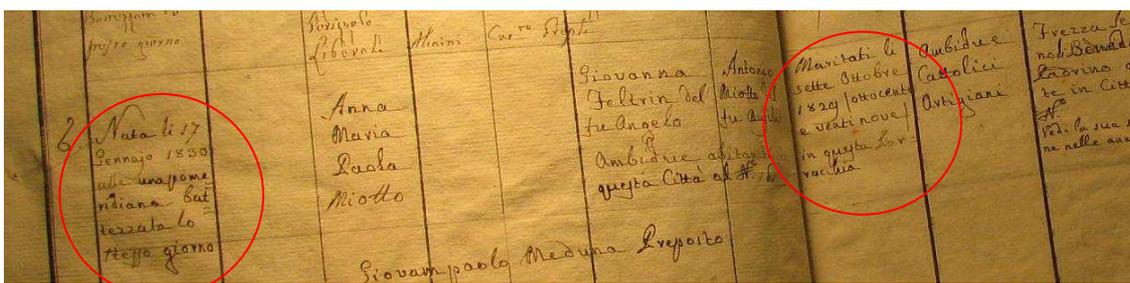


Figura 4_Data di nascita e data di matrimonio

Un altro fatto che ha suscitato il mio interesse è che il bambino veniva battezzato lo stesso giorno o al massimo a tre giorni dalla nascita: questo fatto visto con la mentalità di oggi è strano e desueto, ma, al contrario, era la normalità per le persone che vivevano nell'Ottocento.

Come è possibile notare in Figura 5, il primo di cui si legge il nome, Cristoforo Filippin, è “nato il 19 8bre 1817 alle ore 9 antimeridie, Battezzato lo stesso giorno”, il nato successivo è una femmina,

Domenica Gazzola “nata il 29bre 1817, alle ore 6 postmeridie. Battezzata li 3 detto” cioè il 3 del detto mese (novembre).

	FEMINE	LEGITTIMO	ILLEGITTIMO
108	Mada li 19 bre 1817 all'ore 9 ant. battezzato lo stesso giorno	Cristoforo Filippini	legittimo
109	Mada li 12 bre 1817 all'ore 5 post. battezzata li 3 detto	Domenica Gazzola	P. U. Marangoni legittima

Figura 5_ Data del battesimo e data di nascita

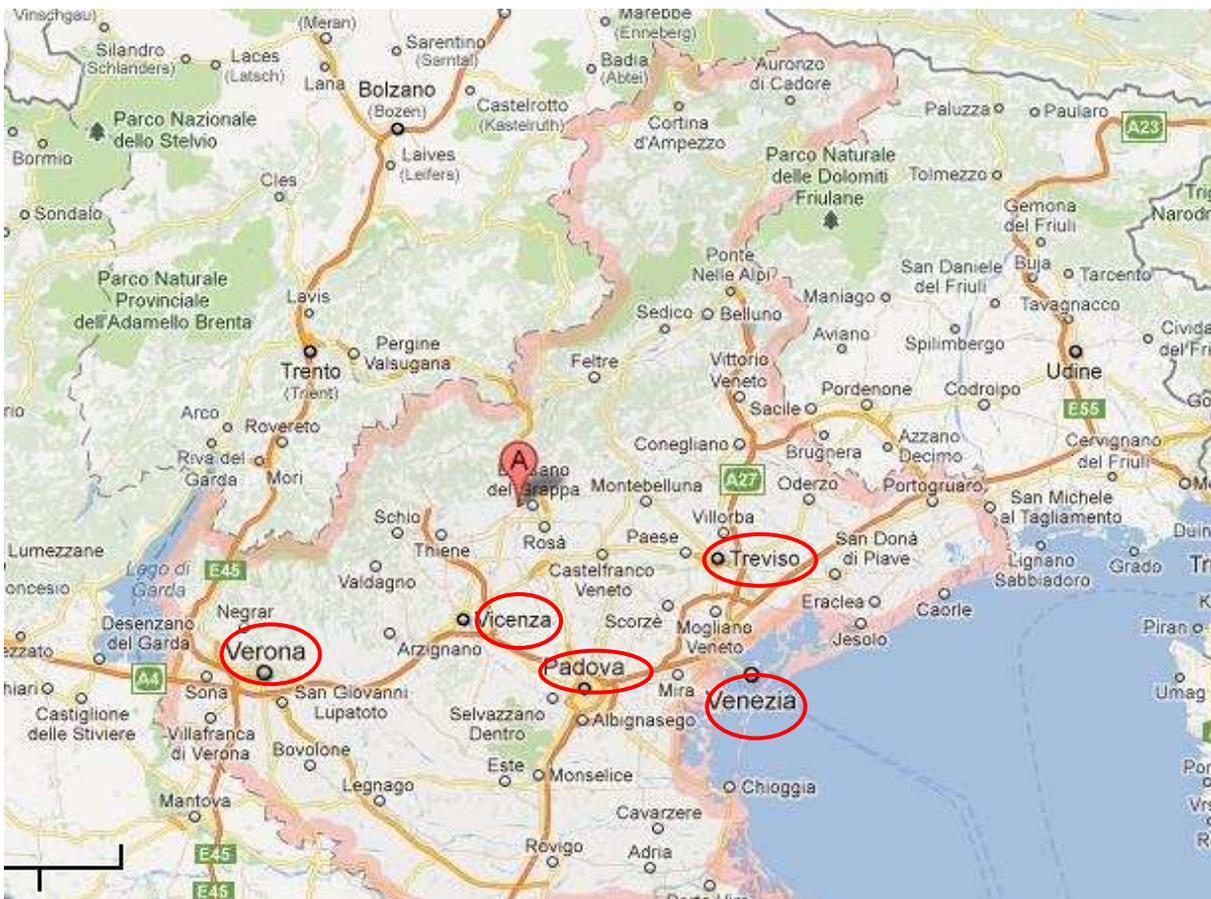
Questo lavoro mi è servito molto nel momento in cui ho dovuto sistemare i dati per i data set: mi è stato più facile capire perché c'erano certe incongruenze per quanto riguarda le date di nascita.

3. La Stagionalità dei concepimenti

3.1 I dati del Veneto

L'obiettivo della mia tesi è quello di vedere se i concepimenti nel periodo quaresimale si abbassano a causa dell'astinenza sessuale che la Chiesa esortava a tenere durante questi giorni. Prima di iniziare con le analisi è bene capire che dati ho utilizzato, per questo cercherò di tracciare un breve quadro descrittivo.

I dati che ho usato per fare le analisi, provengono dai "libri degli atti di nascita" di cinque province venete, cioè Verona, Vicenza, Padova, Venezia e Treviso.



Le parrocchie di cui ho analizzato i libri degli atti di nascita, sono venti; per la maggior parte sono parrocchie contadine, mentre solo tre sono "cittadine" e si trovano a Padova e a Venezia. (Per Thiene avrò modo di specificare lungo l'analisi se è cittadina o è una parrocchia contadina).

Le parrocchie di cui ho analizzato i dati sono le seguenti:

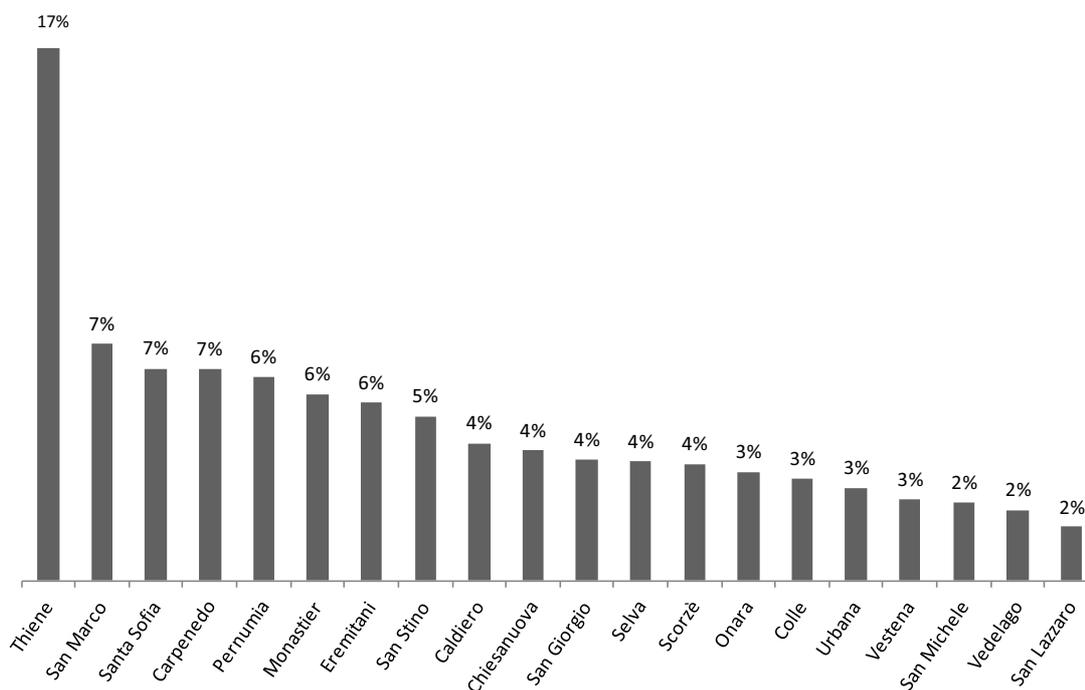
Tabella 1_ *Parrocchie Venete utilizzate per lo studio sulla stagionalità dei concepimenti*

Parrocchia	Provincia	Tipologia di parrocchia	Anno Inizio	Anno Fine	Tot. dati	Record cancellati
San Marco	Venezia	Cittadina	1816	1871	5594	17
Carpeneo	Venezia	Contadina	1816	1871	5007	/
Scorzè	Venezia	Contadina	1816	1871	2754	2
San Michele al Quarto	Venezia	Contadina	1816	1866	1857	/
San Stino di Livenza	Venezia	Contadina	1816	1865	3890	4
Chiesanuova	Padova	Contadina	1816	1866	3072	14
Urbana	Padova	Contadina	1816	1866	2195	/
San Giorgio delle Pertiche	Padova	Contadina	1816	1870	2867	1
Onara	Padova	Contadina	1816	1871	2576	/
Pernumia	Padova	Contadina	1816	1866	4805	/
Santa Sofia	Padova	Cittadina	1816	1870	5025	6
Eremitani	Padova	Cittadina	1816	1871	4210	13
San Lazzaro	Treviso	Contadina	1816	1866	1266	/
Monastier	Treviso	Contadina	1816	1866	4420	1
Colle Umberto	Treviso	Contadina	1816	1866	2413	2
Selva del Montello	Treviso	Contadina	1816	1866	2810	5
Vedelago	Treviso	Contadina	1816	1867	1677	1
Vestenanova	Verona	Contadina	1816	1866	1916	/
Caldiero	Verona	Contadina	1816	1871	3254	/
Thiene	Vicenza	Cittadina/ Contadina	1816	1870	13038	7

3.1.1 Dati mancanti

E' quindi possibile notare che la parrocchia di cui dispongo più dati è Thiene nel vicentino, essa infatti ha il 17% delle osservazioni totali, come è possibile notare da questo grafico:

Grafico 1_ Percentuali della distribuzione territoriale nel campione considerato



In quanto a numerosità San Marco e Santa Sofia seguono Thiene, con 5594 e 5025 osservazioni sulle date di nascita.

Tutti questi dati, uniti in un unico database, hanno dato vita a una tabella di 74719 record. Prima di iniziare a lavorare sulla stagionalità dei concepimenti, ho sistemato il database eliminando 73 record (cioè lo 0,098% dei dati) perché di questi non si conosceva o era impossibile recuperare la data di nascita.

Ho cercato di eliminare meno dati possibili: quando mancava il giorno e il mese di nascita, provavo a mettere in ordine le date di nascita di ciascuna parrocchia secondo il numero progressivo, se la data mancante era compresa tra due date note e consecutive era facile recuperare la data mancante, perché potevo aiutarmi anche con la data del battesimo. Purtroppo non sempre era così facile risalire alla data di nascita corretta.

La parrocchia con il maggior numero di dati mancanti è quella veneziana di San Marco con 17 record cancellati, seguita dalle parrocchie di Chiesanuova con 14, e quella degli Eremitani con 13 record cancellati, come è possibile vedere nella Tabella_1.

Ho trovato anche errori di trascrizione che ho cercato di sistemare: quando la data del battesimo era avvenuta prima di quella di nascita (per esempio: data nascita 31.12.1816, data battesimo 1.1.1816), quando al posto di novembre si scriveva gennaio (per esempio: data nascita 1.11.1816, data battesimo 1.1.1816), ed altri errori che si commettono nel momento in cui si inseriscono i dati.

Per questo motivo il lavoro di data entry che ho svolto per la parrocchia di Santa Maria ad Asolo, mi ha aiutata a distinguere tra quelli che potevano essere gli eventuali errori fatti da coloro che, come me, avevano ricopiato i dati dalle fotografie in file excel, da quelli che invece potevano essere i dati mancanti che non si riusciva a recuperare.

3.1.2 Tipologia di parrocchia

Per ciascuna delle venti parrocchie venete, ho a disposizione gli stessi dati che avevo inserito per la parrocchia Santa Maria di Asolo, quindi posso utilizzare :

- numero progressivo che comincia da 1 ogni anno
- data di nascita
- data di battesimo
- ora di nascita
- nome del bambino
- sesso
- stato del bambino (se è legittimo o se è illegittimo)
- nome, cognome e domicilio della madre e poi del padre
- data del matrimonio e indicazione della parrocchia in cui questo veniva celebrato
- religione di entrambe i genitori
- condizione lavorativa di entrambe i genitori
- nome e cognome dei padrini e dei testimoni
- annotazioni (di solito veniva scritto il nome della levatrice, se il padrino era "illitterato", l'ora del parto, ...)

Una prima analisi puramente descrittiva che posso fare per capire il contesto da cui sono stati presi i dati, riguarda la condizione lavorativa paterna. Durante l'Ottocento il lavoro del padre stava ad indicare lo status della famiglia, mentre quello della donna non era altro che un "adeguamento" al lavoro paterno prima, e a quello del coniuge dopo, sicché è appunto il lavoro del padre che definisce la posizione sociale.

Nel database che sto utilizzando, tutte le professioni paterne¹⁷ sono state codificate in sette categorie:

- agricoltore,
- artigiano e operaio,
- commerciante,
- impiegato e pubblico dipendente,
- servo e domestico,
- possidente,
- professionista e benestante

più un'ottava categoria, denominata "altro" in cui si fanno rientrare tutte quelle professioni che non si conoscono, di cui non si riesce a trovare un corrispettivo.

Nella definizione di *agricoltore* rientrano le persone che venivano definite come: villico, boaro, agricoltore, fittavolo, ..., nel caso della parrocchia di Vestenova, nel registro anagrafico la maggior parte degli abitanti risulta "possidente", ma è un'annotazione sbagliata, perché questa parrocchia rientra nell'insieme di quelle zone agricole montane in cui i contadini possedevano la terra che coltivavano, ma erano al limite della sussistenza, quindi non possono certo considerarsi dei possidenti. Nella definizione di *artigiani ed operai* rientrano tutte quelle professioni in cui vengono impiegate le arti, come il calzolaio, il sarto, il falegname, i panettieri, i pannaiuoli....; per *commercianti* si intendo gli osti, i "caffettieri", i pizzicagnoli, i facchini, i droghieri, i tabaccai, gli speziali, ed i venditori di qualsiasi merce; per *impiegati e pubblici dipendenti* si intendono coloro che svolgono una professione nell'ambito pubblico e statale, come i comandanti, gli "accenditori del gas", gli Agenti dell'amministrazione giudiziaria, i capitani della guardia di finanza, di fanteria, e così via. I *servi e domestici* erano coloro che stavano alle dipendenze dei grandi signori, e allora nel registro si trova scritto "servo del signor..." non venivano denominati in modo particolare; i

¹⁷ Si classifica solo la professione paterna, perché leggendo i registri si nota che quasi sempre per la madre viene semplicemente riportata la professione del padre. Quando la professione paterna non è disponibile, viene codificata quella materna.

possidenti erano coloro che possedevano terre, e venivano chiamati così anche nel libro degli atti di nascita; per *professionisti e benestanti* si intendono i medici, i professori universitari, gli avvocati, i notai.

Per capire la composizione di ciascuna parrocchia, nella tabella qui in basso ho riportato la percentuale delle professioni per ogni parrocchia.

Tabella 2_ Percentuali delle otto categorie professionali per parrocchia

	Agricoltori	Artigiani e operai	Commercianti	Impiegato e pubblico dipendente	Servo e domestico	Possidente	Professioniste e benestante	Altro
Thiene	25.9%	61.9%	5.3%	0.9%	0.1%	0.4%	1.7%	0.0%
Carpenedo	83.5%	9.6%	2.1%	2.3%	0.5%	1.3%	0.6%	0.0%
Eremitani	13.6%	46.3%	18.2%	10.2%	5.4%	2.5%	3.5%	0.2%
Scorzè	75.3%	14.8%	1.5%	1.0%	1.1%	5.6%	0.7%	0.0%
San Giorgio delle Pertiche	80.3%	10.7%	1.5%	0.1%	0.1%	6.8%	0.5%	0.0%
Urbana	74.4%	6.5%	0.8%	0.1%	0.8%	17%	0.4%	0.0%
Santa Sofia	0.6%	47.9%	13.8%	12.6%	12.2%	7.9%	4.8%	0.1%
Monastier	85.8%	9.2%	2.1%	0.3%	0.1%	1.7%	0.7%	0.2%
San Marco	0.4%	25.5%	36.2%	15.2%	9.9%	7.5%	3.7%	1.6%
San Stino di Livenza	88.8%	4.6%	0.9%	0.0%	0.0%	3.6%	0.8%	1.3%
San Michele	91.5%	2.8%	3.5%	1.2%	0.2%	0.4%	0.3%	0.1%
Vestenanova	98.8%	0.6%	0.5%	0.0%	0.0%		0.1%	0.1%
Caldiero	59.4%	19.7%	5.5%	1.5%	0.0%	13.1%	0.4%	0.4%
Pernumia	72.7%	21.4%	1.3%	0.7%	0.1%	3.1%	0.5%	0.2%
Onara	98.2%	0.9%	0.5%	0.1%	0.0%	0.2%	0.0%	0.0%
Selva	84.1%	8.9%	0.9%	0.8%	0.1%	5.1%	0.0%	0.1%
Colle	69.1%	18.4%	0.2%	0.1%	0.0%	11%	0.0%	1%
San Lazzaro	83.5%	3.6%	2.2%	4.7%	0.3%	3.6%	1.7%	0.5%
Vedelago	78.5%	8.6%	2.9%	0.7%	0.1%	6.5%	0.4%	2.4%
Chiesanuova	84.9%	8.3%	1.5%	0.2%	0.3%	4.2%	0.3%	0.3%

Mi rendo conto che da questa tabella sia abbastanza difficile capire la suddivisione lavorativa nelle parrocchie.

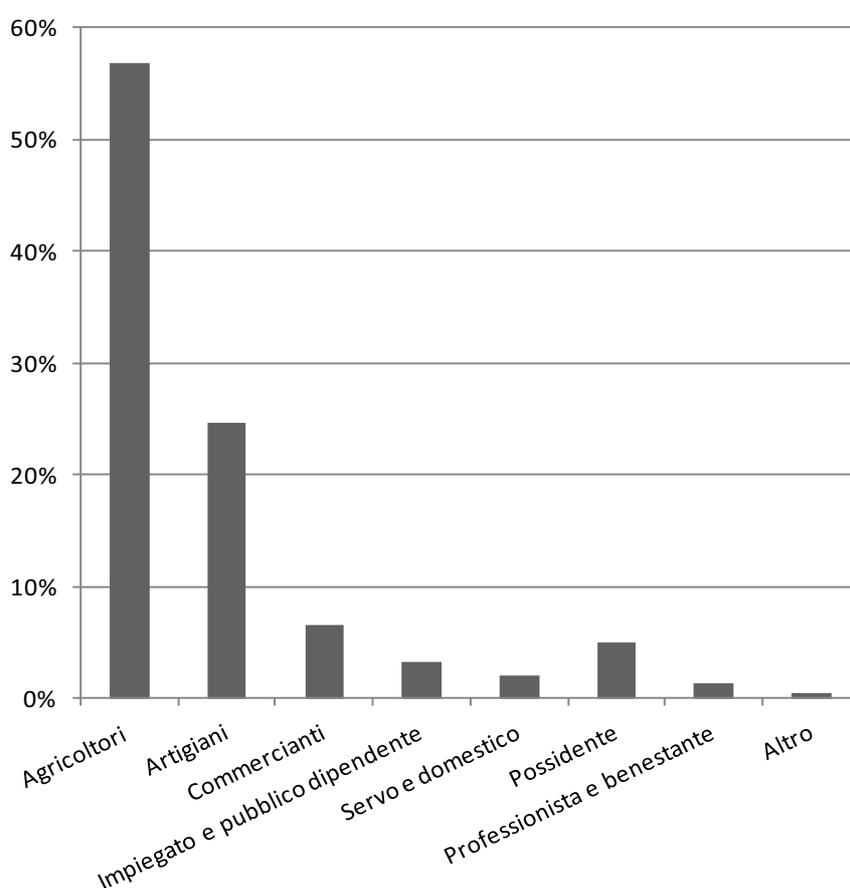
E' però possibile notare che la maggior parte delle parrocchie, svolge mansioni agricole (fatta eccezione per Santa Sofia, San Marco, Eremitani evidenziate in rosso).

Per dare un quadro più intuibile della popolazione lavorativa ho fatto altri grafici in cui è possibile vedere come si distribuisce ogni categoria professionale in ciascuna parrocchia. Mi soffermo sulla condizione lavorativa paterna perché, come visto nel paragrafo riguardante il "*Panorama storico*", la mentalità, gli usi e i costumi e le abitudini della popolazione villica, sono assolutamente diversi da quelli dell'aristocrazia, e della borghesia.

E' quindi importante capire se nel campione considerato sono presenti più agricoltori o più aristocratici-benestanti, perché sappiamo che i villici sono più propensi ad ascoltare il clero e a seguire le indicazioni che venivano date loro.

Nel Grafico 2 è possibile vedere la composizione dell'intero campione rispetto alla professione paterna: quasi il 60% degli abitanti di queste venti parrocchie è un agricoltore. L'altra professione che viene svolta da più del 20% del campione totale è quella dell'artigiano. Seguono commercianti e possidenti con un 6% e 4%. Le altre tre categorie professionali considerate, sono presenti in piccole percentuali.

Grafico 2_Percentuale professioni nel campione totale



E' quindi chiaro che il campione con cui lavoro è a prevalenza agricola.

Nel Grafico 3, in cui è possibile vedere la percentuale di agricoltori per le singole parrocchie, è evidente che la maggior parte di queste sono a prevalenza agricola, e risaltano Vestenanova e Onara (le due parrocchie evidenziate in rosso) dove la percentuale di agricoltori è rispettivamente del 98,8% e del 98,2% ; il secondo aspetto che colpisce è che le parrocchie di Santa Sofia e di San Marco (evidenziate in verde) sono senza agricoltori, hanno rispettivamente solo lo 0,6% e 0,4% di

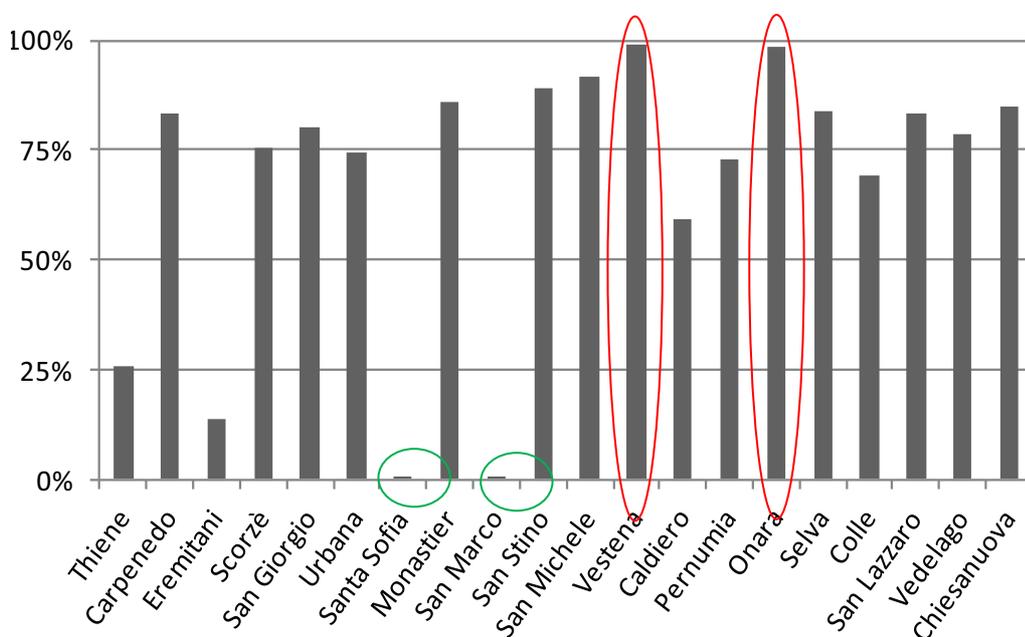
contadini. Anche la parrocchia degli Eremitani non presenta un'alta percentuale di agricoltori, con il 13,6%.

Da questo grafico quindi è possibile desumere che le parrocchie cittadine sono San Marco, Santa Sofia ed Eremitani.

Un discorso a sé va fatto per la parrocchia di Thiene: da sola vale il 17% del campione e come si vede da questo grafico, un quarto dei suoi abitanti è villico, quindi al momento la considero come una parrocchia a se stante.

Per sapere se considerarla una parrocchia contadina o cittadina, svolgerò ulteriori analisi nel corso della mia tesi.

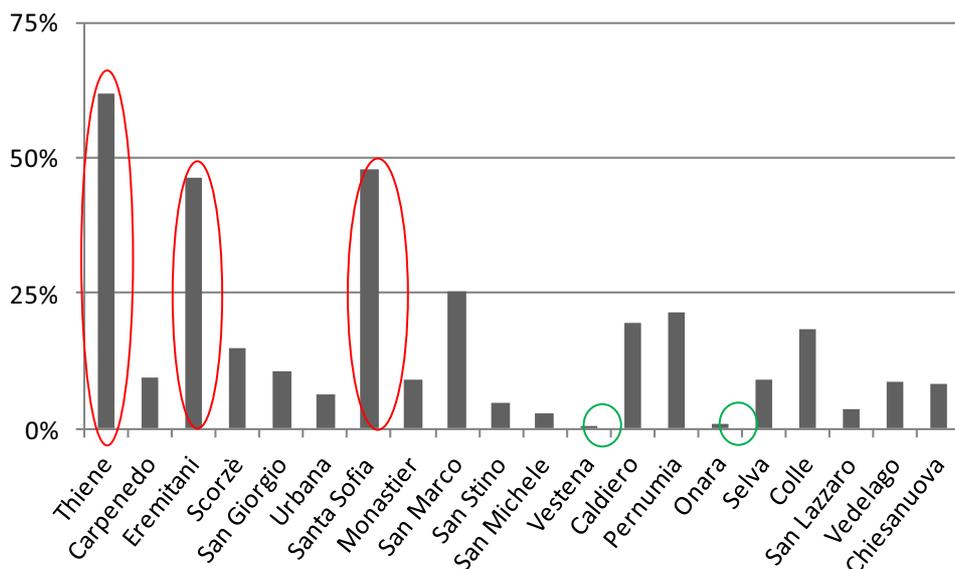
Grafico 3_Percentuale di agricoltori per parrocchia



Nel Grafico 4 è possibile vedere la percentuale di artigiani per parrocchia: questi costituiscono più della metà della popolazione lavorativa a Thiene mentre la percentuale di artigiani si aggira intorno al 50% anche per le parrocchie degli Eremitani e di Santa Sofia, le stesse parrocchie che prima avevano una bassissima percentuale di agricoltori (in rosso nel grafico), mentre la quantità di artigiani a San Marco è di circa il 25%.

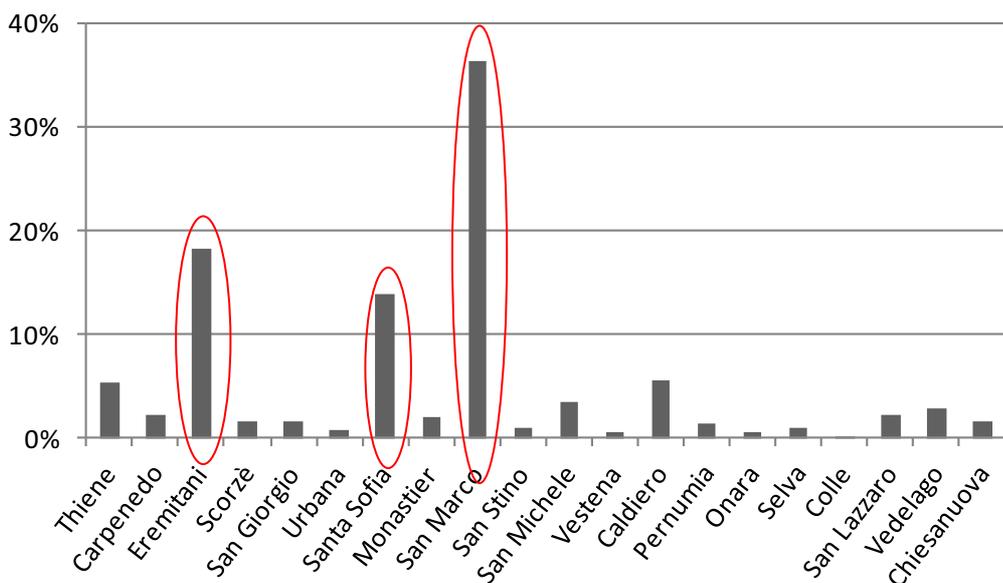
Allo stesso modo è possibile vedere che le parrocchie di Vestena e Onara, costituite da agricoltori per più del 98%, hanno una percentuale quasi irrisoria di artigiani (in verde nel grafico).

Grafico 4_ Percentuale di artigiani per parrocchia



Nel Grafico 5 si nota che la maggioranza dei commercianti si trova nella parrocchia di San Marco, come era ovvio aspettarsi vista la storia di questa città. Una discreta quantità di questi si trova anche nelle parrocchie degli Eremitani e di Santa Sofia (evidenziate in rosso). Com'era abbastanza ovvio aspettarsi, parrocchie cittadine hanno una maggioranza di artigiani e commercianti.

Grafico 5_ Percentuale di commercianti per parrocchia



La maggior parte dei servi e dei domestici si trova nelle parrocchie urbane, (come si può vedere nel Grafico 6), e lo stesso si può dire per gli impiegati e i pubblici dipendenti (Grafico 7), che, sebbene siano presenti in percentuali davvero basse sono comunque presenti nelle parrocchie cittadine, dove venivano svolte le attività burocratiche.

Grafico 6 _ Percentuale di servi ei domestici per parrocchia

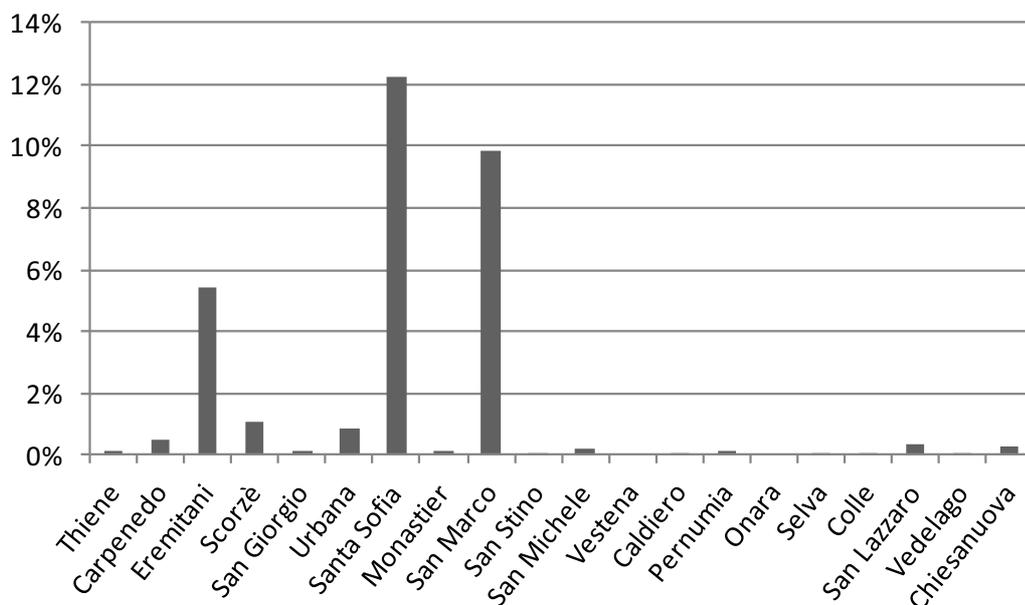
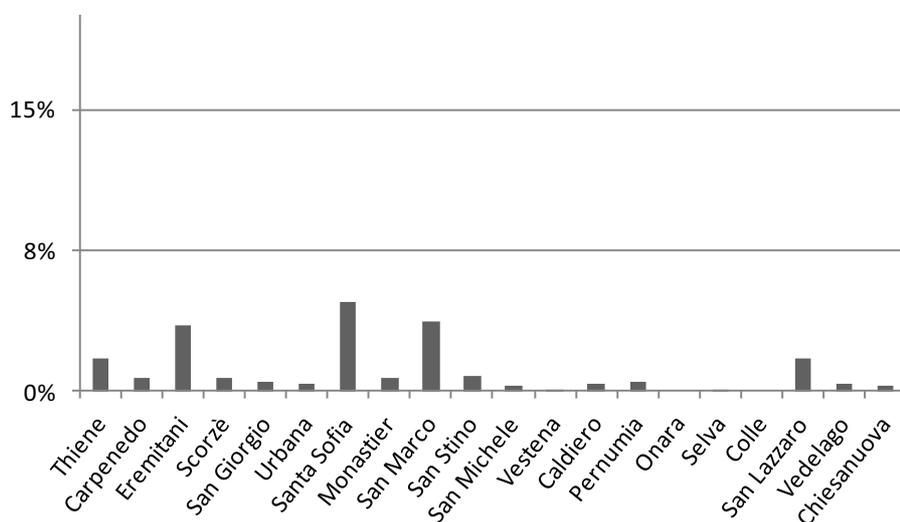


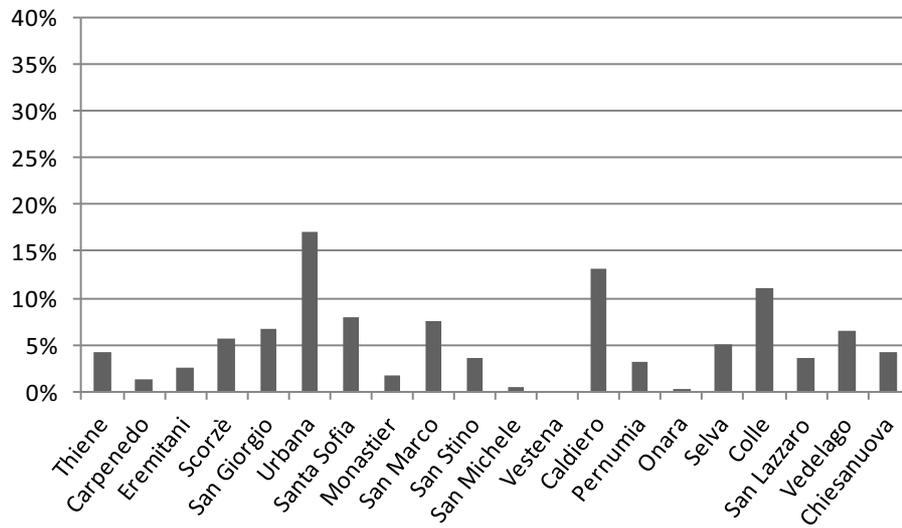
Grafico 7 _ Percentuale di impiegati e pubblici dipendenti



I possidenti si concentrano soprattutto nelle parrocchie di Caldiero, Colle e Urbana: è probabile che queste percentuali siano da imputarsi a come il parroco registrava la condizione paterna al momento del battesimo, e che annotasse come “possidenti” anche i proprietari di piccoli

appezzamenti. Quindi questa categoria è da considerarsi spuria eccetto che in città, dove coloro che venivano censiti come possidenti, erano realmente tali.

Grafico 8_ Percentuale di possidenti per parrocchia



3.1.3 I concepimenti

A questo punto, dopo avere chiarito, almeno parzialmente, l'ambito e il contesto da cui sono stati presi questi dati, inizio a fare qualche analisi descrittiva sull'argomento di interesse, i concepimenti.

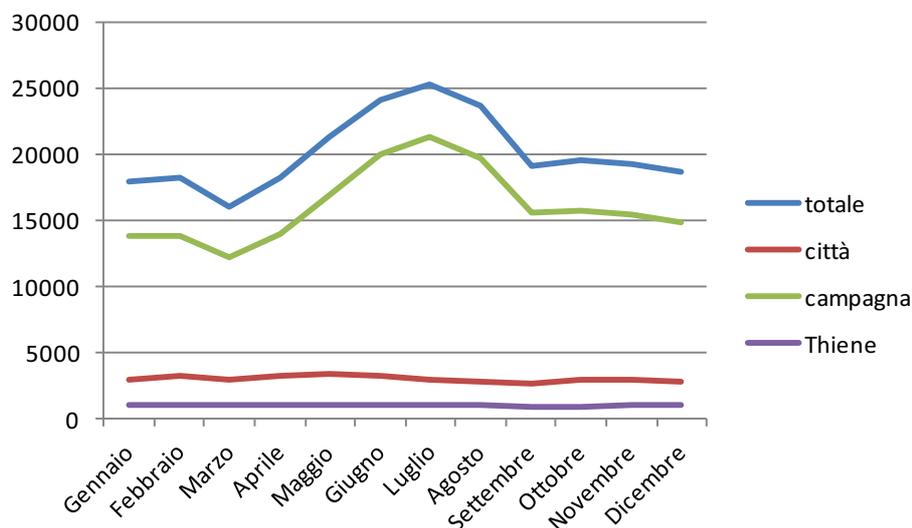
Come prima cosa avevo bisogno di conoscere le date di concepimento per ogni bambino di cui si conosceva la data di nascita.

La nascita avviene circa 266 giorni dopo il concepimento, anche se raramente il parto avviene esattamente nel giorno previsto: la nascita è compresa in un intervallo che va da due settimane prima a due settimane dopo la data prevista del parto.¹⁸ Dal momento che non si può sapere l'effettiva data di concepimento, giudichiamo che i 266 giorni che la letteratura suggerisce, siano da ritenersi validi.

A questo punto, ho sottratto a tutte le date di nascita 266 trovando così le relative date di concepimento.

Per capire l'andamento dei concepimenti, faccio un grafico generale, avendo prima standardizzato i dati secondo il metodo di Leridon¹⁹: grazie a questo metodo posso confrontare i concepimenti tra mesi di diversa lunghezza.

Grafico 9_ Andamento dei concepimenti standardizzati



¹⁸ HELENA CURTIS, N.SUE BARNES, Invito alla biologia, pag.509

¹⁹ CRISAFULLI, DALLA ZUANNA, SOLERO, La stagionalità delle nascite di ancien régime nelle provincie italiane e in Calabria, pag 195.

Con il metodo di Leridon si standardizzano i valori di ogni singola cella in modo da dare come somma di riga 12000. La tecnica che viene usata per standardizzare i valori dei concepimenti è:

siano N_i i concepiti per il mese i , composto da n_i giorni:

${}_1Y_i = N_i/n_i$ numero medio di concepimenti per giorno

${}_2Y_i = {}_1Y_i * 365/12$ numero di concepimenti per mese, per dodici mesi di uguale lunghezza

Il coefficiente che ne esce è dato da: $Y_i = 12000 ({}_2Y_i / \sum {}_2Y_i)$ con $i=1, \dots, 12$

Da questo primo grafico emerge che l'andamento generale dei concepimenti è praticamente uguale a quello che si può trovare nelle parrocchie a prevalenza contadina. Sembra, invece che l'andamento dei concepimenti nella parrocchia di Thiene possa essere associato a quello delle parrocchie cittadine.

Provo quindi ad unire i dati della parrocchia di Thiene alle altre parrocchie cittadine, Eremitani, Santa Sofia e San Marco, in modo da ottenere soltanto due gruppi di parrocchie da confrontare:

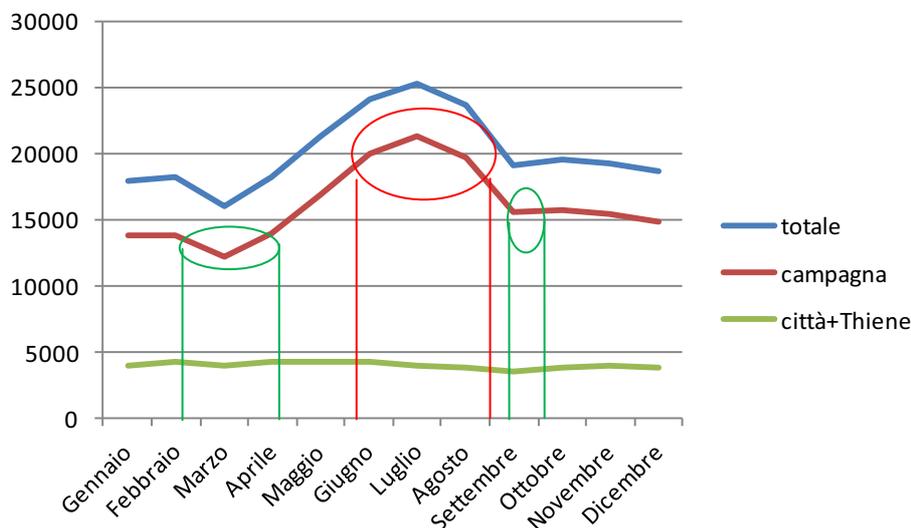
Parrocchie	Numerosità	Percentuale
Parrocchie cittadine	14828	20%
Thiene	13038	17%
Parrocchie agricole	46777	63%

Unendo Thiene con le parrocchie cittadine, avrò

Parrocchie	Percentuali
Parrocchie cittadine	37%
Parrocchie contadine	63%

Ecco quindi il grafico dei concepimenti dopo avere unito Thiene con le altre parrocchie cittadine:

Grafico 10_ Andamento dei concepimenti con dati standardizzati



L'andamento dei concepimenti che è possibile vedere nel Grafico 10 rispecchia l'andamento generali dei concepimenti così come la letteratura ci suggerisce: un calo nel periodo invernale che diventa più evidente a fine inverno inizio primavera, seguito da un aumento nel periodo estivo e da un successivo calo in autunno. Questo tipo di andamento, è stagionale, ed è influenzato da diversi fattori che fanno parte della quotidianità, come il cibo, il tempo meteorologico, più ore di luce e di buio.

Si può notare che l'andamento dei concepimenti è simile per le parrocchie di campagna e quelle di città, solo che nelle parrocchie di campagna l'andamento è più visibile: c'è un picco negativo tra febbraio e aprile, un aumento che raggiunge il suo massimo a luglio, e poi una nuova diminuzione intorno al mese di settembre.

Nelle città questo andamento sembra essere meno accentuato, e potrebbe essere dettato dal fatto che le parrocchie cittadine sono meno vicine alla Chiesa rispetto a quelle contadine, i cui fedeli, seguendo i consigli ecclesiastici, potrebbero astenersi dai rapporti sessuali durante la Quaresima più di quanto non facciano gli abitanti delle parrocchie cittadine.

A questo punto vado a vedere l'andamento dei concepimenti nel corso degli anni.

3.1.4 Stagionalità dei concepimenti per decennio

Il database che sto utilizzando riporta le date di nascita per tutte le parrocchie per il periodo che va dal 1816 al 1866; solo poche parrocchie riportano le date di nascita per gli anni tra il 1867 e il 1871.

Ho diviso il mio database in questo modo:

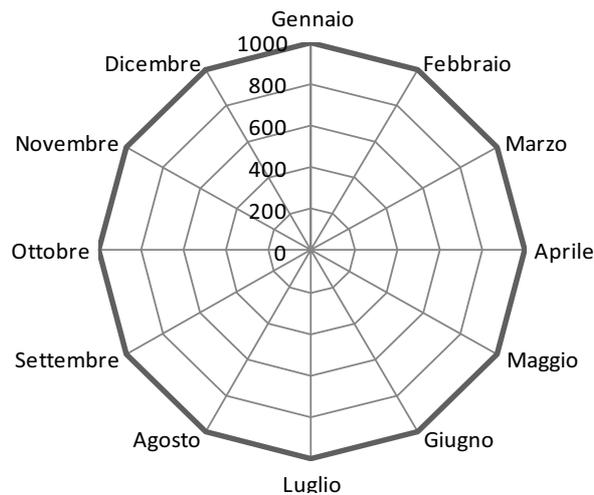
- I dati dal 1816 al 1825 per un totale di 13824 dati;
- I dati dal 1826 al 1835 per un totale di 13322 dati;
- I dati dal 1836 al 1845 per un totale di 13743 dati
- I dati dal 1846 al 1855 per un totale di 14044 dati;
- I dati dal 1856 al 1865 per un totale di 14531 dati;
- Ed infine i dati dal 1866 al 1871 per un totale di 5180 dati.

Questa suddivisione è stata dettata dal fatto che per tutte le parrocchie avevo i valori fino al 1865 (la parrocchia di San Stino di Livenza si ferma a quest'anno), mentre solo per una minoranza avevo valori fino al 1871 (solo sei parrocchie, San Marco, Carpendeo, Scorzè, Onara, Eremitani, Caldiero).

La tipologia di grafico presente nel Grafico 11 viene utilizzata soprattutto per mostrare l'andamento delle nascite, nel nostro caso concepimenti, proprio perché mostra la continuità del tempo.

Se i concepimenti di nostro interesse fossero costanti per tutti i mesi dell'anno, il grafico sarebbe questo:

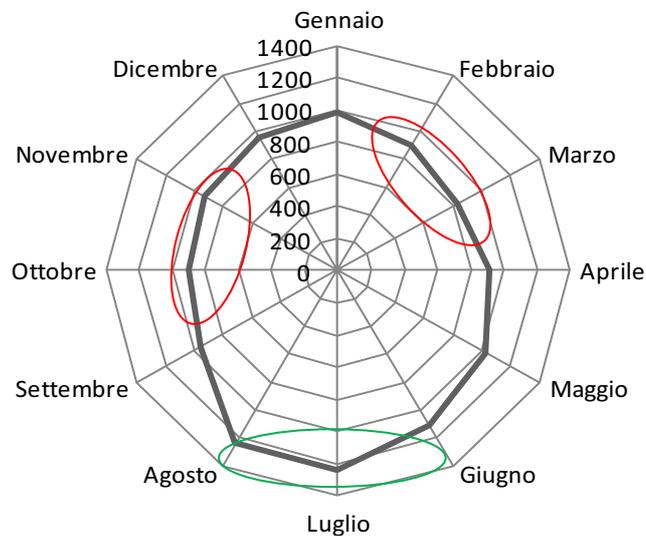
Grafico 11 _ Stagionalità dei concepimenti con dati fittizi



²⁰Nel Grafico 12 è possibile vedere come si distribuiscono i concepimenti nel primo decennio di nostro interesse, dal 1816 al 1825.

Si nota che in corrispondenza dei mesi estivi (giugno, luglio, agosto) i concepimenti sembra che aumentino, mentre sembra che diminuiscano tra febbraio ed aprile, e tra settembre e novembre

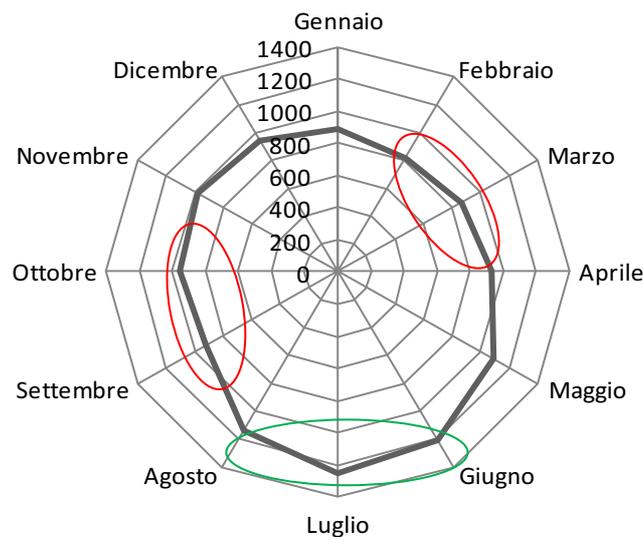
Grafico 12 _ Stagionalità dei concepimenti con dati standardizzati per il decennio 1816-1825



Per quanto riguarda il decennio 1826-1835 nel Grafico 13 è possibile vedere che, i concepimenti sembrano aumentare già a partire da metà febbraio, e il picco massimo si sposta tra giugno e luglio, diversamente da quanto succedeva nel decennio precedente quando il picco dei concepimenti si concentrava tra luglio ed agosto; anche in questo caso si può notare una diminuzione dei concepimenti a partire da agosto fino a metà novembre.

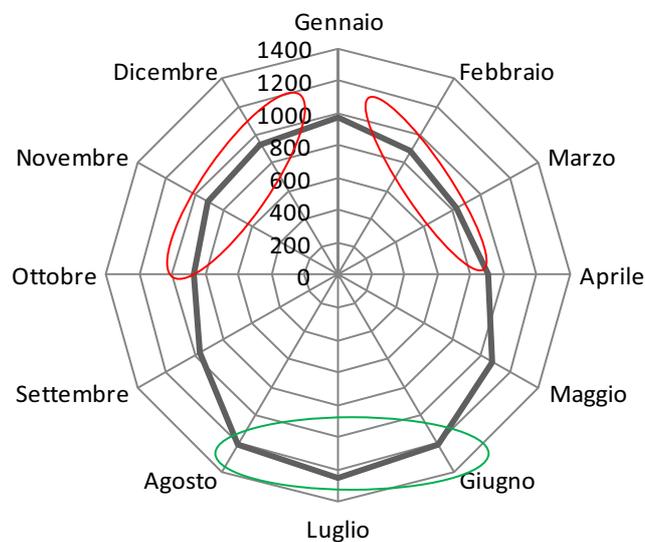
²⁰ I valori relativi alla standardizzazione di Leridon, e alla numerosità totale di tutti i grafici descrittivi sulla stagionalità, sono in appendice

Grafico 13_ Stagionalità dei concepimenti con i dati standardizzati per il decennio 1826-1835



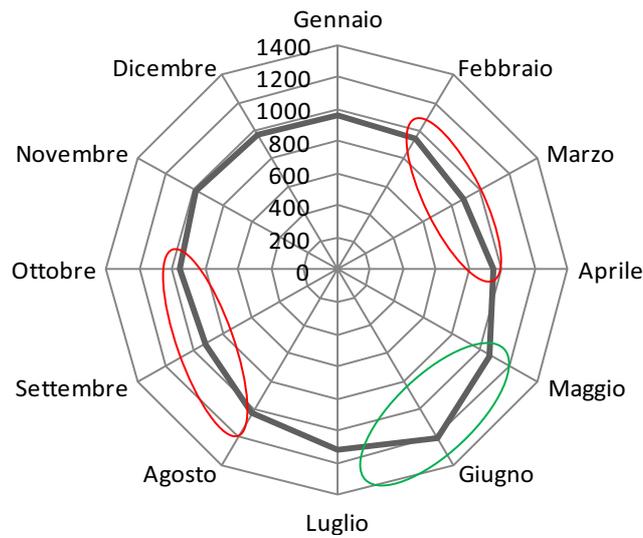
Nel Grafico 14 è possibile vedere che i concepimenti si concentrano tra maggio giugno e luglio, mentre si osserva un calo tra gennaio e marzo e a partire da settembre fino a dicembre.

Grafico 14 _ Stagionalità dei concepimenti con dati standardizzati per il decennio 1836-1845



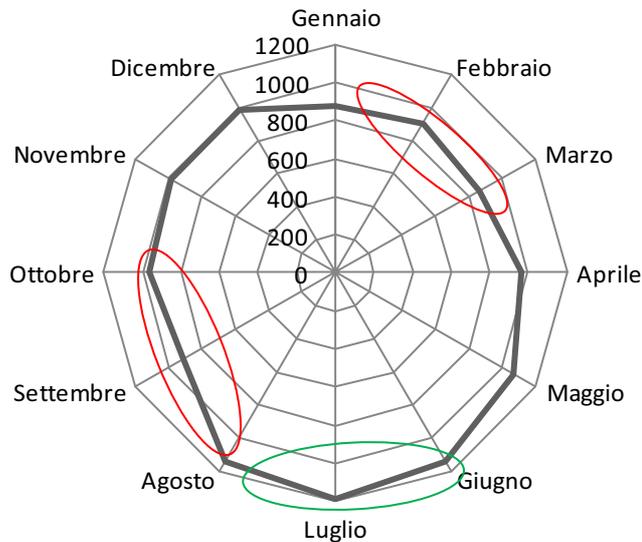
Nel Grafico 15 si può vedere che l'andamento dei concepimenti per il decennio 1846-1855 è abbastanza regolare e costante: il calo più vistoso si ha intorno a febbraio-marzo (l'altro calo un po' meno evidente, si può apprezzare tra agosto e settembre), mentre raggiunge il suo picco in giugno.

Grafico 15_ Stagionalità dei concepimenti con dati standardizzati per il decennio 1846-1855



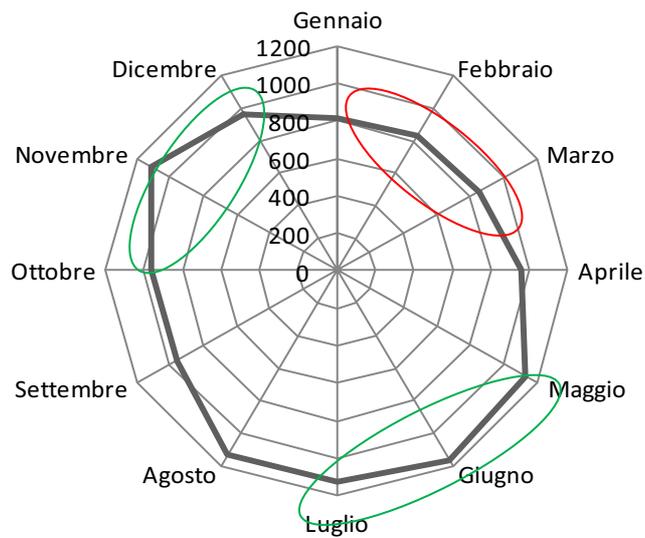
Nel Grafico 16 è possibile vedere l'andamento dei concepimenti nell'ultimo decennio considerato: il calo dei concepimenti si sposta tra gennaio a marzo e raggiunge il suo culmine in estate, sempre in luglio; da agosto i concepimenti calano fino al mese di ottobre.

Grafico 16_ Stagionalità dei concepimenti con i dati standardizzati per il decennio 1856-1865



Nel Grafico 17 è possibile vedere l'andamento dei concepimenti per gli ultimi anni, quando non abbiamo più a disposizione i dati per tutte le parrocchie. L'andamento è leggermente diverso rispetto a quello che abbiamo visto per gli scorsi decenni: i concepimenti calano tra gennaio e marzo (fin qui nulla di nuovo), poi riprendono e si concentrano tra maggio ed agosto, e si osserva un nuovo picco in novembre (cosa che non era successa prima).

Grafico 17_ Stagionalità dei concepimenti con i dati standardizzati per gli anni 1866-1871



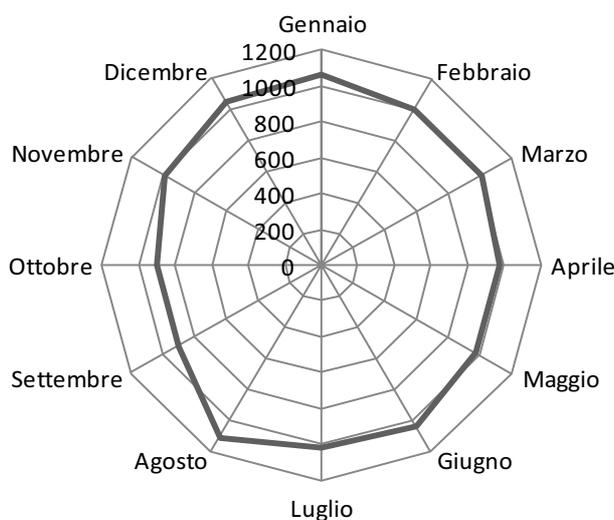
Posso quindi concludere dicendo che la stagionalità dei concepimenti nel corso del cinquantennio che abbiamo preso in esame (non considerando gli anni 1866-1871), non cambia nel corso del tempo: si osserva che il picco dei concepimenti è sempre intorno ai mesi estivi, soprattutto luglio, mentre si constatano due minimi il primo tra febbraio marzo (quello di nostro interesse), e il secondo in autunno intorno al mese di ottobre.

3.1.5 Stagionalità dei concepimenti per parrocchia

Poiché l'andamento dei concepimenti è diverso se la parrocchia che consideriamo è a prevalenza agricola o cittadina, è interessante vedere come si comporta ciascuna singola parrocchia. Per ciascuna parrocchia riporto brevemente il panorama storico tra il 1816 e il 1866, così da capire meglio il contesto in cui si sono verificati questi dati.

Comincio dalle parrocchie cittadine, la prima che considero è **Thiene**:

Grafico 18 _ Stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di Thiene con dati standardizzati



“Thiene durante il periodo della Restaurazione e la costituzione del Regno Lombardo Veneto, con gli Asburgo, la crescita socio economica, iniziata con Venezia, ebbe un ulteriore forte impulso perché sorsero le prime industrie: tessiture, filande, cappellifici, calzaturifici ecc.”²¹

ecco quindi un'ulteriore conferma che la parrocchia fosse da includere tra le parrocchie cittadine. Questo viene in parte confermato anche dall'andamento dei concepimenti: non ci sono massimi o minimi molto vistosi, certo i concepimenti sembrano aumentare a febbraio e ad agosto e tendono a diminuire tra ottobre e settembre, ma l'andamento sembra essere piuttosto costante.

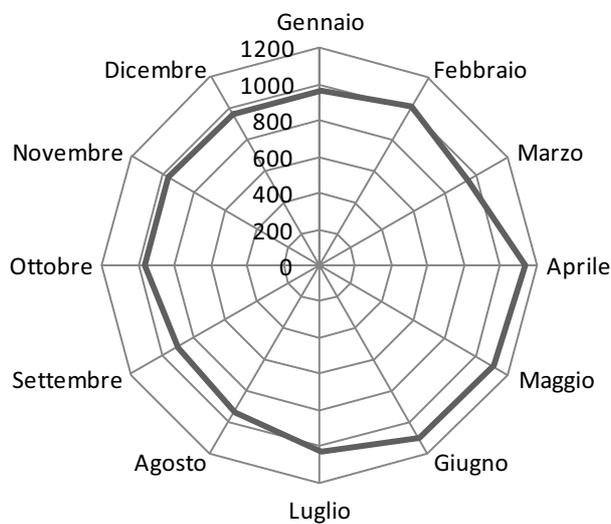
La seconda parrocchia cittadina che considero è quella degli **Eremitani**: la storia di questa parrocchia è quella relativa alla storia di Padova, dunque vale anche per la parrocchia di **Santa Sofia**. Con la capitolazione di Venezia, nel 1796, in seguito alla prima campagna napoleonica in Italia, Padova viene sottomessa alla dominazione francese e, poco dopo, a quella austriaca. Per lungo tempo la città è terreno di saccheggi, scorribande e devastazioni da parte degli

²¹ Sito del comune di Thiene

eserciti stranieri. Unico segno positivo di quegli anni è la sistemazione della rete viaria e di alcuni importanti nodi cittadini, dovuta in gran parte all'opera dell'architetto Giuseppe Jappelli. Nel 1848 anche Padova vide l'insurrezione contro l'occupazione austriaca, in particolar modo per opera di studenti universitari. Nel 1866 Vittorio Emanuele II entrò a Padova e la città venne annessa al Regno d'Italia.

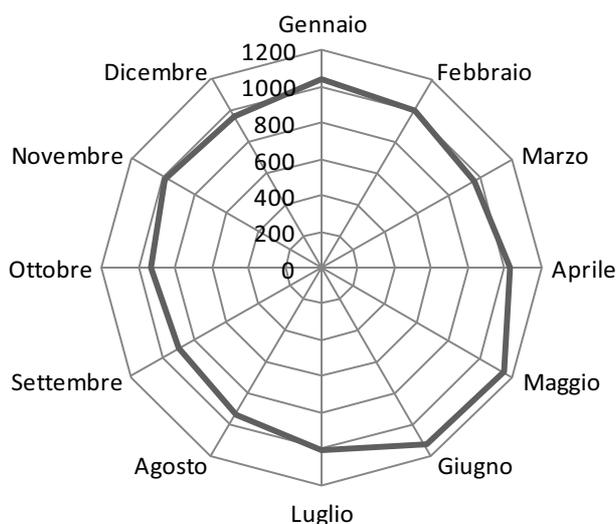
L'andamento dei concepimenti nella parrocchia degli Eremitani è abbastanza regolare: c'è un picco intorno al mese di febbraio, e un'alta concentrazione di concepimenti tra aprile e luglio.

Grafico 19_ Stagionalità dei concepimenti per la parrocchia degli Eremitani con dati standardizzati



Per quanto riguarda la parrocchia di **Santa Sofia** (Grafico 20) l'andamento dei concepimenti è abbastanza simile a quello che si riscontra per la parrocchia degli Eremitani; l'unica differenza è che il picco dei concepimenti di febbraio e aprile-maggio è meno accentuato a Santa Sofia. Il minimo dei concepimenti si verifica tra agosto e ottobre.

Grafico 20 _ Stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di Santa Sofia con dati standardizzati



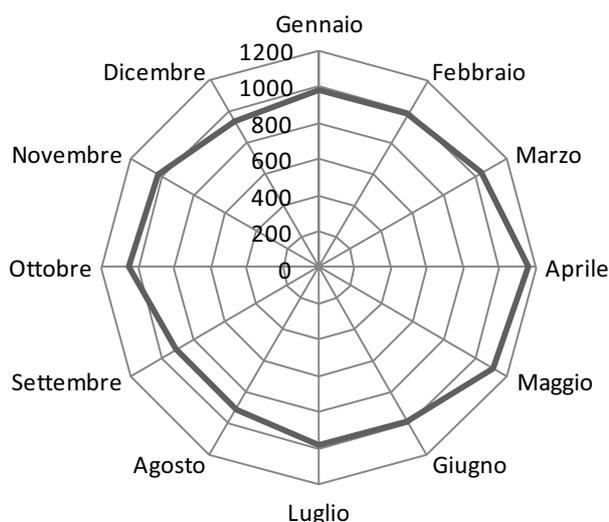
L'ultima parrocchia cittadina che si considera è quella di **San Marco**, le cui vicende sono legate alla città di Venezia.

A seguito della Restaurazione dopo il periodo napoleonico, il 9 giugno 1815, con il congresso di Vienna, Venezia passò al Regno Lombardo-Veneto, di cui divenne una delle due capitali, e capoluogo della provincia omonima. La città partecipò alle lotte risorgimentali. Dopo il ritiro degli austriaci, venne nuovamente proclamata la Repubblica, cui aderirono gran parte delle città della Terraferma, affidata ad un triumvirato. Nel 1849, Venezia resistette per quattro mesi ad un lungo assedio austriaco, arrendendosi solo il 18 agosto, a causa della fame e di una grave epidemia di colera. Dopo la Terza Guerra d'Indipendenza, il plebiscito del 21 e 22 ottobre 1866 sancì l'annessione al Regno d'Italia.

Sicuramente questo non fu un periodo facile per Venezia.

Nel Grafico 21 è possibile notare l'andamento dei concepimenti durante gli anni della Restaurazione: il massimo di questi si concentra tra marzo e maggio e durante il mese di ottobre; il minimo si può notare in corrispondenza dei mesi di agosto e settembre. Sicuramente però, si può notare un andamento abbastanza regolare senza grandi particolarità.

Grafico 21_ Stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di San Marco con dati standardizzati

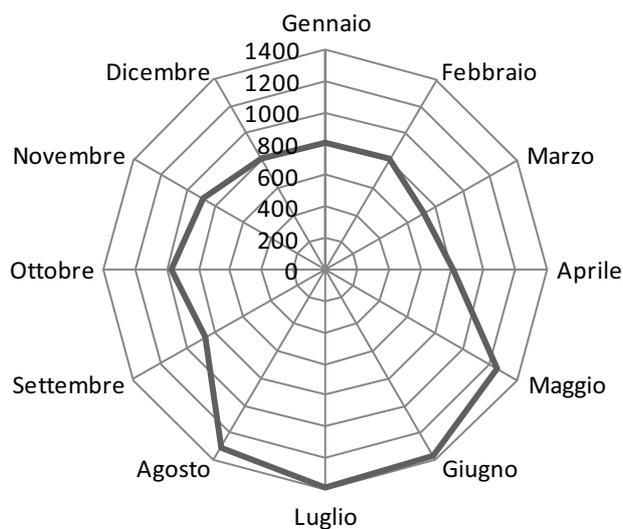


Se volessimo riassumere l'andamento dei concepimenti nelle parrocchie cittadine, si potrebbe dire che presentano un andamento abbastanza regolare, con massimi e minimi in mesi diversi a seconda della parrocchia. Tuttavia non si notano tendenze particolari.

Per quanto riguarda le parrocchie contadine cominciamo con quelle relative alla città di **Padova**. Per quanto riguarda la storia di **San Giorgio delle Pertiche**, non ci sono molte informazioni soprattutto per il periodo d'interesse. L'unico fatto accaduto in questa parrocchia intorno agli anni considerati è questo: *"nella seconda metà del Seicento il vescovo di Padova, signore di San Giorgio col suo Bosco, costruì in detta località una elegante villa che costituiva il suo "palazzo dominicale" cioè casa di villeggiatura. In essa soggiornò anche il canonico Giuseppe Scudolanzoni, di nobile famiglia padovana, che morì il 19 luglio 1825, a 72 anni."*

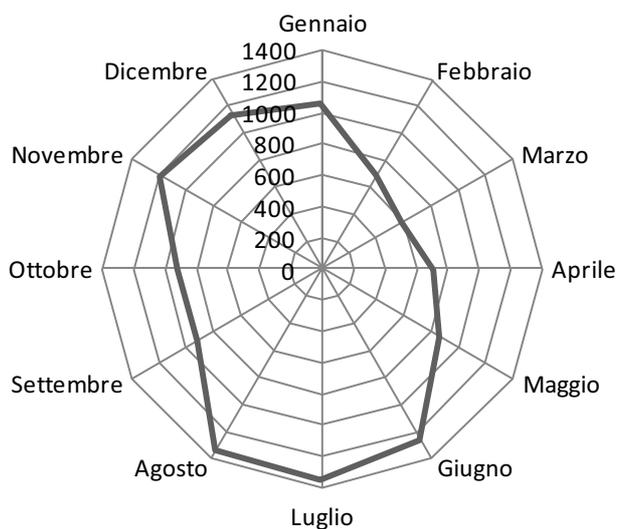
Sembra quindi che in questa parrocchia fossero quasi tutti villici, e questo posto venisse utilizzato come luogo di villeggiatura. La parrocchia di **San Giorgio delle Pertiche** presenta un andamento sicuramente non regolare: il massimo dei concepimenti si concentra nei mesi estivi a partire da maggio fino ad agosto, mentre durante il resto dell'anno si attestano a valori molto bassi.

Grafico 22_ Stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di San Giorgio delle Pertiche con dati standardizzati



La parrocchia di **Urbana** cominciò a beneficiare economicamente degli influssi della dominazione veneziana, a partire dal Cinquecento. Il patriato veneziano acquistò in zona vaste proprietà terriere erigendo splendide ville, mentre i contadini abitavano i casoni di paglia. Non si avvertì in modo particolare l’influsso né dell’ondata napoleonica, né dell’annessione al Regno d’Italia. Dal Grafico 23 sembra che la maggior parte dei concepimenti si concentrino anche in questo caso nella stagione estiva e verso la fine di quella autunnale. In minimo dei concepimenti è a marzo.

Figura 23 _ Stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di Urbana con dati standardizzati

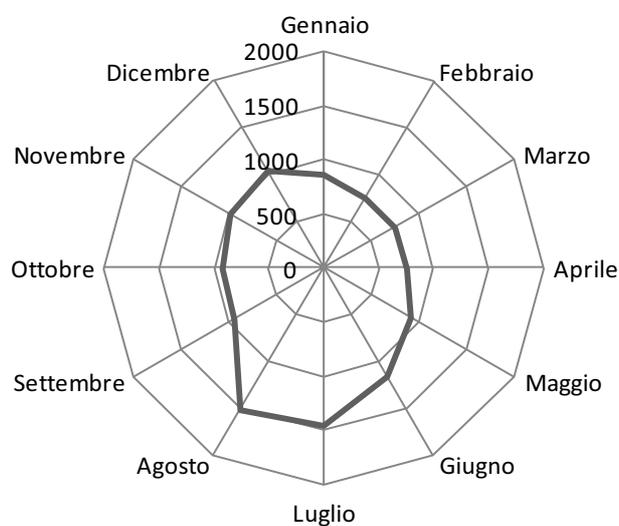


Per quanto riguarda la storia delle parrocchie di **Pernumia** (situata vicino a Monselice), **Onara** (situata nelle vicinanze di Cittadella) e **Chiesanuova** (a Padova) non sono riuscita a trovare nessuna informazione, posso pensare che le vicende che si sono verificate nelle parrocchie limitrofe alla

città di Padova abbiano avuto più o meno la stessa sorte: erano paesi di campagna che vivevano del lavoro dei campi.

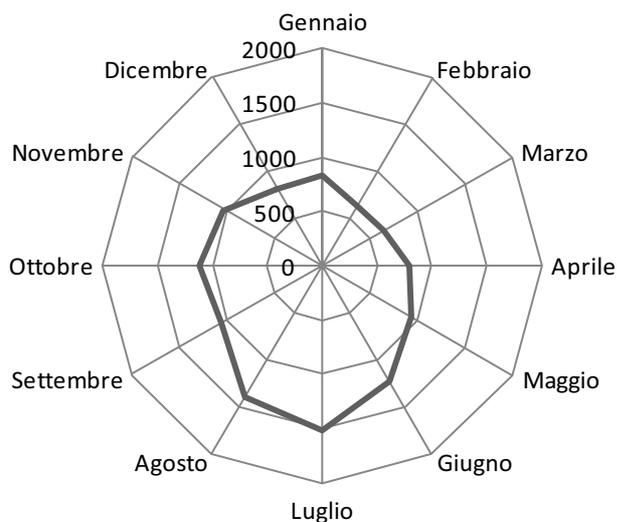
Il Grafico 24 riporta la stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di **Pernumia**: i valori sono più bassi rispetto a quelli che ho per le altre parrocchie. Si nota che il massimo dei concepimenti si verifica in estate tra luglio ed agosto, mentre tendono a diminuire tra gennaio e maggio.

Figura 24_ Stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di Pernumia con dati standardizzati



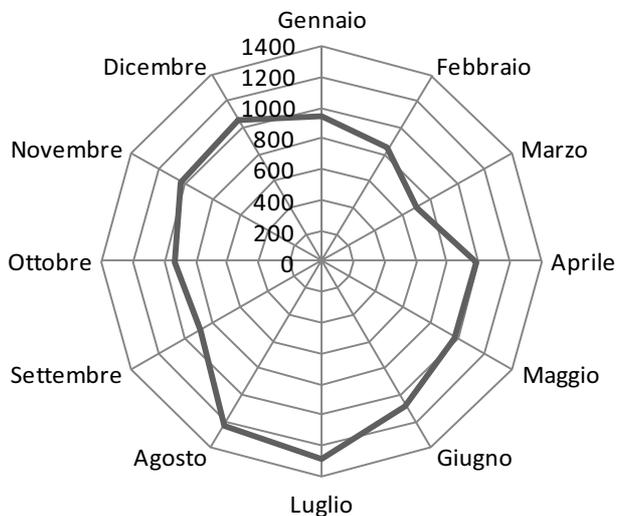
Il Grafico 25 riporta la stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di **Onara**: la maggior parte dei concepimenti si concentrano nel periodo estivo, soprattutto nel mese di luglio (come avevamo visto anche per le altre parrocchie agricole padovane). La più bassa concentrazione di concepimenti si ha nel periodo invernale, tra gennaio ed aprile, quando si comincia a d intravedere una lenta ripresa.

Figura 25_ Stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di Onara con dati standardizzati



L’ultima parrocchia della provincia di Padova è **Chiesanuova**: è possibile notare che anche in questo caso i concepimenti calano nei mesi invernali e autunnali (il valore minimo viene raggiunto in marzo e in settembre), mentre crescono durante il periodo estivo (i valori più alti si trovano tra il mese di luglio e di agosto).

Grafico 26_ Stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di Chiesanuova con dati standardizzati

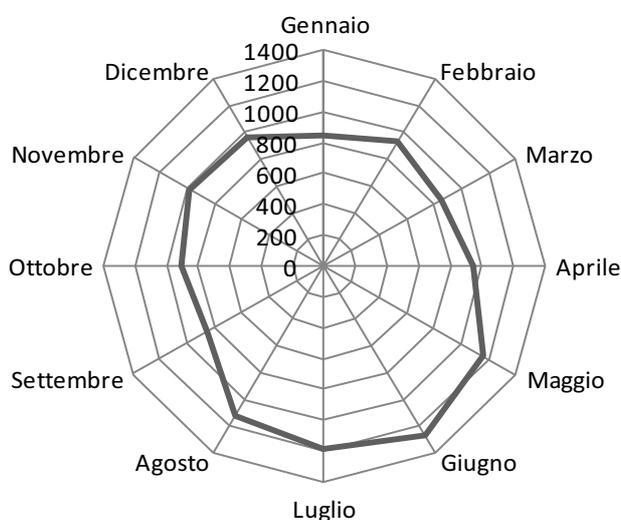


Per quanto riguarda la stagionalità nelle parrocchie contadine della città di Padova, s può dire che abbia, a grandi linee, lo stesso andamento: un calo verso la fine dell’inverno-inizio della primavera, un vistoso aumento nei mesi estivi e un calo verso il periodo autunnale.

Inizio ora a prendere in esame le parrocchie contadine della provincia di **Venezia**.

La parrocchia di **Carpenedo** ha vissuto le stesse vicende della città di Venezia: quando cadde la Serenissima, il paese passò con tutto il Veneto ai Francesi e poi agli Austriaci. Tornato alla Francia nel 1805, divenne comune fino al 1810, divenendo frazione di Mestre. L'autonomia amministrativa fu per breve tempo ristabilita tra il 1815 e il 1818, durante il Regno Lombardo-Veneto. Per quanto riguarda l'andamento dei concepimenti, questa parrocchia si dimostra abbastanza regolare: c'è un calo che interessa i mesi invernali e primaverili, ma poi in estate si verifica un aumento dei concepimenti, intorno al mese di giugno; da agosto si assiste ad un calo che si estende fino al mese di novembre. (Grafico 27)

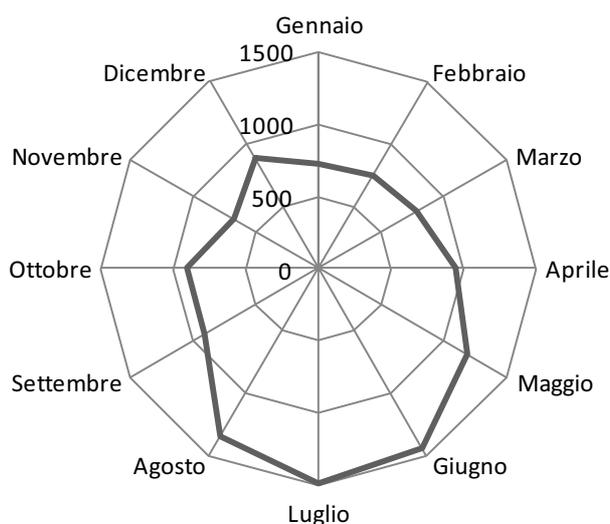
Grafico 27_ Stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di Carpenedo con dati standardizzati



La storia della parrocchia di **Scorzè** è uguale a quella di Carpenedo.

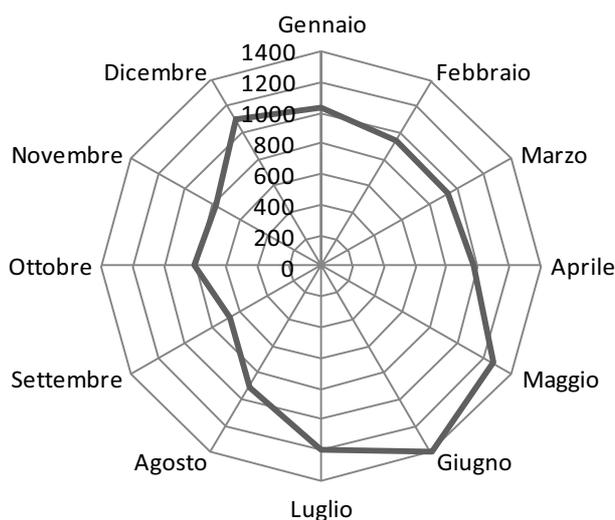
Nel Grafico 28 è possibile vedere l'andamento dei concepimenti per questa parrocchia : in questo grafico si nota con estrema facilità quanto i concepimenti si verificassero nel periodo estivo, (con il solito massimo nel mese di luglio), mentre il minimo dei concepimenti si verifica nel mese di novembre. Si verificano pochi concepimenti in autunno e in inverno, mentre aumentano nel periodo primaverile ed estivo.

Grafico 28_ Stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di Scorzè con dati standardizzati



Anche la storia della parrocchia di **San Stino di Livenza** segue le vicende veneziane, solo che per questo paese si riporta una particolarità dovuta alla geografia del luogo: la vita dei sanstinesi, oltre che dalle guerre e dalle epidemie, fu profondamente segnata soprattutto dalle disastrose esondazioni del fiume Livenza; nel 1766 nel territorio si potevano contare solamente 317 famiglie per un totale di 1731 persone. Dello stesso anno è l'edificazione di una chiesetta, a metà strada tra Biverone e Caorle, dedicata alla Madonna della Salute, e attorno alla quale in seguito si sviluppò un piccolo borgo che diventerà La Salute di Livenza.

Grafico 29_ Stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di San Stino di Livenza con dati standardizzati



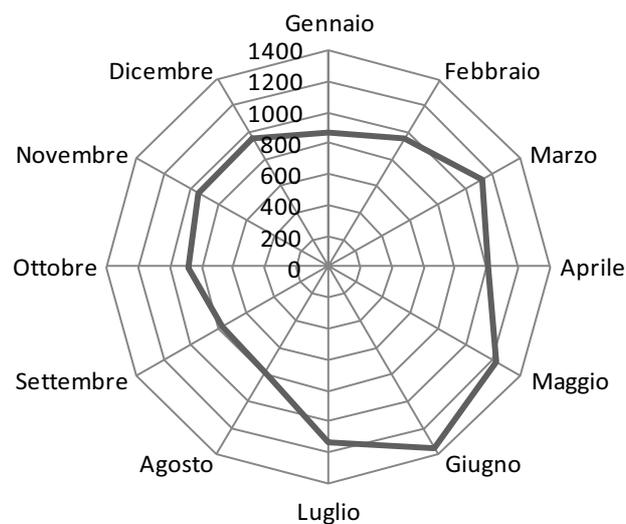
I dati di cui noi disponiamo distano di cinquant'anni dal 1766 quando questa parrocchia contava solo 317 famiglie, ma sicuramente è un dato molto significativo sulla storia di questa parrocchia. Nel Grafico 29 si può vedere l'andamento dei concepimenti: sembrano essere costanti da gennaio

a maggio, poi subiscono un lieve aumento toccando il massimo a giugno, e da qui diminuiscono vistosamente fino a toccare punte molto basse in settembre e in novembre.

Se la storia della parrocchia di San Stino di Livenza è stata segnata dalla presenza del fiume Livenza, la parrocchia di **San Michele al Quarto** fino al XV secolo aveva la parte orientale del paese impaludata. Questa situazione permase fino a quando la Serenissima cominciò l'imponente opera di bonifica e ripopolamento protrattasi sino all'inizio del Novecento. Questa zona già molto popolata grazie alle bonifiche, venne ulteriormente abitata grazie al passaggio della ferrovia Venezia-Trieste e dalla costruzione del ponte sul Sile.

Nel Grafico 30 è possibile vedere l'andamento dei concepimenti in questa parrocchia: la maggior parte dei concepimenti tende a concentrarsi nei primi sei mesi dell'anno, infatti si nota un massimo intorno a marzo e intorno a giugno. Da questo mese in poi i concepimenti tendono a calare, ed hanno una piccola ripresa verso ottobre.

Figura 30_ Stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di San Michele al Quarto con dati standardizzati



Non è facile riassumere il comportamento delle campagne veneziane per quanto riguarda la stagionalità dei concepimenti, perché ogni parrocchia presenta caratteristiche diverse: il comportamento estivo è più o meno lo stesso, talvolta il massimo viene raggiunto a luglio, talvolta a giugno, mentre l'andamento invernale è diverso per ogni parrocchia.

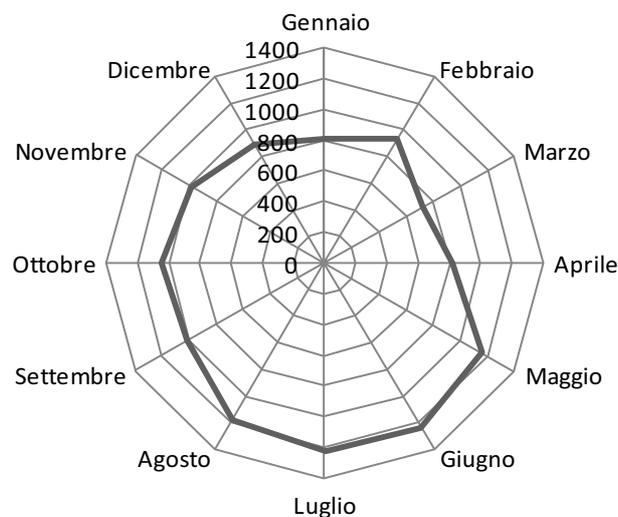
Per quanto riguarda la provincia di **Treviso**, la prima parrocchia che analizzo è **Monastier**.

La storia del comune è indissolubilmente legata a quella del monastero benedettino fondato nel 958 in luogo palustre e ricco di boschi grazie alle donazioni di Ottone I che, qualche anno più tardi, sarebbe diventato imperatore del Sacro Romano Impero. Il monastero, diventato abbazia nel

corso dei secoli visse diverse dominazioni, finché non arrivarono i veneziani. L'Abbazia continuò la sua attività sino alle soppressioni napoleoniche del 1797 conseguenti alla caduta della Serenissima. Incamerato dal Regio Demanio, l'edificio fu abbandonato e spogliato degli archivi e degli arredi.

Nel 1837, durante il dominio austriaco, il monastero e gran parte dei beni furono venduti alla famiglia Ninni, originaria della Grecia. Il comune passò, con tutto il Veneto, al neonato Regno d'Italia.

Grafico 31_ Stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di Monastier con dati standardizzati

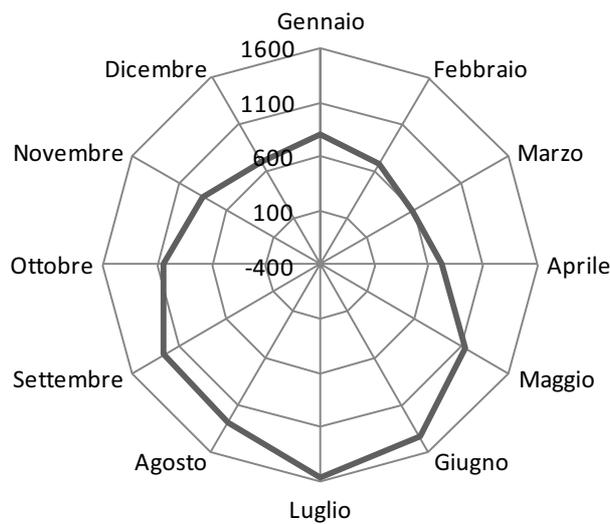


L'andamento dei concepimenti per questa parrocchia è abbastanza lineare se si esclude il periodo invernale in cui si verifica una diminuzione, con un unico picco nel mese di febbraio la maggioranza dei concepimenti si concentra tra giugno-luglio e agosto.

Nella parrocchia trevigiana **Selva del Montello** durante il dominio veneziano, si diffuse stabilità e relativo benessere grazie all'interessamento di alcune famiglie nobili che investirono sull'agricoltura e sulla sericoltura. L'accesso al sovrastante Montello, invece, era vietato, poiché il suo bosco era sfruttato esclusivamente dall'Arsenale.

Alla caduta della Repubblica seguì uno sconvolgimento dei sistemi rurali, politici e religiosi sostituiti dai comuni e passò poi con tutto il Veneto al Regno Lombardo-Veneto per essere poi unito al Regno d'Italia.

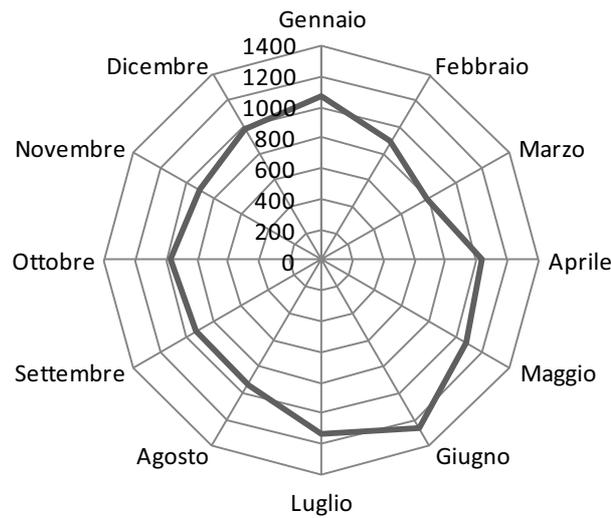
Grafico 32_ Stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di Selva del Montello con dati standardizzati



I concepimenti in questa parrocchia sono simili a quelli che abbiamo viste per le parrocchie padovane contadine. Bassa concentrazione di concepimenti nel periodo invernale che si contrappone ad una loro ripresa nel periodo estivo (con il picco a luglio).

Denominato "**Colle**" fino al 1867 (proprio per la sua posizione arroccata sulla collina) assunse in quell'anno il nome attuale, in seguito alla visita del futuro Re d'Italia, Umberto I. L'amenità del territorio fu motivo sufficiente per fondare un'abbazia intitolata a San Pietro Apostolo in Colle, ad opera dei Padri Crociferi. Nel 1773 la Repubblica di Venezia stabilì che l'abbazia passasse in amministrazione al Vescovo di Ceneda del quale divenne la residenza estiva. Durante la breve dominazione francese del 1797 e quella austriaca (1797-1805) Colle conservò la propria autonomia amministrativa finché con legge del 22 dicembre 1807 del Regno d'Italia venne istituito il Comune di Colle. Tre anni più tardi divenne frazioni del comune di Ceneda. Nel 1815 ritornò sotto la dominazione austriaca fino all'annessione del Veneto al Regno d'Italia nel 1866.

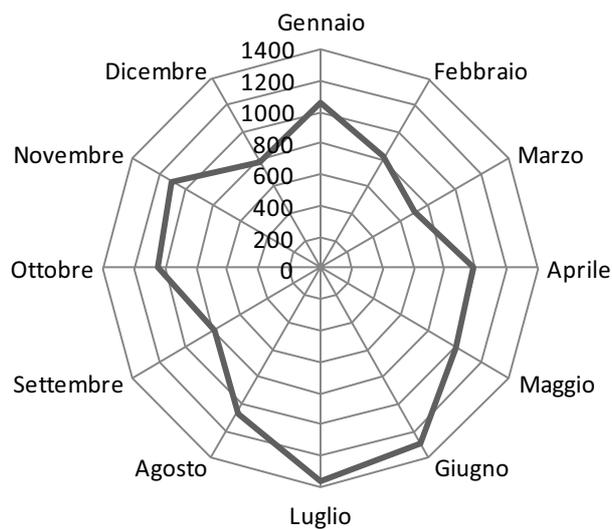
Figura 33 _ Stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di Colle Umberto con dati standardizzati



I concepimenti hanno un andamento tutto sommato regolare se si esclude il minimo del periodo tardo invernale (in marzo) e il massimo del periodo estivo (in giugno).

Per le parrocchie di campagna trevigiane **San Lazzaro**, e **Vedelago** non ho trovato informazioni storiche, immagino che il comportamento della gente di questa parrocchia fosse simile a quello tenuto dalle altre persone che abitavano nelle campagne.

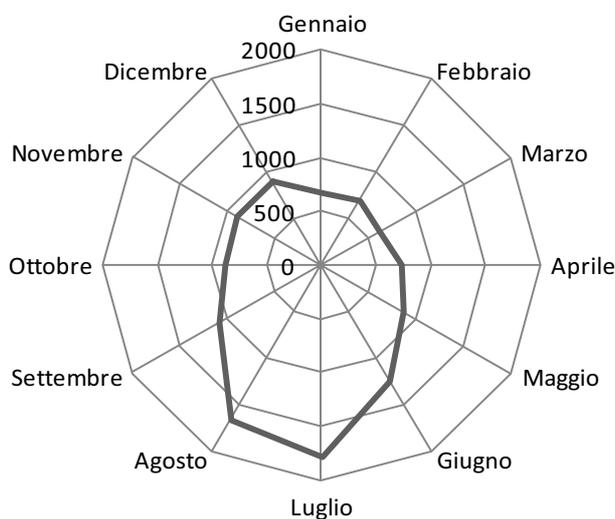
Grafico 34 _ Stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di San Lazzaro con dati standardizzati



Nel Grafico 34 è possibile vedere che l'andamento dei concepimenti per questa parrocchia non è per niente regolare: si notano molti massimi e minimi nelle diverse stagioni.

Nel Grafico 35 viene riportato l'andamento dei concepimenti per la parrocchia di Vedelago: la maggior parte di questi si concentra nel periodo estivo intorno a giugno e luglio, mentre è bassa la concentrazione dei concepimenti nel periodo invernale.

Grafico 35 _ Stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di Vedelago con dati standardizzati

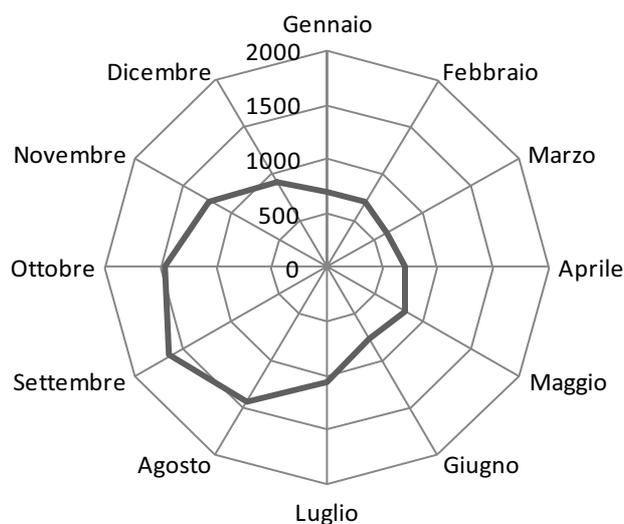


Cercando di dare una panoramica generale per le parrocchie trevigiane, possiamo dire che ciascuna di queste presenta una stagionalità a sé, i massimi sono sempre nel periodo estivo, mentre i minimi in quello invernale, ma ogni parrocchia ha il suo andamento specifico.

Le ultime parrocchie riguardano la provincia di **Verona**, e sono Vestenanova e Caldiero.

La parrocchia di **Vestenanova** fece parte della Repubblica di Venezia fino al 1797, quando quest'ultima fu sottomessa da Napoleone Bonaparte e poi ceduta all'Impero Asburgico con il Trattato di Campoformio. Da questo periodo ne segue uno che si caratterizzò con le rivoluzioni indipendentistiche dell'Italia del 1820-21, 1830-31, 1848. Dopo l'unificazione dell'Italia (1861), Vestenanova contribuì alle necessità della nazione come meglio poté. Quindi anche a questa parrocchia toccarono le sorti delle altre parrocchie venete.

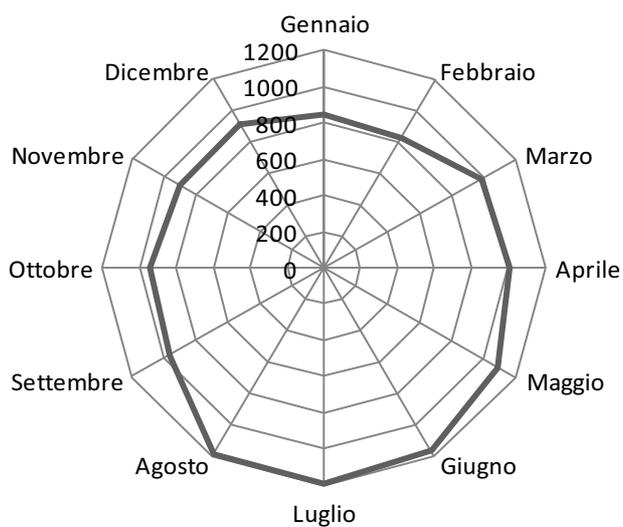
Grafico 36_ Stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di Vestenanova con dati standardizzati



L'andamento dei concepimenti in questa parrocchia è diverso da quello visto fino ad ora: per la prima volta il massimo dei concepimenti si verifica nel mese di settembre. Resta sempre molto bassa la numerosità dei concepimenti nel periodo invernale.

La parrocchia di **Caldiero** ha una storia un po' diversa dalle altre: la Serenissima fece riattivare le terme (acque magnesiaco-solforose) e concesse al paese statuti propri. Il 30 ottobre 1805 fu teatro di una battaglia vinta dai napoleonici sugli austriaci. Anche nel 1813 gli austriaci furono sconfitti a Caldiero dai francoitaliani.

Grafico 37_ Stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di Caldiero con dati standardizzati



L'andamento dei concepimenti in questa parrocchia è abbastanza regolare: c'è un massimo verso il mese di marzo, e poi i concepimenti si tengono più o meno sempre sugli stessi valori, fino ad arrivare al massimo in giugno-luglio e agosto. Durante la stagione invernale i concepimenti calano.

La stagionalità dei concepimenti nelle due parrocchie veronesi è abbastanza diversa; in una il massimo è evidente ed è nel mese di settembre, nell'altra l'andamento è tutto sommato regolare e non ci sono massimi molto evidenti.

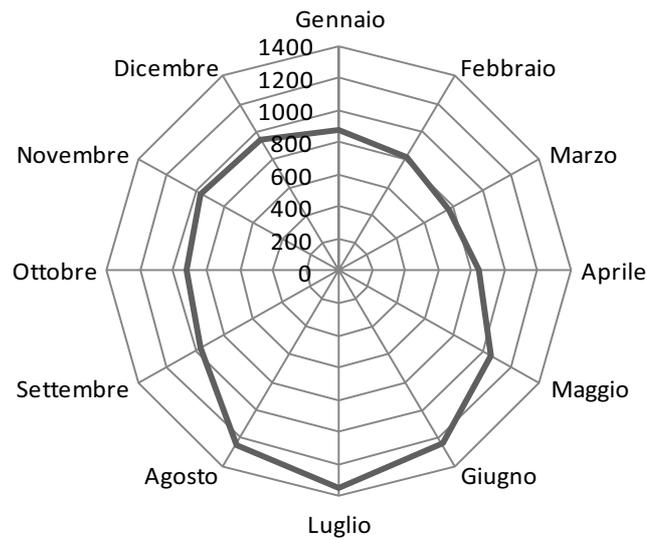
Da questa prima analisi risulta evidente che nelle zone di campagna il massimo è, quasi sempre nel mese di luglio, mentre il minimo è da cercarsi durante tutta la stagione invernale (in alcuni casi anche in quella primaverile), perché non c'è un mese che prevale sugli altri.

3.1.6 Stagionalità dei concepimenti per professione

Oltre alla tipologia di parrocchia in cui si vive, anche la professione può avere una certa influenza sulla stagionalità dei concepimenti.

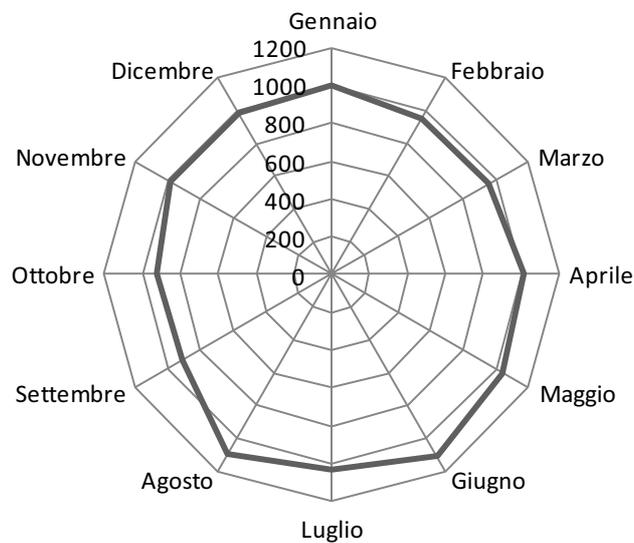
Sicuramente gli agricoltori sono più legati alla religione e alla Chiesa di quanto non lo siano i commercianti, i possidenti o i professionisti. C'è però da dire che la gente che vive in campagna è molto più condizionata dalla stagionalità della vita agricola di quanto non lo siano i cittadini. I faticosi lavori nei campi che avevano ripercussioni anche nella vita biologica femminile, il cibo che poteva scarseggiare in base ai raccolti fatti nella stagione precedente, le condizioni meteorologiche che, passatemi il termine, "la facevano da padrone", e molti altri aspetti della vita nei campi, rendevano la vita rurale molto più stagionale rispetto a quella che si viveva nelle città.

Grafico 38 Stagionalità dei concepimenti per la professione "agricoltore" con dati standardizzati



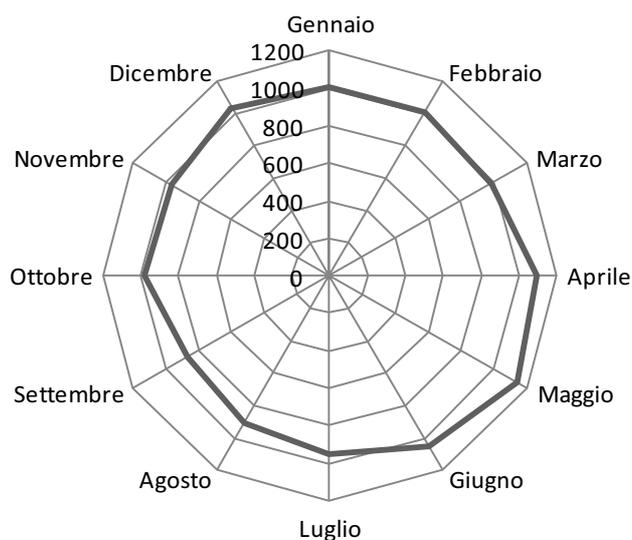
Nel Grafico 38 è possibile vedere che la maggior parte dei concepimenti quando il padre è un **agricoltore** si concentra nel periodo estivo, a partire da maggio fino ad agosto. Da settembre ad aprile i concepimenti sono meno rispetto al periodo estivo, ma rimangono comunque costanti.

Grafico 39_ stagionalità dei concepimenti per la professione "artigiano" con dati standardizzati



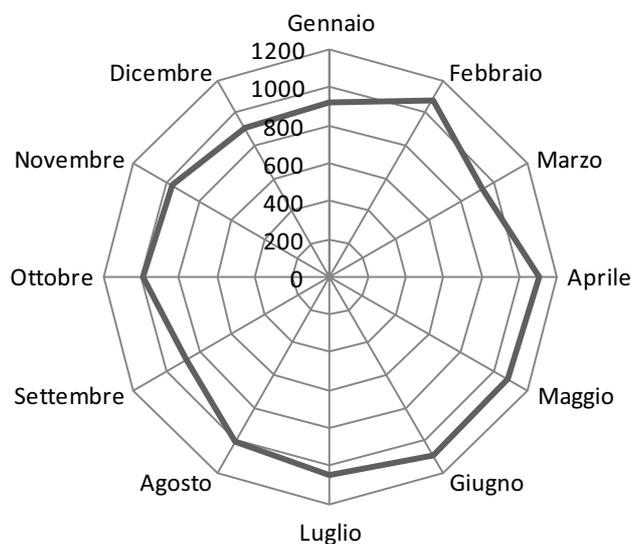
Nel Grafico 39 si può vedere la stagionalità dei concepimenti quando la professione paterna è quella di **artigiano**. Non si vedono particolari tendenze, a parte un lieve aumento tra maggio ed agosto, seguito da un leggero calo fino a metà ottobre. Per tutti gli altri mesi dell'anno l'andamento è costante.

Grafico 40 _ Stagionalità dei concepimenti per la professione "commerciante" con dati standardizzati



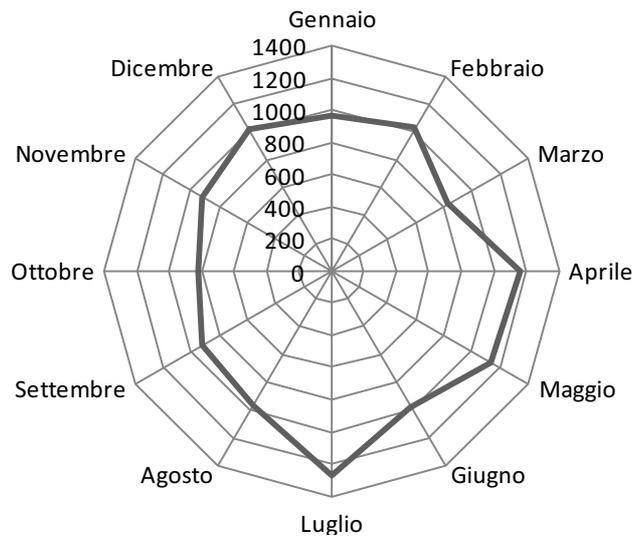
Nel Grafico 40 si può notare la stagionalità se la professione paterna è quella di **commerciante**. Il massimo dei concepimenti si verifica da aprile a giugno, da qui cala fino al mese di ottobre. In tutto il periodo invernale fino a marzo, i concepimenti si mantengono costanti.

Grafico 41_ Stagionalità dei concepimenti per la professione "impiegato e pubblico dipendente" con dati standardizzati



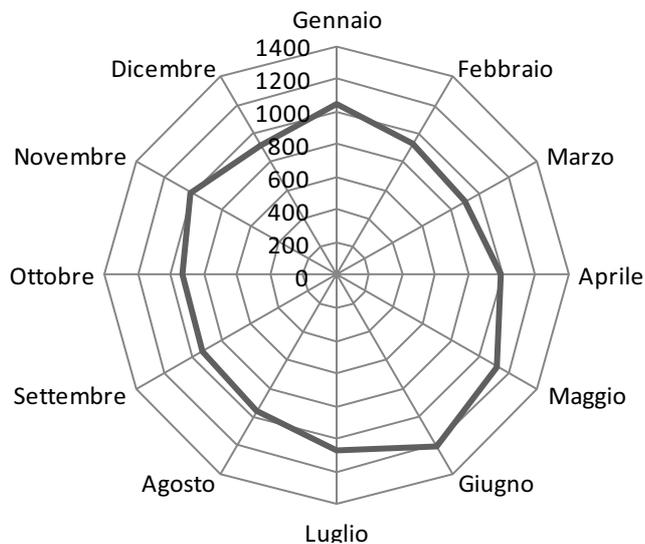
Il Grafico 41 mostra i concepimenti quando la professione paterna è quella di **impiegato e pubblico dipendente**. Anche in questo caso i dati non ci fanno leggere molta stagionalità nei concepimenti. Gli unici momenti in cui sembra esserci una flessione negativa è tra agosto e ottobre, e tra novembre e febbraio.

Grafico 42_ stagionalità dei concepimenti per la professione "servo e domestico" con dati standardizzati



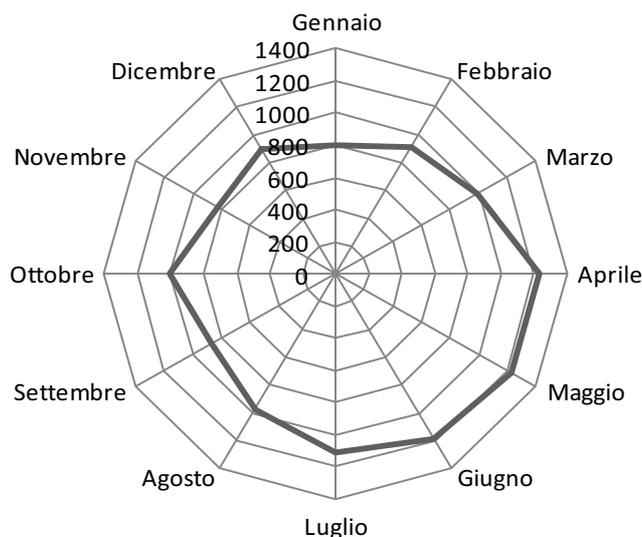
Nel Grafico 42 è possibile vedere la stagionalità quando si svolge la professione di **servo e domestico**. L'andamento è molto irregolare: ci sono diversi punti di massimo ad aprile, maggio e luglio, mentre a marzo, giugno ed ottobre si notano i punti di minimo.

Grafico 43_ stagionalità dei concepimenti per la professione "possidente" con dati standardizzati



Nel Grafico 43 è possibile vedere la stagionalità dei concepimenti quando lo status familiare è quello di possidente. Non ci sono andamenti particolari: si nota un picco in giugno e una piccola flessione tra novembre e dicembre.

Grafico 44_ stagionalità dei concepimenti per la professione "professionisti e benestanti" con dati standardizzati



Nel Grafico 44 si nota la stagionalità relativa ai professionisti e benestanti. I concepimenti si verificano soprattutto tra aprile e metà giugno, mentre calano nel periodo invernale.

La stagionalità dei concepimenti rispetto alle professioni è abbastanza evidente quando si esercita il mestiere di agricoltore; per le altre professioni, escludendo i servi e domestici (che ha un andamento molto particolare e a se stante), possiamo dire che non si è riscontrata una forte stagionalità dei concepimenti, quasi tutte i lavori hanno un andamento regolare.

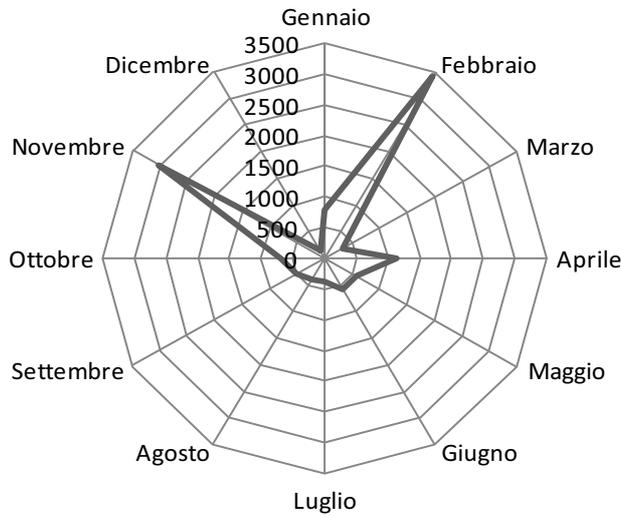
3.1.7 Stagionalità dei concepimenti rispetto alla durata del matrimonio

Avendo diversi dati a disposizione, s'è pensato di vedere se e come cambia la stagionalità dei concepimenti in base alla durata del matrimonio. Per fare questo ho sottratto la data del concepimento alla data del matrimonio, ottenendo così la distanza d'interesse, ho poi suddiviso i risultati in tre gruppi:

- Concepimenti entro i primi cinque anni di matrimonio
- Concepimenti durante i secondi cinque anni di matrimonio
- Concepimenti durante i terzi cinque anni di matrimonio

Prima di guardare i concepimenti rispetto alla data di matrimonio, è interessante vedere come questi si distribuiscono durante l'anno:

Grafico 45_ stagionalità dei matrimoni nel campione totale



È possibile vedere che ci sono due picchi molto evidenti: a febbraio e a novembre avvenivano la maggior parte dei matrimoni; è bene ricordare che durante i periodi di Quaresima e di Avvento i matrimoni non venivano celebrati. Con il Grafico 45 forse possiamo trovare un motivo per l'aumento dei concepimenti nel mese di novembre che si vede nel Grafico 46:

Grafico 46_ stagionalità dei concepimenti entro i primi cinque anni di matrimonio con dati standardizzati

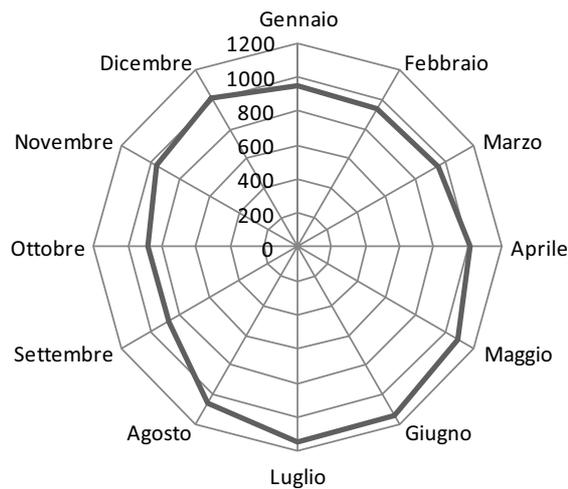


Grafico 47_ stagionalità dei concepimenti durante i secondi cinque anni di matrimonio con dati standardizzati

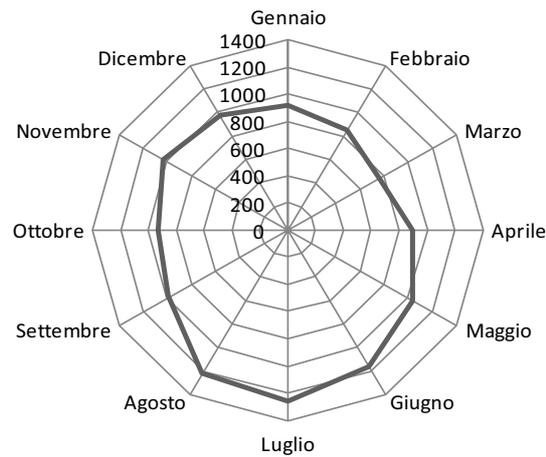
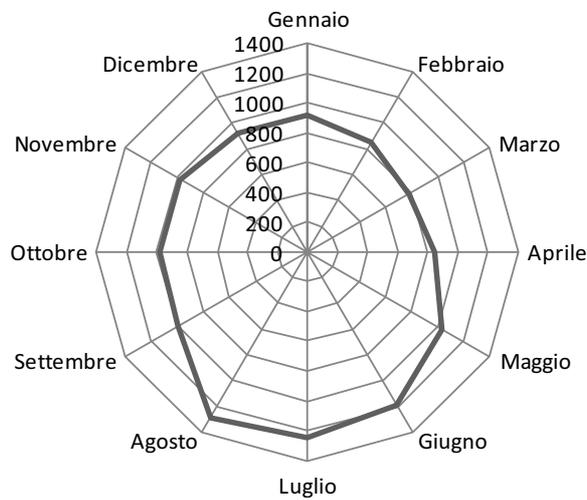


Grafico 48_ stagionalità dei concepimenti durante i terzi cinque anni di matrimonio con dati standardizzati



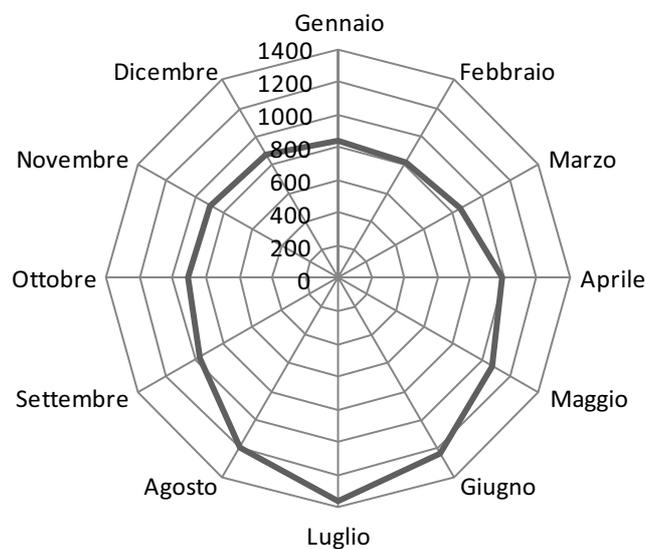
Messi in ordine sequenziale credo sia più facile vedere se ci sono delle diversità tra i concepimenti nei tre lustri di matrimonio che abbiamo considerato. Sembra che nei primi cinque anni non ci sia una forte stagionalità nei concepimenti, certo i valori sono più alti nei mesi estivi, ma in linea di massima la quantità di concepimenti è bene o male la stessa durante tutto l'anno. Se guardiamo il Grafico 47 è possibile notare che i concepimenti si concentrano soprattutto da aprile ad agosto, quindi nei mesi primaverili- estivi. Lo stesso andamento si può notare quando si considerano i concepimenti relativi agli ultimi cinque anni di matrimonio.

Non so quale possa essere la causa di questo fatto: probabilmente andando avanti nel matrimonio i coniugi vedevano che il momento migliore per mettere al mondo un figlio (perché questo sopravvivesse) era la fine dell'inverno- inizio della primavera, quando le temperature si facevano più miti e per i neonati era più facile sopravvivere.

3.1.8 Stagionalità dei concepimenti rispetto alla distanza tra il giorno di nascita e la data del battesimo

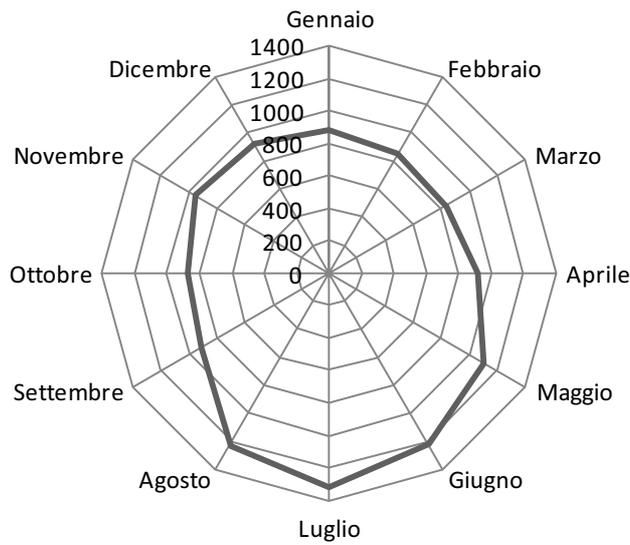
Così come ho analizzato la stagionalità dei concepimenti rispetto alla durata del matrimonio, posso lavorare allo stesso modo per studiare se c'è una relazione tra quanti giorni passano tra la nascita ed il battesimo e il mese di concepimento. Sappiamo che un indice di secolarizzazione è dovuto all'aumentare della distanza tra nascita e battesimo, quindi quanta più distanza c'è tra nascita e battesimo, tanto meno le persone saranno devote. Questo ovviamente in teoria.

Grafico 49_ Stagionalità dei concepimenti quando il giorno di battesimo è lo stesso di quello di nascita con dati standardizzati



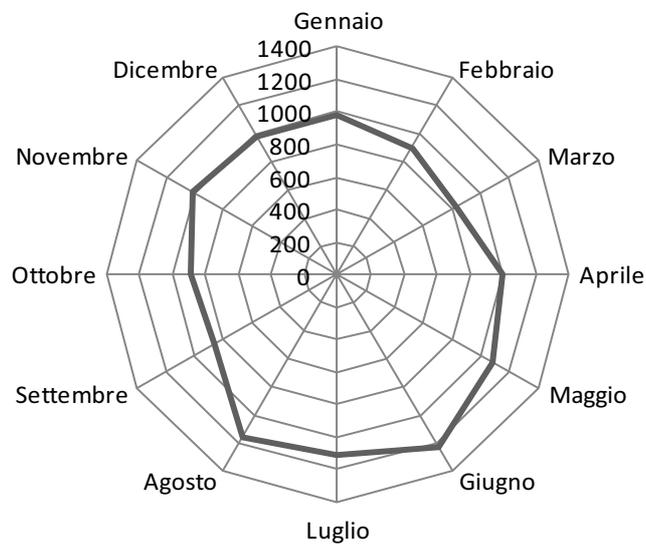
Quando c'è distanza zero tra nascita e battesimo, sembra che la maggior parte dei concepimenti si concentrino nel periodo estivo (intorno a giugno e luglio), mentre nel resto dell'anno, si distribuiscono in modo più regolare e si tengono su valori più bassi.

Grafico 50 _ Stagionalità dei concepimenti quando battesimo avviene il giorno successivo alla nascita con dati standardizzati



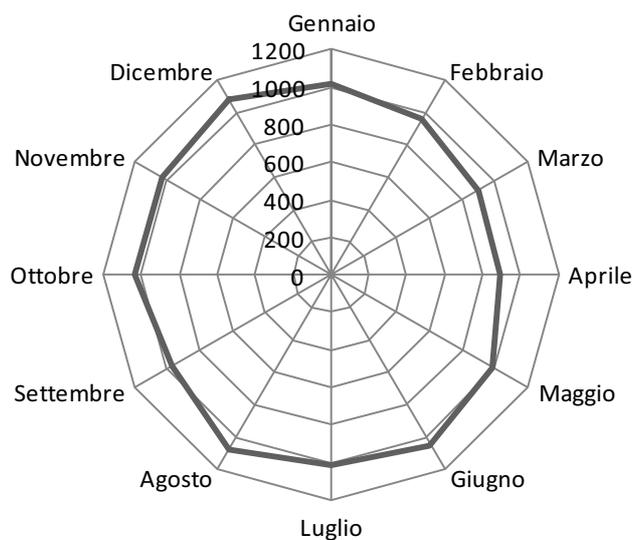
Anche nel Grafico 50 è possibile notare una certa stagionalità nei concepimenti: questi si concentrano soprattutto nei mesi primaverili ed estivi, mentre si riducono nel resto dell'anno.

Grafico 51_ Stagionalità dei concepimenti quando battesimo avviene due giorni dopo la nascita con dati standardizzati



In questo caso la stagionalità comincia ad essere meno evidente rispetto al grafico successivo. Sembrerebbe che i concepimenti di coloro che portano il bambino a battezzare a distanza di due giorni dalla nascita, si concentrino tra aprile ed agosto, e diminuiscono tra agosto e novembre.

Grafico 52_ Stagionalità dei concepimenti quando il battesimo avviene dopo più di due giorni dalla nascita con dati standardizzati



Nel Grafico 52 è possibile vedere che non c'è stagionalità nei concepimenti di coloro che battezzano il proprio figlio dopo più di due giorni dalla nascita.

La stagionalità è abbastanza simile quando si considera la distanza zero (Grafico 49), uno (Grafico 50) e la distanza due (Grafico 51) tra giorno di nascita e giorno di battesimo, mentre quando consideriamo distanze superiori a due giorni (Grafico 52) la stagionalità non è più presente.

La nostra ipotesi di partenza, che va a vedere se le persone più devote si astengono dai rapporti sessuali durante il periodo quaresimale, può trovare conferma in questi grafici se facciamo questa equazione molto spartana, che però ci viene suggerita dalla letteratura: gente di campagna = gente più devota.

Abbiamo visto che il clero aveva molto potere sulla popolazione agricola, che si affidava totalmente alla chiesa in quasi ogni ambito della propria esistenza. Se leggiamo i risultati sotto questa luce, è quindi possibile che i picchi dei concepimenti nei periodi estivi siano da ricondursi al fatto che la popolazione ritardava al periodo dopo la quaresima i rapporti sessuali.

3.2 I dati di Piemonte, Emilia e Liguria

Per questa mia tesi ho avuto modo di utilizzare anche un altro database i cui dati provengono dai registri di nascita di sei parrocchie per il periodo che va dal 1474 al 1627, con osservazioni mancanti dall'anno 1617 al 1626.

Sappiamo che questi registri di nascita non sono tutti uguali, alcuni sono stati tenuti con cura, mentre altri sono disordinati ed imprecisi.

Per questi dati non ho avuto modo di vedere da dove e come erano stati raccolti. Sicuramente però il registro di nascita non forniva tante informazioni quante ho potuto riscontrare per i registri di nascita delle parrocchie venete del 1800.

Il database presenta 11480 date di battesimo di sei diverse parrocchie, così suddivise:

- Ivrea, San Ulderico, con 2641 record
- Ivrea, San Maurizio, con 2507 record
- Azeglio, con 1681 record
- Finale Ligure, con 1144 record
- Torino, Sant'Agostino, con 1070 record
- Nonantola con 2429 record

Ciascun record è costituito dalla data di battesimo del bambino e dal nome o dal sesso.

Ho sistemato il database, cercando di pulirlo e togliendo tutte quelle date di cui non sono riuscita a capire di che data di battesimo si trattasse. Dal momento che non disponevo di altre date che mi potessero "venire in aiuto", ho pensato che fosse meglio togliere il dato perché non poteva servirmi per altre analisi.

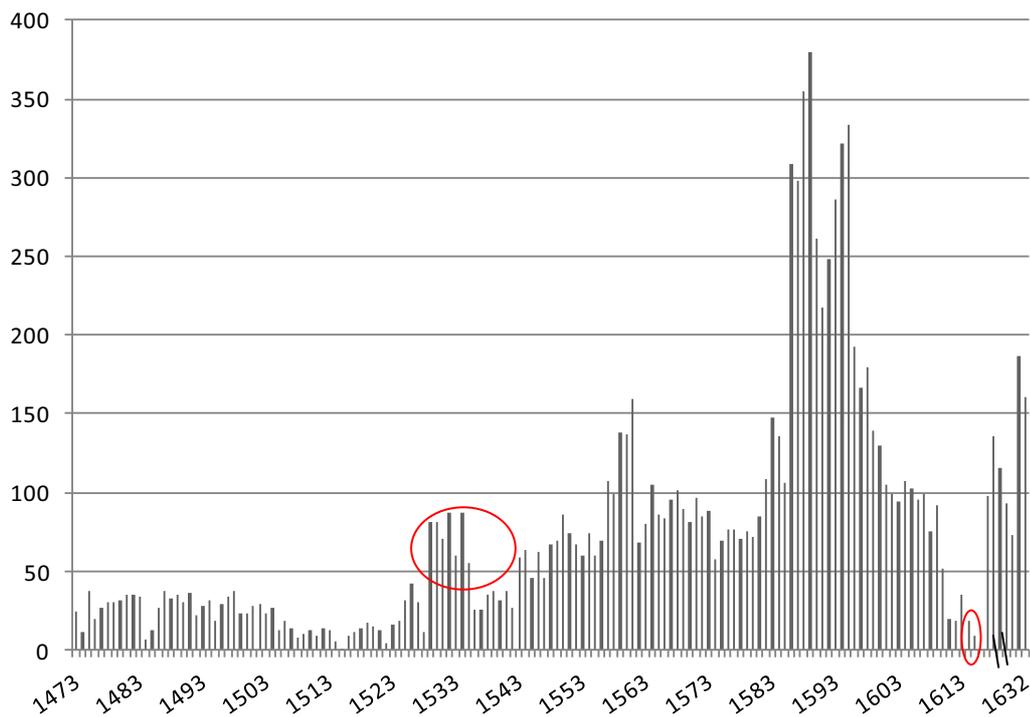
Il database con cui ho lavorato ha 11399 record, così distribuiti:

Tabella 3. *Parrocchie del Piemonte utilizzate per l'analisi della stagionalità dei concepimenti*

Parrocchia	Anno Inizio	Anno Fine	Anni mancanti	Anni con poche osservazioni	Tot. dati	Numero massimo oss.	Numero minimo oss.
San Ulderico, Ivrea	1473	1615	1506-1522	1484 (2) 1485 e 1505 (4) 1528 e 1527 (6) 1585 (7) 1543 e 1546 (8) 1556, 1562, 1615 (9)	2624	1475 (37)	1484 (2)
San Maurizio, Ivrea	1528	1610	1536-1555 1563-1581	1528 (3) 1556 (13)	2486	1598 (84)	1528 (3)
Azeglio, Torino	1542	1598	/	1542 (3) 1562 (12)	1664	1589 (45)	1542 (3)
Finale Ligure, Savona	1481	1573	1524	Le osservazioni rilevate non sono molte per ciascun anno	1121	1550 (24)	1515 (1)
Sant'Agostino Torino	1561	1600	/	1572 (9) 1561 (8)	1069	1594 (57)	1561 (8)
Nonantola, Modena	1586	1633	1597-1615	Le osservazioni hanno un'alta numerosità	2427	1588 (209)	1633 (33)

Fino al 1528 si può notare come sia molto bassa la numerosità delle osservazioni per ogni anno considerato, a parte un aumento negli anni 1529-35; dal 1543 in poi la numerosità ritorna a salire e si attesta sempre sopra la cinquantina fino al 1610; sappiamo che dal 1617 al 1626 non abbiamo rilevazioni, e dal 1627 al 1633 la numerosità si attesta su valori abbastanza alti per ogni singolo anno.

Grafico 53. Frequenza delle date di nascita per anno per le parrocchie



Anche per queste parrocchie ho dovuto sistemare i dati: le uniche due variabili di cui disponevo erano data di nascita e nome del bambino o data di nascita e il sesso del bambino già classificato; ovviamente sono riuscita a ricavare il sesso del bambino a partire dal nome.

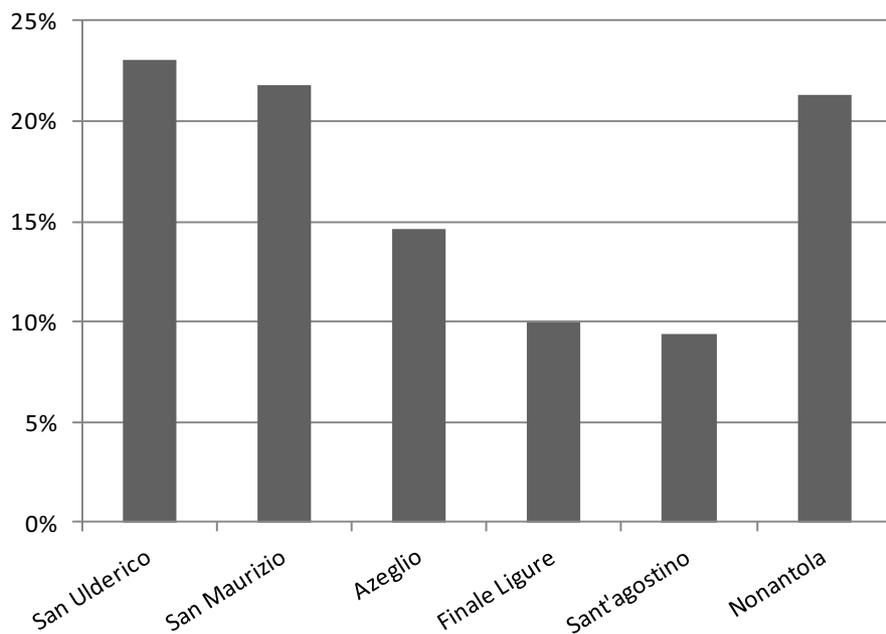
Ho quindi 11343 record di cui conosco data di battesimo e sesso del bambino, nel caso in cui il nome o il sesso non fosse stato scritto, ho considerato il dato come valore mancante tenendo la data di battesimo.

In sintesi, quindi, dispongo della variabile data di battesimo per 11399 record, e della variabile sesso per 11343 record.

Le analisi che posso fare su questi dati non sono tante, dal momento che dispongo di due sole variabili. Posso però studiare la stagionalità dei concepimenti sapendo che un eventuale confronto con i dati veneti sarebbe sbagliato visto che il panorama sociale, politico, economico e anche geografico è totalmente diverso. Potrei aspettarmi che con questi dati sia più evidente la stagionalità dei concepimenti, perché sono appunto stati presi in un'epoca più vicina al periodo in cui abbiamo trovato tracce di proibizioni dei rapporti sessuali in quaresima.

Con il Grafico 54 è possibile vedere la distribuzione dei dati in base alle parrocchie di appartenenza:

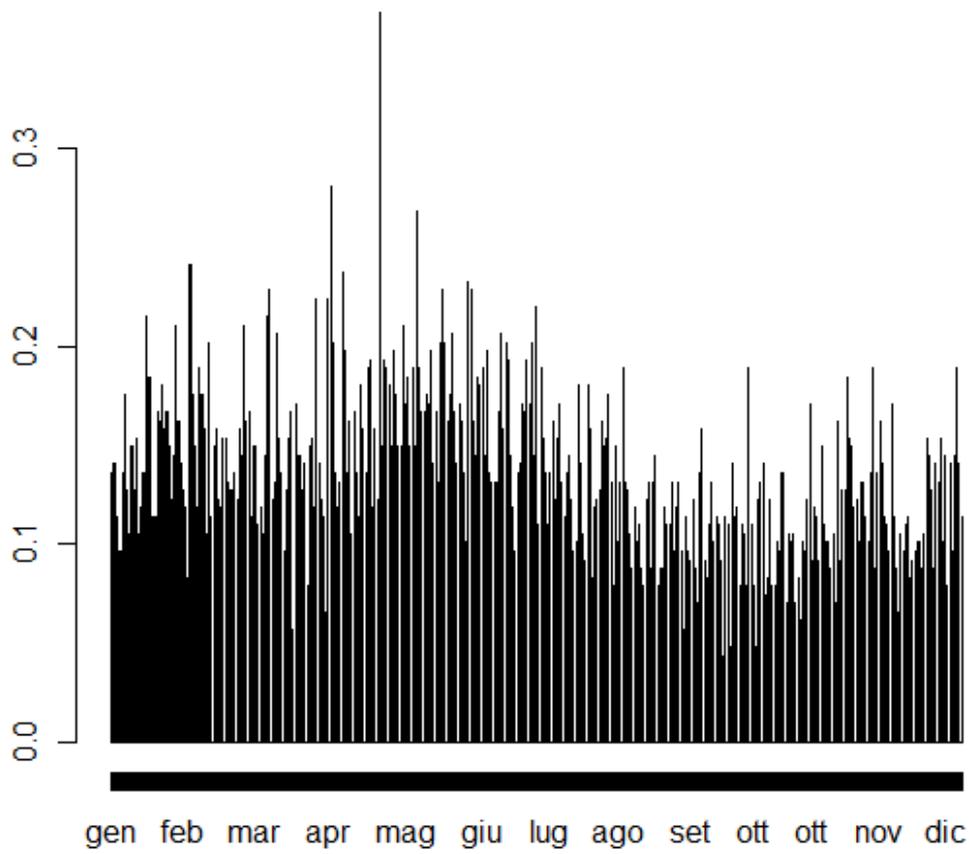
Grafico 54_ Percentuali della distribuzione territoriale nel campione considerato



Le parrocchie di Sant'Ulderico e di San Maurizio fanno parte della stessa città, Ivrea, e insieme costituiscono quasi la metà del campione considerato, un altro 20% è dato dalla parrocchia di Nonantola, in provincia di Modena, ed infine in minor quantità abbiamo le parrocchie di Azeglio, in provincia di Torino, e di Finale Ligure, in provincia di Savona, i cui dati insieme costituiscono il 20% del campione.

Non avendo a disposizione la data di nascita, ma solo la data di battesimo, ho deciso di trattare la data di battesimo come se fosse la data di nascita, visto che il tempo di intercorso tra le due era minimo. Uso anche per questi dati il metodo che avevo utilizzato per trovare la data di concepimento nel campione di parrocchie venete (la data di nascita a cui sottraggo 266 giorni), consapevole del fatto che avrò un errore più grande nell'osservare la "presunta" data di concepimento.

Figura 55_ Stagionalità dei concepimenti nelle parrocchie emiliane, piemontesi e liguri



Nel Grafico 55 è possibile vedere l'andamento dei concepimenti in tutte le parrocchie considerate: i concepimenti si concentrano tra marzo e giugno, mentre calano tra agosto ed ottobre.

3.2.1 Stagionalità dei concepimenti per parrocchia

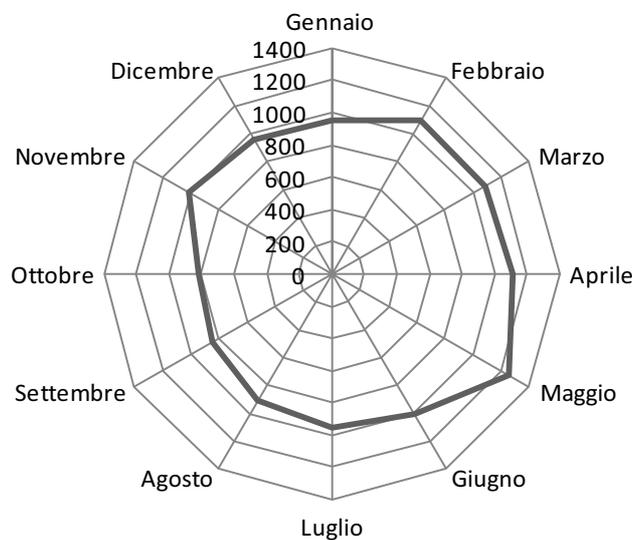
Diversamente dalle analisi che ho svolto per le parrocchie venete, qui non ho modo di sapere la professione dei genitori; per capire da che contesto sono stati raccolti i dati, posso soltanto rifarmi alla storia di ogni singola parrocchia.

Le notizie storiche per la provincia di **Ivrea**, e quindi anche per le parrocchie di Sant'Ulderico e San Maurizio, riguardanti il periodo di interesse, sono poche e abbastanza sommarie: nell' anno 1356 Ivrea passa sotto il dominio del Conte Verde di Savoia; nella seconda metà del secolo XIV Ivrea assiste alla rivolta contadina contro i soprusi dei nobili canavesani che va sotto il nome di "tuchinaggio". Tra il XV e il XVIII secolo ad eccezione di brevi periodi di occupazione spagnola e poi francese nel secolo XVI, Ivrea rimane alle dipendenze dei Savoia.

Sicuramente queste nozioni storiche non ci possono essere d'aiuto per capire la composizione della popolazione soprattutto dal punto di vista lavorativo, mi limiterò quindi a dare una spiegazione puramente descrittiva per quel che concerne la stagionalità dei concepimenti nelle due parrocchie. L'andamento dei concepimenti in queste due parrocchie non è così diverso, come può sembrare: a **Sant'Ulderico** i concepimenti si distribuiscono regolarmente durante tutti i mesi dell'anno con un lieve aumento tra aprile e maggio, mentre si riscontra un lieve calo a partire da luglio fino a novembre.²²

Nella parrocchia di **San Maurizio** i concepimenti rimangono costanti da gennaio a giugno mentre nella restante parte dell'anno subiscono un calo.

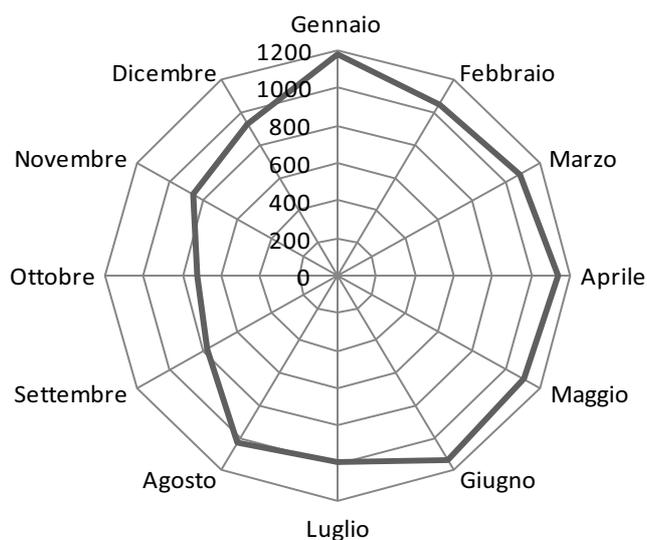
Grafico 56_ Stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di Sant'Ulderico



Quindi le parrocchie di Sant'Ulderico e di San Maurizio hanno la maggior parte dei concepimenti che si distribuisce nella prima parte dell'anno, mentre nella seconda parte si nota una diminuzione, un po' più vistoso a San Maurizio.

²² Anche per questi grafici ho utilizzato i dati standardizzati secondo il metodo di Leridon

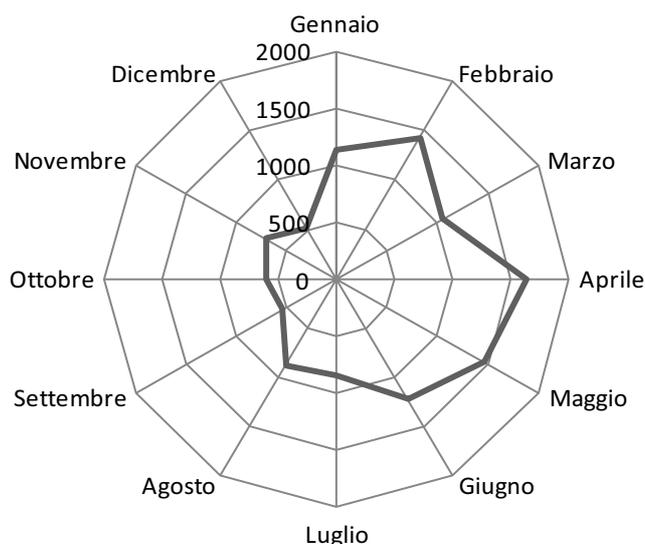
Grafico 57 _ Stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di San Maurizio



La parrocchia di **Azeglio** nel 1391 venne occupata dalle truppe di Facino Cane, ma fu poi liberata dalle truppe savoiarde agli ordini del comandante Bonifacio de Challant. Dal 1435, anno in cui Amedeo VIII di Savoia salì al trono, le vicende storiche del borgo seguirono quelle di tutti i comuni del Canavese. Divennero poi feudatari i Taparelli di Lagnasco. Successivamente il feudo passò ai D'Hancourt.

Il grafico della stagionalità dei concepimenti di questa parrocchia (Grafico 57) è piuttosto singolare: sicuramente la maggior parte dei concepimenti si concentra tra febbraio e maggio, tra questi mesi però c'è un calo nel periodo di marzo; da giugno in poi i concepimenti calano in modo molto vistoso e fino alla fine dell'anno si attestano su valori molto bassi.

Grafico 58 _ Stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di Azeglio

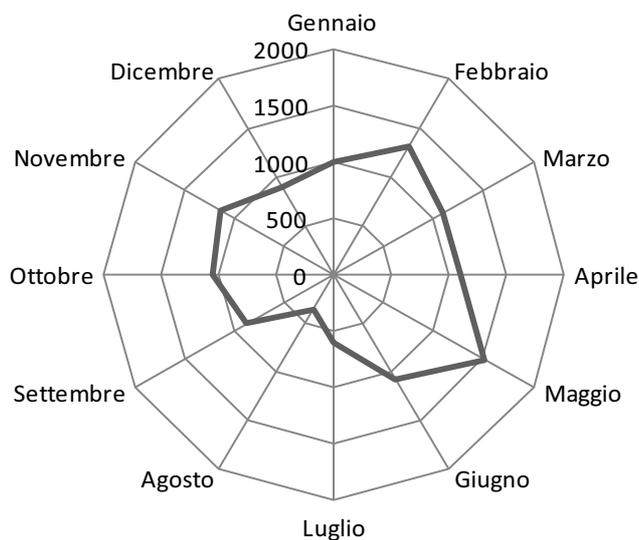


Un'altra parrocchia che si trova in provincia di Torino è **Sant'Agostino**; di questa parrocchia specificatamente non ho trovato molto, credo quindi di poter considerare valide anche per questa parrocchia le vicende storiche che hanno interessato Torino.

Durante l'epoca medievale, dopo alterne vicende che videro nei secoli seguenti anche l'elezione della città a *libero comune*, Torino venne inglobata definitivamente nei possedimenti dei Savoia. Durante l'età moderna nel 1559, dopo la Pace di Cateau-Cambrésis, la città divenne capitale del ducato di Savoia, che precedentemente aveva gravitato su Chambéry, e venne dotata di mura moderne e di una cittadella pentagonale.

Anche la parrocchia di Sant'Agostino ha un andamento particolare per quanto riguarda i concepimenti: questi si concentrano da gennaio a giugno, e poi da giugno a dicembre calano, ed hanno un minimo molto evidente nel mese di agosto.

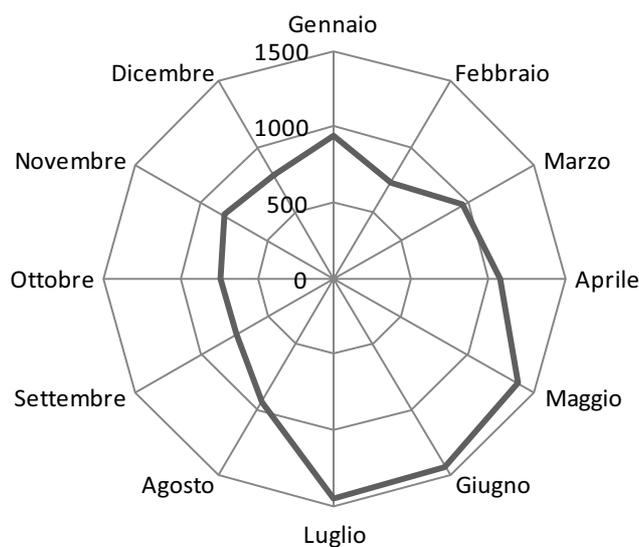
Grafico 59_ Stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di Sant'Agostino



La parrocchia di **Nonantola** è situata vicino a Modena, ma non ci sono molte informazioni sulla storia di questa parrocchia; se la storia di questa può essere accumulata con quella di Modena, allora si può dire che diventò una città estense dopo il 1598, quando il duca Cesare trasferisce da Ferrara a Modena la capitale del suo ducato. E così rimase fino all'epoca della Restaurazione.

Per quanto riguarda la stagionalità dei concepimenti, possiamo che il grafico di questo paese (Grafico 60) è l'unico che sia in linea con quelli visti nella regione del Veneto. I concepimenti si concentrano nel periodo estivo tra aprile e luglio, e diminuiscono nella restante parte dell'anno.

Grafico 60 _ Stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di Nonantola

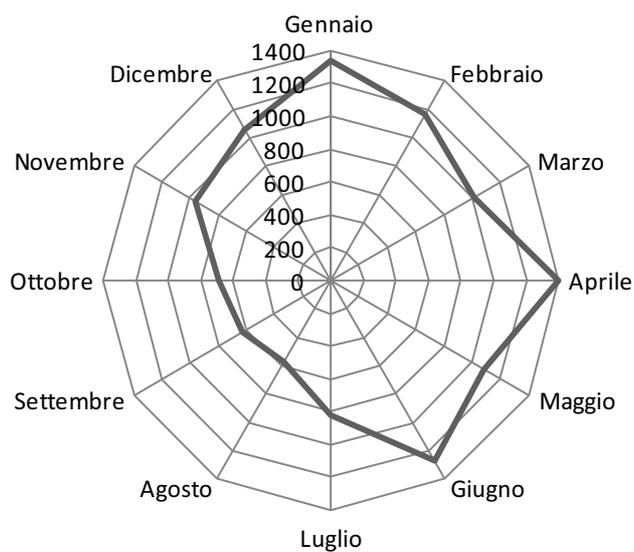


L'ultima parrocchia che considero è **Finale Ligure**, in provincia di **Savona**, la storia di questa parrocchia è molto intensa per il periodo che stiamo considerando.

Nel 1496 Alfonso I Del Carretto ottenne da Massimiliano I la totale investitura del Marchesato, confermata nel 1529 da Carlo V. Era il periodo di massima estensione: una stagione di ricchi commerci e d'intenso rinnovamento edilizio. Ma fu breve. Nel 1558, facendo leva sul malgoverno di Alfonso II Del Carretto e sulla ribellione di alcuni finalesi, Genova invase nuovamente il marchesato. Seguirono alcuni decenni di turbolenza politica, fomentata dalla Spagna, che finalmente riuscì ad impadronirsi del Finale nel 1602. Il Finalese, comunque, rimase formalmente un feudo imperiale anche se feudatario ne era direttamente il re di Spagna. Ed era un possedimento importante, in quanto punto finale di una striscia di territorio imperiale che passando dal milanese alla Valtellina arrivava fino ai Paesi Bassi.

La stagionalità dei concepimenti per questa parrocchia ha una forma un po' desueta: nei primi sei mesi dell'anno si concentrano la maggior parte dei concepimenti, mentre nelle restante parte, i concepimenti calano.

Grafico 61 _ Stagionalità dei concepimenti per la parrocchia di Finale Ligure



Se si esclude la parrocchia di Nonantola, tutte questi paesi hanno un andamento nei concepimenti che si concentra nei primi sei mesi dell'anno, e poi nell'ultima metà , questi calano, in modo spesso vistoso.

4. Il panorama storico

Grazie a queste analisi, è stato possibile capire qualcosa in più dei dati dal punto di vista descrittivo, ma per capire certi comportamenti, devo cercare di conoscere da cosa sono causati, qual è la realtà da cui questi sono stati raccolti.

4.1 Il Regno dei Savoia

4.1.1 La politica

In Piemonte, nel XIV secolo cominciò a farsi sentire l'influenza angioina, visto che molti comuni si erano rivolti a Carlo d'Angiò per limitare la potenza in ascesa di Asti. Si costituì, quindi, una lega antiangioina che riuscì a cacciare i francesi dal territorio; ritornarono i Marchesati e consolidarono il loro potere, mentre i territori orientali della regione vennero occupati dai Visconti.

Durante il XV secolo nella maggior parte del territorio italiano, si assistette ad un consolidamento del potere delle signorie, a scapito delle città comunali e dei vescovi. Il potere vescovile fino agli inizi del Quattrocento aveva svolto da collante tra le varie città, ma successivamente era stato messo in disparte perché si affermarono i marchesi di Monferrato (una famiglia antica e celebre per le sue imprese nelle crociate), che, sul finire del XIII secolo, grazie al marchese Guglielmo estese il suo dominio a quasi tutto il Piemonte settentrionale, da Alessandria a Tortona, ad Aquisgrana ad Ivrea e a Vercelli, mentre nel Piemonte meridionale si era imposto il marchese di Saluzzo.

Nel XV secolo i possedimenti che i Visconti avevano ottenuto grazie alla politica di Gian Galeazzo, si disgregarono sotto la signoria di Giovanni Maria Visconti che non fu in grado di conservare le prestigiose dimensioni raggiunte dal Ducato di Milano: una dopo l'altra andarono le precedenti acquisizioni territoriali e il potere dei Visconti si ridusse quasi esclusivamente a Milano e alla Lombardia. Nel 1432 Giovanni Giacomo del Monferrato diventò vassallo dei Savoia che confiscarono i patrimoni dei milanesi e governano la regione con la signoria di Amedeo VIII. Tra il Quattro e il Cinquecento si allargò il controllo sabauda sul Piemonte: il duca Amedeo VIII subentrò nel territorio dei principi d'Acaia, poi ottenne Vercelli dai Visconti.

La situazione politica del Piemonte cambiò radicalmente durante il XV secolo, alla morte di Amedeo VIII con la discesa in Italia di Carlo VIII, prima, e Luigi XII, dopo.

I francesi giunsero, infatti ad occupare interamente la Savoia. Con la Pace di Cateau-Cambresis, Emanuele Filiberto di Savoia recuperò il Ducato e nel 1562 spostò la capitale dello stato da

Chambery a Torino, spostando definitivamente il baricentro dello stato sabauda dalla Francia all'Italia.

4.1.2 Il contesto sociale

I territori, i gruppi sociali e religiosi che entrarono a far parte dello stato sabauda a partire da metà Cinquecento non erano certamente omogenei: con la maggioranza cattolica convivevano piccoli nuclei ebraici e gruppi di protestanti nelle città e nelle valli. Permasero forti tradizioni istituzionali locali, la stessa giustizia a volte si sottrasse al controllo di Torino; le varie regioni non seguirono una politica comune dividendosi tra filospagnoli e filofrancesi.

Anche le risorse economiche erano molto differenti da zona a zona; solo una serie di nuove attività integrative attenua i contrasti economici. In particolar modo si sviluppò l'allevamento e la tessitura domestica della seta e verso la fine del Seicento, con l'introduzione del mulino da seta, naque una precoce economia industriale.

Il Seicento rappresentò il secolo di formazione vera e propria dello stato sabauda: vi furono tentavi prolungati di impadronirsi e addomesticare territori tanto diversi. Tentativi che si concretizzarono nella formazione di un apparato statale fortemente centralizzato, con nuove leggi e imposte a volte inique, per fronteggiare nuove guerre. Anche in questo senso si può interpretare la costruzione delle regge sabaude su quasi tutto il territorio.

4.2 Il contesto Veneto

4.2.1 La politica

4.2.1.1 Il Settecento: tramonto e fine della Serenissima

Nel Veneto l'età delle riforme iniziò con la *Deputazione ad pias causas*, istituita nel 1766; nell'arco di un ventennio grazie a questa si procedette a una riorganizzazione del clero veneto, eliminando gli ordini di clausura e riducendo fortemente il numero dei regolari e dei secolari: furono soppressi 127 monasteri, con la confisca e la vendita all'asta di 11000 ettari di campagna. Questo rivitalizzò l'inattivo mercato della terra, che veniva prevalentemente gestito dalla nobiltà e dagli ecclesiastici in regime di fidecommesso e manomorta.

Con i soldi ricavati vennero promosse alcune iniziative, tra cui la riforma del sistema scolastico, elaborata da Gasparo Gozzi. Contemporaneamente, il 10 dicembre 1768 il Senato varava un decreto fortemente innovativo, secondo il quale tutte le accademie culturali dello Stato dovevano trasformarsi in agrarie, o quantomeno attivare al loro interno una specifica sezione agronomica; in altri termini, tutte le Accademie di intellettuali come i Concordi di Rovigo, gli Anistamici di Belluno, i Ricovrati di Padova, dovevano iniziare a studiare tecniche e innovazioni culturali. Fu un successo: nelle Accademie la nobiltà della terraferma trovò nuovi stimoli ad operare, unendo i propri sforzi alle istanze innovatrici di abati progressisti, sacerdoti illuminati, agronomi, liberi pensatori.

Un altro fenomeno positivo che interessò le nostre province fu la nascita della proto industria della fascia collinare, dall'alto Vicentino alla Carnia: sorsero le manifatture di Schio (dove nel 1718 il patrizio Nicolò Tron aveva impiantato la prima macchina a vapore fatta funzionare fuori dall'Inghilterra, una Newcomen-Savery alta come una casa), e poi le industrie tessili di Valdagno, di Follina, di Tolmezzo e le cartiere, che avevano il monopolio per la fornitura nell'impero ottomano. Nel marzo 1796 il Direttorio affidò al generale Bonaparte il comando dell'armata d'Italia: 30000 uomini, scelti tra i più malridotti e lavativi avevano il compito di tenere a bada gli austro-sardi sulle Alpi, mentre il grosso dell'esercito francese era impegnato sul fronte tedesco. Bonaparte trasformò quella massa disorganizzata in una forza d'urto irresistibile: il 15 maggio 1796 entrò nella Milano austriaca, poi le operazioni si spostarono sul territorio della Serenissima, la cui neutralità fu violata dalle truppe dell'uno e dell'altro. La fortezza di Mantova capitolò nel febbraio 1797: istigati da agenti francesi che si presentarono come portatori di libertà, la nobiltà locale, il clero progressista, la borghesia ricca cacciarono i rettori veneti e instaurarono Municipalità democratiche. Tutto questo avvenne accompagnato da scontri: all'insurrezione che sorse a

Bergamo e Brescia si contrappose la reazione di Verona (le “Pasque Veronesi”) e delle popolazioni delle zone collinari e montuose; ma tutto fu inutile, perché il governo marciando si dimostrò inefficiente e paurosamente inerme. Venezia passò sotto il potere francese.

4.2.1.2 Dalle municipalità democratiche alla fine dell’età napoleonica (1797-1814)

Il 12 maggio 1797 il Maggior Consiglio votava la propria abdicazione, trasmettendo i poteri ad una Municipalità provvisoria di 60 membri, ove erano rappresentati tutti i ceti e le classi sociali.

Le Municipalità del Veneto, dopo aver aboliti il fidecommesso e la manomorta e parificati finalmente gli ebrei a tutti gli altri cittadini, si trovarono a fare i conti con la crisi economica, paurosamente aggravata dalle continue richieste francesi di approvvigionamenti: l’esercito francese aveva infatti bisogno di tutto, di viveri, di cavalli, foraggio, vestiario, armi e denaro, mentre il perdurante stato di guerra paralizzava ogni attività.

Enorme fu nei mesi dell’estate-autunno 1797, la dispersione dei tesori d’arte accumulati in tanti secoli: si vendettero o furono requisiti quadri d’inestimabile valore, e gli argenti delle chiese vennero consegnati agli emissari francesi. Le Municipalità cercarono allora di unirsi in una federazione simile, in qualche modo, alla Cisalpina; fu indetto un congresso a Bassano, ma Bonaparte lo fece fallire; il motivo lo si venne a sapere qualche mese dopo, quando a Campoformido (17 ottobre 1797) il Veneto fu consegnato all’impero.

Gli austriaci sbarcarono in Piazza San Marco il 18 gennaio 1798 e ripristinarono gran parte dei vecchi ordinamenti. Nel 1799 approfittando della spedizione in Egitto di Bonaparte, un esercito austro-russo cacciò dall’Italia i francesi e l’Italia venne invasa due volte: dai cosacchi del Suvorov nel 1799, e dalla successiva riscossa del Brune nel 1800. Infine, il 2 dicembre 1805 Napoleone trionfò ad Austerlitz e si riprese il Veneto. Nel 1809 sulla scia della rivolta tirolese di Andreas Hofer, il Veneto fu sconvolto da insurrezioni antifrancesi; poi si verificò il disastro di Russia in cui gli austriaci, spalleggiati dagli alleati inglesi, bloccarono il porto di Venezia.

4.2.1.2. La Restaurazione (1815-1866)

Nel 1815 venne costituito il regno Lombardo –Veneto, formato dai territori padani assegnati dal Congresso di Vienna all’Impero d’Austria. Esso contava su due capitali, Milano e Venezia, dove il viceré soggiornava alternativamente. L’unione con i lombardi era solo apparente perché essi avevano tratto molti vantaggi dall’esser stati il nucleo egemone del napoleonico Regno Italico,

mentre il Veneto subiva un progressivo immiserimento dovuto alle tumultuose vicende che si succedevano in quel periodo.

Inoltre Milano aveva sempre guardato a Genova come al suo porto naturale, quindi furono vani gli sforzi degli austriaci nel tentare di convincere le popolazioni milanesi a servirsi dello scalo lagunare; neppure la costruzione della ferrovia Milano-Venezia inaugurata nel 1846, riuscì a convogliare i traffici su Venezia.

Grande importanza ebbe la lotta contro gli austriaci condotta in Cadore da Pier Fortunato Calvi, ma le masse contadine rimasero inerti di fronte agli sforzi indipendentistici guidati dalle città, sicché Radetzky finì per avere la meglio. Domata l'insurrezione, l'Austria impose al Veneto un regime più pesante del precedente; nel 1859 con la seconda guerra d'indipendenza e il "tradimento" francese di Villafranca, la Lombardia venne consegnata al Piemonte mentre il Veneto restò all'Austria.

Nella terza guerra d'indipendenza (1866) l'Austria sconfisse gli italiani a Custoza, e ottenne una vittoria anche per mare, a Lissa. L'alleato prussiano vinse a Sadowa, costringendo l'impero d'Austria a trasformarsi in austro-ungarico e a concedere qualcosa ai Savoia; Vienna però, non si abbassò a accordare una sua provincia (il Veneto) a un nemico che essa ha sconfitto per terra e per mare e si ricorse alla diplomazia: lo consegnò alla neutrale Francia che lo "girò" poi all'Italia. Il referendum del 19 ottobre 1866 sancì l'annessione del Veneto al regno di Vittorio Emanuele II.

4.2.2 Il contesto economico

4.2.2.1 Guerre e carestie prima della Restaurazione

Gli anni compresi tra la caduta della Repubblica e la fine dell'età napoleonica furono interessati da una progressiva decadenza: « a Venezia nel 1782 erano operativi 862 telai di seta, appena vent'anni dopo ne rimanevano solo 200; la manodopera impiegata nella produzioni industriale si ridusse dalle oltre 25000 unità del 1780 alle neppure 3000 del 1808; la marina mercantile passò dai 600 bastimenti muniti di patente nel 1797 alla metà operante nel 1805».²³

Quanto poi alle campagne, alla nefasta congiuntura meteorologica protrattasi fino al 1820 si sommarono i disastrosi effetti di un inasprimento fiscale: «se l'Austria della prima dominazione (1798-1805) si limitò a imporre la carta moneta (banco-zettel), con conseguente scomparsa del metallo pregiato e accresciuta inflazione, il Regno napoleonico fece molto di più, portando l'imposizione fiscale alla cifra di quasi venti milioni di lire italiane (1 ducato valuta corrente= lire italiane 3,172) nel 1812, realizzando cioè un incremento del 780% rispetto al prelievo normalmente effettuato dal governo marciano».²⁴

Bisogna quindi dire che nel 1815 l'Austria ereditava un Veneto arretrato e molto più povero di quanto non fosse vent'anni prima: la proto industria, che nella seconda metà del Settecento aveva avuto modo di svilupparsi nella fascia collinare dal Vicentino alla Carnia, non era riuscita a far fronte alla concorrenza francese (favorita dal regime doganale imposto da Napoleone), ed era inoltre stata penalizzata dall'inadeguatezza della rete stradale; l'agricoltura, che nell'ultimo periodo del regno della Serenissima aveva conosciuto le innovazioni delle accademie agrarie e la diffusione della risicoltura, era stata messa in difficoltà dal fitto succedersi di campagne militari condotte nelle province venete tra il 1796 e il 1814.

4.2.2.2 Un'agricoltura povera

Nelle aree collinari veniva praticata la gelsibachicoltura, mentre nelle zone pianeggianti si concentravano le coltivazioni del trionomio granturco- vite-frumento.

Questo tipo di coltura nelle pianure aveva impoverito la terra, e i prodotti che ne derivavano erano abbastanza mediocri; a questo bisogna aggiungere il fatto che non era possibile vendere le merci con facilità perché il sistema di comunicazioni stradali era pessimo: i proprietari veneti non riuscivano mai ad esaurire totalmente la produzione di frumento, ma malgrado questo, a Venezia si

²³ GULLINO GIUSEPPE, Storia della Repubblica Veneta, 230

²⁴ GULLINO GIUSEPPE, Storia della repubblica Veneta, 240

importava ogni anno una discreta quantità di grano russo che, grazie anche alle facilitazioni offerte dal porto franco, veniva a costare di meno del prodotto regionale.

«Livelli, imposte, consorzi d'acqua, decime, quartesi, pensionatico, e vago pascolo si intersecano e si accavallano a falciare la rendita di una terra spesso povera, quasi sempre malcoltivata». (M. Berengo "L'agricoltura veneta").²⁵

L'arretratezza del Veneto non era imputabile solo alle cause storico-economiche, ma anche ad altri fattori sociali, per esempio: *«le sventure che si erano abbattute a partire dalla caduta della Serenissima (rialzo delle imposte, danni di guerra e fallimento dei raccolti), la vocazione prevalentemente speculativa dei nuovi proprietari che avevano intaccato l'unità dei possessi patrizi; la crisi del patriziato stesso, che nonostante conservasse proprietà cospicue, non disponeva più dei capitali necessari per farle fruttare.»*²⁶

Anche nel settore della gelsibachicoltura il Veneto non riuscì a svilupparsi perché forniva alla Lombardia larga parte del prodotto grezzo che produceva, e quindi era quest'ultima che traeva i profitti che accompagnavano il ciclo della seta.

4.2.2.3 L'arretratezza dell'industria e gli accenni di ripresa commerciale

Lo scarso sviluppo del settore agricolo in Veneto venne accompagnato, per buona parte della Restaurazione, anche dalla diminuzione delle classiche attività commerciali di transito che per secoli erano state la maggior fonte di reddito delle classi dei ceti dirigenti cittadini. La crisi, in questo caso, colpì soprattutto i centri urbani e Venezia in particolare, la cui popolazione subì, nella prima fase della Restaurazione, addirittura un calo, dal momento che masse consistenti di poveri si riversarono verso le già affamate campagne. *« Tra il 1813 e il 1818 la popolazione della città lagunare scese di circa 12.000 unità, attestandosi intorno alle 100.000, mentre contemporaneamente diminuiva il numero degli addetti ad alcune delle sue manifatture (lana, lino, seta). A testimonianza della mancanza di vivacità dell'economia urbana, fenomeno esteso a tutti i centri della regione, va ricordata, tra l'altro – e a prescindere dal caso particolare di Venezia – la successiva ridotta crescita demografica cittadina rispetto a quella regionale, mentre la coeva tendenza europea era esattamente quella opposta.»*²⁷

²⁵ MERIGGI MARCO, Il Regno Lombardo-Veneto, pag.225

²⁶ MERIGGI MARCO, Il Regno Lombardo-Veneto, pag. 225

²⁷ MERIGGI MARCO, Il Regno Lombardo-Veneto pag.227

Venezia ritrovò un po' del passato vigore dopo la concessione del porto franco nel 1830, quando ripresero le tradizionali attività mercantili, e *«il movimento delle merci nel porto di Venezia aumentò di un valore di 84 milioni di lire austriache ad uno di 163 milioni nel 1859»*.²⁸

Le attività connesse al porto furono molto importanti per Venezia perché grazie a queste ripresero a funzionare il settore mercantile e quello finanziario: cominciava ad essere costruita la ferrovia, nascevano imprese per i servizi pubblici (gas ed illuminazione) e società commerciali per l'esercizio dell'importazione (soprattutto di generi coloniali) e dell'esportazione (seta e grano).

Purtroppo nella terraferma l'economia non dava gli stessi segnali che si erano manifestati nella città lagunare. Lo sviluppo industriale fece la propria timida comparsa a Schio con la lavorazione del panno e della lana, anche se venivano svolte in dimensione prevalentemente domestica. Le manifatture tessili che nascevano cominciarono a *«dotarsi di strutture tecniche più avanzate e superarono il ciclo arcaico della lavorazione a domicilio (esercitata come attività integrativa del lavoro contadino) per dar luogo ad una concentrazione della produzione in fabbrica. "La società veneta –ha scritto Bruno Caizzi- ripeteva, in tono minore, pregi e difetti di quella lombarda: per i mercati esterni il veneto non produceva quasi nulla all'infuori delle sete, le sue campagne erano miserissime e consumavano pochi manufatti, prodotti in qualche modo dall'artigianato rurale o forniti dai vecchi centri cittadini." Alla fine degli anni '50, la stragrande maggioranza della popolazione della regione continuava a vivere del lavoro dei campi»*.²⁹

²⁸ MERIGGI MARCO, Il Regno Lombardo-Veneto pag.227

²⁹ MERIGGI MARCO, Il Regno Lombardo-Veneto pag.227

4.2.3 Il panorama sociale

4.2.3.1 L'aristocrazia lombardo-veneta

Carl Czoernig, (statistico e storico austriaco, ricoprì ruoli di prestigio nell'amministrazione imperiale austriaca) confrontando la società della sua terra d'origine con quella lombardo-veneta, tacciava quest'ultima di essere «corrotta moralmente (e di amare) il dolce far niente e il godimento». E proseguiva «(La nobiltà) si comporta da spettatrice nella vita politica e pubblica ... spettatrice comunque assai attenta e perspicace ... non è devota al governo, perché lo vede come una forza nemica e come una fonte di limitazione dei propri diritti (...). Non ha vocazione per l'arte della guerra ... si adatterebbe volentieri a ricoprire le cariche più alte che offrono spunto per il prestigio e per la vanità; ma non tollera l'idea della lenta ascesa burocratica negli uffici; dei lunghi anni d'attesa». Ed ancora: «Vorrebbe di nuovo i privilegi di cui godeva prima della rivoluzione. Ma essi devono essere il contrassegno del servizio della nobiltà, e non del suo semplice titolo (...). Manca ad essa qualsiasi autentica coltura dello spirito nobiliare».³⁰

La nobiltà lombarda e quella veneta da secoli erano abituate a governare indipendentemente dal potere centrale, diversamente da quanto succedeva in Austria in cui la nobiltà era abituata ad una sorta di "cogoverno" con il sovrano. Questa differenza è dovuta alla diversa origine che le due nobiltà avevano avuto: la nobiltà lombardo-veneta risaliva ad un'origine mercantile ed affaristica, mentre la nobiltà austro-boema derivava da una società guerriera e feudale.

Ancora a fine Settecento, la proprietà patrizia prima del crollo politico, aveva avuto modo di espandere ulteriormente i propri patrimoni, e il 29,8% delle terre delle corporazioni religiose sopresse messe in vendita tra il 1770 e il 1793 era stato acquistato da famiglie del patriziato della Serenissima.

4.2.3.2 La borghesia

«Nel Lombardo-Veneto il vocabolo borghesia racchiude in realtà molte classi che non hanno nulla da spartire l'una con l'altra (...). Non c'è in Italia un confine giuridico per la borghesia, ma solo un confine economico. La misura discriminante è costituita dalla proprietà. (...) La borghesia in Italia è tutto e niente (...). Se si intende per borghesia l'insieme degli abitanti di una città che godono di diritti particolari, allora in Italia la borghesia non esiste.»³¹ queste sono le parole di Carl Czoernig

³⁰ MERIGGI MARCO, Il Regno Lombardo-Veneto, Capitolo Terzo, Le classi sociali

³¹ MERIGGI MARCO, Il Regno Lombardo-Veneto, Capitolo Terzo, Le classi sociali

che in qualche modo cercava di definire la realtà lombardo-veneta, basandosi sulle categorie della sua terra d'origine.

E' difficile cercare di definire questa categoria di persone, perché non ci si può basare esclusivamente sul possesso delle proprietà terriere: in questo modo entrerebbero a far parte della borghesia sia il semplice contadino che lavorava e ricavava a stento di che sopravvivere sia *«i nobili che vivono in città e posseggono nelle campagne»*³². Marino Berengo (storico italiano, fra i maggiori studiosi dell'Ottocento), nel suo studio sull'agricoltura veneta aveva proposto una possibile definizione della borghesia *«(...) riteniamo che con un ridotto margine d'errore si possa ravvisare un borghese nel possessore privato non nobile (...) al di sopra dei cinque ettari»*³³. Ad ogni modo sembra difficile individuare un confine preciso tra nobiltà fondiaria e borghesia, che non sia una convenzione a posteriori.

Ovviamente quando ci spostiamo nell'area commerciale e industriale, non valgono più le considerazioni che abbiamo appena fatto. La base di questi settori era costituita prevalentemente dall'agricoltura.

Bernardello ha tracciato il profilo della borghesia commerciale: *«Si trattava di uomini quanto mai potenti ed oculati, abituati ad amministrare con ponderatezza i loro capitali (...) per non seguire la sorte di “case onorate” che, in ogni paese europeo, erano state travolte dagli eventi e avevano dovuto fallire. Un tranquillo margine di sicurezza doveva tuttavia offrire ai loro occhi l'immagine solida e riposante (...) dei possedimenti fondiari che molti di essi avevano acquistato nei turbolenti anni del periodo napoleonico, e forse in maggior misura dopo la pace (...). Ed era pur sempre garanzia di poter riassetare eventuali perdite (...) a dar loro fiducia e a spronarli nel tentativo di risollevarlo stato languente della città lagunare»*³⁴.

C'è però un'altra componente della borghesia del lombardo-veneto ed è quella più significativa: la media borghesia professionale. Per professionisti intendiamo avvocati, sacerdoti, medici, ingegneri, impiegati, artisti, professori, ... , cioè quelle persone che per Carl Czoernig *«vivono traendo profitto dal loro ingegno, dai loro talenti; uomini educati a professioni ed arti liberali, che hanno richiesto corso di studi di lunga applicazione»*³⁵; il numero di queste persone nel lombardo-veneto non raggiungeva livelli elevati. I borghesi erano i pochi scolarizzati «alti» in una società che

³² MERIGGI MARCO, Il Regno Lombardo-Veneto, Capitolo Terzo, Le classi sociali

³³ MERIGGI MARCO, Il Regno Lombardo-Veneto, Capitolo Terzo, Le classi sociali

³⁴ MERIGGI MARCO, Il Regno Lombardo-Veneto, Capitolo Terzo, Le classi sociali

³⁵ MERIGGI MARCO, Il Regno Lombardo-Veneto, Capitolo Terzo, Le classi sociali

era per lo più analfabeta e che non offriva loro uno sbocco lavorativo adeguato, visto che la vita economica continuava ad avere un'impronta sostanzialmente conservatrice.

4.2.3.3 *Il clero ed il suo peso nel mondo rurale*

Il clero costituì per tutta l'epoca del dominio austriaco un ceto di grande influenza nella vita rurale, e forse il solo in grado di farsi ascoltare persuasivamente dai contadini.

In Veneto, pare che alla carriera ecclesiastica si dedicassero in percentuale non indifferente anche figure di diretta ascendenza proletario-contadina che l'arciduca Ranieri definiva «rozze ed ignoranti» nel 1817. Si trattava comunque degli alfabetizzati e «culturalizzati» del mondo rurale che il popolo avvertiva come i più vicini al proprio modo di essere e di pensare. *«Coglieva sicuramente nel giusto Czoernig quando affermava che «qui la Chiesa e i suoi aderenti costituiscono un vero e proprio partito che, a seconda dei propri interessi, opera talvolta a favore, talvolta contro il governo» . Ed anche secondo Cattaneo il parroco era « la chiave di volta in cui si concentrano tutte le linee vitali» nelle campagne nella sua veste multipla di percettore di decime ed ispettore e spesso unico insegnante della scuola locale».*³⁶

4.2.3.4 *I ceti popolari*

Il divario tra ricchi e poveri nella società nord-italiana era molto profondo, ed è per questo motivo che il pauperismo occupa un ruolo centrale nella realtà lombardo-veneta. Le plebi urbane delle province italiane non vivevano in condizioni tanto drammatiche quanto quelle toccate in sorte al primo proletariato di fabbrica inglese. La struttura economica del lombardo-veneto non era ancora stata toccata dal fenomeno industriale; e comunque le prime fabbriche piuttosto che in città, sorgevano in campagna, dove potevano avvalersi del lavoro stagionale dei contadini o di quello semistabile delle loro donne e dei loro figli di tenera età.

Quella delle campagne lombardo-venete era un'umanità contadina che si riproduceva in condizioni a dir poco problematiche: la stragrande maggioranza dei proprietari erano cittadini, e consumavano la propria rendita nelle città. Diceva Czoernig *«se in Italia si pensa solo alle città, ci si fa un'idea falsa del paese (...). La grande ricchezza delle città deriva dallo sfruttamento della campagna (...). Ma la maggioranza dei sudditi è formata proprio dai contadini».*³⁷ Se i padroni erano in grado di imporre ai coloni ed ai braccianti condizioni tanto dure ciò era dovuto alla

³⁶ MERIGGI MARCO, Il Regno Lombardo-Veneto, Capitolo Terzo, Le classi sociali

³⁷ MERIGGI MARCO, Il Regno Lombardo-Veneto, Capitolo Terzo, Le classi sociali

sfasatura tra domanda e offerta. *«Il contadino colono è costretto ad adattarsi a contratti capestro. Se non lo fa, ci son già dieci pronti a farlo al posto suo; l'offerta di lavoro bracciantile è fortissima; i braccianti sono mal pagati proprio perché l'offerta supera la domanda»*.³⁸

La popolazione lombardo-veneta per tutta la prima metà dell'Ottocento rimase composta per più della metà da lavoratori della terra; in questa categoria rientravano contadini che possiamo definire a seconda delle fasce agrarie del territorio, come piccoli proprietari particellari, mezzadri, coloni e salariati di vario tipo.

Le condizioni di vita ed i rapporti contrattuali con i proprietari variavano fortemente da zona a zona. E' possibile suddividere i "villici" lombardo-veneti in tre categorie principali: quella dei proprietari particellari, concentrata nelle province prevalentemente montane; quella dei coloni o mezzadri, diffusa soprattutto nelle fasce collinari; e infine quella di tipo bracciantile predominante soprattutto in pianura.

I piccoli proprietari contadini residenti nei distretti montani vivevano in condizioni ai limiti della sopravvivenza. Secondo Cesare Correnti che scriveva a cavallo degli anni '40 *«sebbene padroni a casa loro, i montanari del nord Italia non sono meritevoli d'invidia, perché il terreno che essi posseggono non dà loro con che vivere, anche miseramente»*. I non agricoltori del nord Italia erano *«padroni di poche pertiche di terreno sterilissimo, che solo a prezzo di pochi stenti riuscivano a fecondare, così da ricavarne un magro raccolto di cereali, di castagne ed una modesta quantità di vino»*; *«vivevano in villaggi di case di pietra, vecchie e cadenti, dalle strade strette ed ingombre di immondizie. Si nutrivano quasi esclusivamente di legumi, patate e latte; solo i più agiati potevano comprare la polenta di granoturco»*.³⁹

La vecchia identità contadina era messa a dura prova dal cambiamento che si stava verificando nei contratti agrari, nelle terre di proprietà *«il sistema di conduzione delle terre (...) si andava lentamente evolvendo, ed elementi di natura capitalistica penetravano in una serie di rapporti economico-sociali di tipo ancora semif feudale; si assisteva al trapasso della masseria e della mezzadria pura all'affitto»*.⁴⁰

La masseria era la forma di contratto più diffusa nelle zone collinari e in pianura ed *«era un nucleo patriarcale di quattro o cinque famiglie, che arrivava alle quaranta o più persone, diretto e presentato da un capo, detto reggitore»*. Il "massaro" *«dirigeva l'andamento dell'azienda, le compere, le spese e imperando ai figli realizzava in suo favore il beneficio che traevano un dì i*

³⁸ MERIGGI MARCO, Il Regno Lombardo-Veneto, Capitolo Terzo, Le classi sociali

³⁹ MERIGGI MARCO, Il Regno Lombardo-Veneto, Capitolo Terzo, Le classi sociali

⁴⁰ MERIGGI MARCO, Il Regno Lombardo-Veneto, Capitolo Terzo, Le classi sociali

padroni dagli schiavi, cioè la manodopera gratuita».⁴¹ Era una forma di “associazione” contadina: visto che i contadini erano tanti e altrettanta era la forza lavoro che prestavano al proprietario, riuscivano ad avere condizioni lavorative non eccessivamente dure.

Le categorie di contadini al servizio dei proprietari che dirigevano le grandi aziende, erano i *salariati*, (in Veneto venivano chiamati obbligati), i *giornalieri fissi* (in Veneto chiamati liberi) e i *giornalieri di piazza o avventizi*.

Gli *obbligati* avevano un contratto a scadenza annuale con gli imprenditori dell’azienda in cui prestavano servizio: il contratto prevedeva una giornata lavorativa che si protraeva dall’alba alla notte, un salario mensile (molto molto esiguo), l’alloggio gratuito per la famiglia, e un “diritto di zappa” su un piccolo lotto a granoturco il cui prodotto andava però per almeno 2/3 al fittavolo, oltre ad una razione alimentare giornaliera che in Veneto era fissata in vino.

I *liberi* erano retribuiti esclusivamente per le giornate lavorative effettivamente prestate e pagavano una pigione per l’abitazione .

Gli *avventizi* non risiedevano stabilmente in una località, ma giravano di paese in paese, a seconda dei “tempi agricoli”; vendevano il loro lavoro a giornata, secondo tariffe che variavano a seconda della stagione ed anche a seconda della settimana, in base alla domanda e all’offerta.

Anche i braccianti della pianura, così come i coloni e mezzadri della collina erano pesantemente indebitati, e nei tempi morti facevano ricorso al lavoro nella manifattura tessile a domicilio.

⁴¹ MERIGGI MARCO, Il Regno Lombardo-Veneto, Capitolo Terzo, Le classi sociali

4.2.4 Mortalità infantile

Analizzando i dati ho potuto notare che c'è una discreta quantità di record relativi a bambini nati morti (2%). Questo fatto mi ha spinto a cercare qualcosa in più sulla mortalità infantile nel Veneto del primo Ottocento, ed ho avuto modo di vedere che questa regione si collocava ai vertici delle condizioni sfavorevoli di sopravvivenza nel primo anno di vita.

Ciò che succedeva nel Veneto, era il risultato del processo di un progressivo peggioramento delle condizioni di sopravvivenza nelle prime fasi di vita che si era verificato nel corso del Settecento. Le cause possono trovarsi in diversi fattori, come per esempio le pessime condizioni in cui le donne partorivano e l'aumento del lavoro femminile soprattutto fuori casa che portava una minore attenzione da riservare ai propri figli in particolar modo se neonati.

Attorno alla metà dell'Ottocento in Italia la probabilità di morire nel primo anno di vita è circa del 270‰, mentre nel Veneto è molto più elevata perché si aggira intorno al 315‰. Se però si considera la mortalità infantile dall'inizio dell'Ottocento alla fine del secolo si può vedere che il tasso generico di mortalità si riduce da valori vicino al 40‰ abitanti a valori attorno al 25‰.

Questo miglioramento è dovuto al calo della mortalità nei primi mesi di vita, che si verifica da un lato grazie all'aumento delle cure mediche che venivano prestate alla gestante, e dall'altro grazie alle maggior attenzioni che si rivolgevano ai neonati.

Erano nate le scuole di ostetricia per levatrici, e lo stato asburgico aveva reso obbligatoria la presenza in ogni comune di una "levatrice istruita"; non si sa quanto questo incisive nella diminuzione della mortalità infantile, perché spesso gli insegnamenti medici che venivano dati, venivano uniti con le tradizioni e la cultura del parto presente in ogni singola zona.

Sappiamo che la mortalità infantile veneta si concentrava nel periodo invernale ed era maggiore rispetto a zone italiane ed europee con inverno altrettanto o più rigido. Questo porta a pensare che fossero tenuti dei comportamenti inadeguati a difendere dal freddo i figli appena nati.

Troviamo testimonianza di questo in una relazione che il conte Contarini fece nel 1826 per spiegare al governo di Vienna l'elevata moria di bambini appena nati, e come possibili cause di morte elenca l'assenza di levatrici istruite, l'uso di lasciare i bambini lontani dalla madre «in mal difesi locali», lo svezzamento precoce e soprattutto la diffusissima consuetudine di «trasportar il bambino nel primo o nel giorno appresso della nascita, dalla casa paterna alla Chiesa per essere battezzato».⁴² E' quindi possibile individuare l'elevata mortalità invernale è come il risultato di

⁴² GIAMPIERO DALLA ZUANNA, ALESSANDRO ROSINA E FIORENZO ROSSI, *Il veneto, storia della popolazione dalla caduta di Venezia ad oggi*, pag.187

una combinazione di elementi economici e sociali e di fattori psicologici e culturali «*un misto di miseria e ignoranza, fatalismo e difficoltà di farsi carico della propria prole emblematicamente riassunti nell'uso infausto di portare il figlio alla fonte battesimale nelle primissime ore dopo il parto*»⁴³.

Verso metà Ottocento, l'atteggiamento verso l'infanzia inizia a cambiare, il bambino viene inteso come un bene «*particolarmente vulnerabile e bisognoso di protezione e cura*»⁴⁴. E' probabile che questo cambiamento sia dovuto ad una serie di interventi statali ed ecclesiastici che aumentarono l'attenzione che veniva posta sull'infanzia. Vennero creati asili per l'infanzia prescolare, venne implementata l'istruzione ostetrica, si dissuase la popolazione dal battezzare i figli a poche ore dal parto in qualsiasi stagione, si diffuse la vaccinazione antivaiolosa, aumentò il numero di medici e si cominciarono ad adottare comportamenti più virtuosi nei confronti dei neonati come l'allattamento regolare e prolungato al seno materno e un abbigliamento più consono per i neonati.

⁴³ GIAMPIERO DALLA ZUANNA, ALESSANDRO ROSINA E FIORENZO ROSSI, *Il veneto, storia della popolazione dalla caduta di Venezia ad oggi*, pag.187

⁴⁴ GIAMPIERO DALLA ZUANNA, ALESSANDRO ROSINA E FIORENZO ROSSI, *Il veneto, storia della popolazione dalla caduta di Venezia ad oggi*, pag.188

4.2.5 Usi e tradizioni Venete

La maggior parte delle parrocchie di cui analizzerò i dati sono costituite prevalentemente da contadini, questo è molto importante perché il modo di pensare e di agire del mondo contadino esula totalmente dalla mentalità cittadina. *«Il mondo rurale costituiva una società distinta, organizzata in un sistema chiuso ed autonomo che rivelava tracce di età arcaica ed elementi di epoca romana, anche barbarica e medievale, nel quale da tempo la sua capacità di assorbimento sembrava essersi esaurita. Da allora i valori, le strutture, la cultura che la costituivano erano restati per gran parte gli stessi fino al dissolvimento attuale, condizionando la mentalità, il genere di vita, l'ambiente, la pratica stessa dell'agricoltura».*⁴⁵

Si può dire che la società rurale conservasse vivente il passato; la campagna era restata diversa, separata, estranea e perfino ostile a quanto stava fuori dal suo mondo, dalla città: potevano passare per il territorio anche le guerre, potevano cambiare i capi di stato, le istituzioni politiche, i proprietari della terra, i contratti agrari, ma la vita e la struttura della società rurale rimanevano sempre uguali, fissate alla tradizione, immutabili.

La gente di campagna era pervasa da una religiosità radicale: questa traeva le sue origini dal passato arcaico di cui continuava a mantenere le prescrizioni che erano state trasferite nella fede cristiana.

Il mondo rurale viveva in una dimensione del tempo che era fissa ed immutabile e che rifletteva in grande parte la rigidità del sistema mentale. Il passare degli anni non portava alcun tipo di cambiamento: la società rurale era totalmente estranea al passato storico, l'unico interesse che queste popolazioni manifestavano, era il ritorno delle stagioni e delle festività religiose che ne erano le tappe rilevanti.

I giorni del mese non si conoscevano per numero progressivo, ma per la ricorrenza delle festività alle quali faceva riferimento la tabella dei lavori agrari (io stessa nel registro anagrafico, in alcuni casi, non ho trovato la data ma il Santo che si festeggiava in quella giornata).

La personalità di spicco all'interno di ciascuna parrocchia, era il sacerdote: egli era considerato il vero rappresentante di Dio, detentore del suo potere, e pertanto era venerato, obbedito e temuto. Un suo incitamento la domenica, dal pulpito poteva sommuovere il popolo tanta era l'autorità che il popolo vedeva in lui.

L'economia del mondo rurale era rimasta quella di sempre, adeguata a chi si accontentava del poco e di vivere in pace, come la vita idillicamente descritta ed esaltata dai poeti latini, che si

⁴⁵ GISLA FRANCESCHETTO, La società rurale arcaica di Cittadella e Camposampiero, pag 7

contrapponeva a quella tumultuosa di città. La campagna lavorava per vivere, non per guadagnare, né per migliorare la propria condizione tanto che il commercio era estraneo alla mentalità del mondo rurale. L'unica occasione per introdurre il denaro nel territorio di campagna era data dal mercato che si teneva settimanalmente. Nel medioevo tali mercati si facevano la domenica, quando gli abitanti si recavano alla messa.

Si conservavano consuetudini antichissime di relazioni sociali, concretizzate nei rapporti di vicinato, che consistevano per primo nell'obbligo di aiuto reciproco che dava occasione a contatti di vario genere: ci si scambiava servizi in particolare durante il momento dei grandi lavori (dalle arature ai raccolti), con l'assistenza al malato con turni di notte se la famiglia non poteva provvedervi con i suoi membri, e così via.

Il prodotto agrario era il risultato di tanti interventi a cui contribuivano cielo e terra; al pari degli antichi, la gente di campagna era ben conscia che il lavoro non sarebbe bastato a rendere fecondo il campo se non si fossero manifestate altre condizioni perché questo si verificasse era necessario seguire le istruzioni tecniche dei "maggiori", ma anche e soprattutto osservare la disposizione religiosa verso Dio, la Madonna, i santi e non trascurare insegnamenti e prescrizioni del suo passato remoto.

Nel corso dell'anno si alternavano lavoro agrario e festività religiose: si partecipava a funzioni e riti della Chiesa per fede ma anche per pagare il tributo a Dio in cambio di buoni raccolti, salute in famiglia e fecondità nella stalla.

Il calendario che veniva seguito era il prodotto di più componenti che nel corso dei secoli si erano consolidate e sovrapposte: la base del calendario è data dall'alternanza delle stagioni, a cui si accavallavano, a seconda delle circostanze e dei soggetti interessati, il ciclo agrario, il calendario cristiano basato sull'anno liturgico, e le celebrazioni proprie di una distinta comunità di fedeli. Gli appuntamenti che il calendario scandiva durante l'Ottocento erano perlopiù di matrice religiosa.

Le festività che venivano celebrate erano:

L'inizio dell'anno: la società rurale attribuiva molta importanza agli auguri che ci si scambiava il primo giorno dell'anno. Era come un rito che veniva collegato all'usanza di distribuire denaro da parte di chi amministrava durante l'anno: il padrone di casa infatti, se era benestante gratificava con qualche soldo i ragazzi che al mattino di Capodanno andavano per le case e in strada a scambiare gli auguri. Gli auguri dovevano farli solo gli uomini ed era proibito alle donne.

Il panevin: in questa occasione la comunità si trovava intorno ad un falò alla vigilia dell'epifania; questa tradizione ha molteplici significati: il fuoco elimina ciò che non serve e il calore aiuta la terra a liberarsi dal freddo che la imprigiona, inoltre, in questo modo si fertilizza la terra. Si affida al fuoco la divinazione per l'anno che inizia e il pronostico dei raccolti che verranno: è quest'ultima funzione che giustifica il nome Panevin che sembra trionfare sugli altri, poiché si tratta del binomio alimentare di base.

L'inverno e il Carnevale: in questo periodo dell'anno venivano celebrati molti santi: Sant'Antonio Abate (17 gennaio) perché protettore delle stalle; San Sebastiano (20 gennaio) associato a rare fioriture per la gran voglia che finisse l'inverno; Sant'Agnese (21 gennaio) simbolo di verginità e perciò protettrice delle giovani; la festa della Presentazione al tempio di Cristo e Purificazione di Maria (il 2 febbraio) detta la "Candelora"; San Valentino (14 febbraio) che veniva invocato contro l'epilessia.

Battere Marzo: questa festa è stata un po' persa al giorno d'oggi ma nell'Ottocento veniva celebrata con regolarità. Si festeggiava alla fine di febbraio per incoraggiare la rinascita della vegetazione: si scacciava l'inverno e si chiamava la primavera con canti e suoni per risvegliare gli spiriti della terra: i fanciulli percorrevano di sera le contrade trascinando un groviglio di pentole e recipienti in ferro che facevano baccano.. Questa festa trae origine dalla Roma arcaica (le Calendae Martiae) e segnava l'inizio del nuovo anno; era affidata ai sacerdoti salii che procedevano imbracciando e battendo lo scudo ancile e la lancia, mentre cantavano un inno.

Da Quaresima a Pasqua: la preparazione ravvicinata alla Pasqua rinvia, insieme all'imminente resurrezione di Cristo, alla stagione primaverile in cui al letargo invernale segue la rinascita della vegetazione. Lo spirito della Quaresima veniva esaltato nella settimana che precede la Pasqua, a partire dalla Domenica delle Palme.

Qualcosa nella mentalità rurale e religiosa equiparava la settimana santa a periodo festivo, inteso quale tempo da dedicare a Dio, quindi di astensione dal lavoro e di pace dalla terra. I giorni della settimana santa erano riservati alle cerimonie in chiesa: turni di adorazione, messe, riti, processioni ai quali la società rurale partecipava in massa perché rinnovavano la cristianizzazione del territorio: quella del Venerdì Santo entusiasmava l'intera comunità e si svolgeva nel contrasto tra il buio della sera e la moltiplicazione delle luci. Alle finestre venivano stesi i panni, e nelle botteghe venivano esposti festoni di baccalà, barili di aringhe, teste di vitelli e maiali spellate e lavate con limoni ed alloro.

«Una manifestazione di lutto era affidata alla scomposta rumorosità provocata da uno strumento che sostituisce il suono disciplinato delle campane nei giorni della sepoltura di Cristo, dopo le cerimonie del Giovedì Santo e prima di quelle di Sabato notte. Nei “mattutini delle tenebre”, alla fine delle bibliche lamentazioni che prefigurano la morte del Messia, la Chiesa resta avvolta nell’oscurità e la disperazione viene affidata al baccano assordante prodotto da appositi strumenti di legno, o da bastoni che percuotono i banchi. Era questa la sola occasione in cui i ragazzi fossero autorizzati a fare chiasso nel luogo sacro e per questo si preparavano con raganelle a rotazione, costruite con un rocchetto dentato e sottili liste di legno impostate attorno ad un manico, ereditate da fratelli o da zii. L’ambizione dei ragazzi più grandi era quella di poter manovrare il “racolon” o “crassolon” della chiesa posto dietro l’altare e in grado di rimbombare come un tuono (cfr. Matteo XXVII “il velo del tempio si squarciò; la terra tremò; si spezzarono le pietre”).

L’aspettativa pasquale si rifletteva per le massaie nelle pulizie di primavera in casa, che venivano completate in questa settimana, compreso il pavimento di pietre cotte da lavare con l’acido per renderle di nuovo di color rosso vivo; agli uomini veniva estorto l’impegno a imbiancare le pareti, mentre ai ragazzi era affidata la catena del focolare, da strascinare sull’acciottolato della strada fino a farla diventare lucida dopo un anno di fuliggine accumulata. I più indaffarati (a parte i preti), erano i chierichetti per tutte le cerimonie liturgiche cui presenziavano in veste nera e cotta bianca inamidata, ma la settimana aveva un risvolto esterno nel percorrere minuziosamente il paese per la questua delle uova. Dopo la stagione invernale nella quale le galline non facevano uova, tutti i pollai ne erano pieni, perciò i “zagheti” si dividevano il paese per contrade e nella “serca” accumulavano a sporte e mastelli le uova che finivano dal cappellano per essere spartite, con la trattenuta di una parte. E arrivava finalmente il Sabato con la più complessa ed articolata liturgia di tutto l’anno, nella quale si benedicono e si consacrano due elementi naturali come l’acqua e il fuoco, si procede dall’esterno del sagrato all’interno della chiesa, in un cammino simbolico dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita: visivamente e materialmente la resurrezione diventa patrimonio dei fedeli, di tutti e di ciascuno.

La grande cellula dell’uovo racchiude il segreto della fertilità che moltiplica le creature, della vita che riparte, del trionfo sulla morte di Cristo, perciò le uova sono protagoniste dentro e fuori casa, nei dolci cotti nel forno e nei panieri di uova sode e colorate, nei giochi dal “rugolo” a “sbociare” che duravano fino alla domenica successiva, in albis, soprattutto a Pasqueta, il lunedì delle prime

scampagnate, degli incontri di famiglia, di gruppi di compagni, di morosi, lungo gli argini, nei parchi delle ville, sui colli.»⁴⁶

Le Rogazioni: erano processioni campestri, che sui tenevano quattro volte all'anno ma non si sanno le date specifiche, con lo scopo di garantire la protezione divina sui raccolti: per questo si svolgevano lungo viottole tra le coltivazioni di foraggi, cereali e viti, tra la vegetazione primaverile ormai avviata, per garantire l'equilibrio tra sole e pioggia, tenendo lontana la grandine che spezza i virgulti. Le preghiere litaniali, l'aspersione con l'acqua santa e le crocette di strope intrecciate lasciate sui campi miravano a preservare i raccolti.

San Giovanni : veniva festeggiato perché precedeva il solstizio d'estate, e quando le notti erano buie, questa era una tappa fondamentale nel ciclo dell'anno; era una notte speciale perché precedeva la nascita di Giovanni Battista (l'unico nato dall'unione di un uomo e di una donna festeggiato dalla Chiesa non nel giorno della morte). Alle notti di corta durata si contrappone il trionfo del sole e il suo simbolo sulla terra: il fuoco. Il falò di San Giovanni è una prosecuzione notturna di quel trionfo e un parallelo esplicito con quelli del solstizio d'inverno, nei quali il sole è invocato perché non abbandoni la terra.

Fiere e sagre tra estate e autunno: nell'attesa dell'autunno e della vendemmia venivano allestite le sagre. Le sagre nascevano con il pretesto di festeggiare il patrono della comunità con funzioni religiose, che richiamavano da sempre pellegrini, artigiani, mercanti e ciarlatani. Queste feste erano occasioni importanti per la comunità cittadina: il gran numero di pellegrini che arrivava aveva bisogno di trovare vitto e alloggio, così lo spazio intorno alla chiesa si riempiva di banche e bancarelle, locande e ripari temporanei ma anche di ostelli permanenti. Se la sagra era ben preparata diventava un appuntamento fisso nella memoria della gente locale e non, e questo non poteva che giovare all'economia del villaggio.

San Martino (11 novembre): questo giorno era importante per le popolazioni contadine per due motivi: il primo è che venivano aperte le botti per assaggiare il vino che stava fermentando, mentre il secondo è che scadevano i contratti di affitto. La famiglia che non stava "sul suo" e non andava d'accordo con il padrone, dopo aver reso i conti, doveva abbandonare casa e campi, radunare le masserizie, caricarle su un carro e cercarsi un nuovo podere.

Natale: la comunità si identificava nella nascita del "bambin Gesù" perché il freddo e il buio erano componenti ben note nella vita quotidiana, così come la povertà e il riuso. La presenza del fuoco che porta calore e luce è una costante nei rituali che riguardano il solstizio d'inverno.

⁴⁶ CORTELAZZO MANLIO, Manuale di cultura veneta, capitolo di LUCIANO MORBIATO, Il ciclo dell'anno, pag. 187-199

5. Analisi

Dopo aver fatto le analisi descrittive sull'andamento dei concepimenti, è stato possibile notare che nel periodo tra febbraio ed aprile, i concepimenti calano. La stessa letteratura ci suggerisce che questo è l'andamento "tipico" dei concepimenti, ma ci si può chiedere se questo calo sia in parte dovuto anche all'astinenza che le coppie osservavano nel periodo quaresimale su consiglio della Chiesa.

Per i dati relativi al 1400-1600 non possiamo dire la stessa cosa visto che soltanto in una parrocchia è stato riscontrato il calo delle nascite nel periodo febbraio-aprile, mentre per tutte le altre parrocchie proprio in questo periodo i concepimenti aumentati.

Le possibili cause che possono spiegare questo diverso andamento sono forse da ricercare nel fatto che la numerosità delle parrocchie è esigua, che i dati sono relativi ai battesimi e non alle nascite, e che gli avvenimenti che hanno interessato queste parrocchie sono diversi da quelli che si sono manifestati nel 1800 e nel Veneto. Sicuramente altri fattori incidono sull'andamento dei concepimenti in Piemonte, Liguria, Emilia tra il 1400 e il 1600 ma non è questo l'argomento della mia tesi.

Per vedere se c'è differenza tra i concepimenti che si verificano nel periodo quaresimale, e quelli che si verificano in periodo non quaresimale, svolgerò tre analisi (per i dati del 1800 e per i dati del 1400-1600):

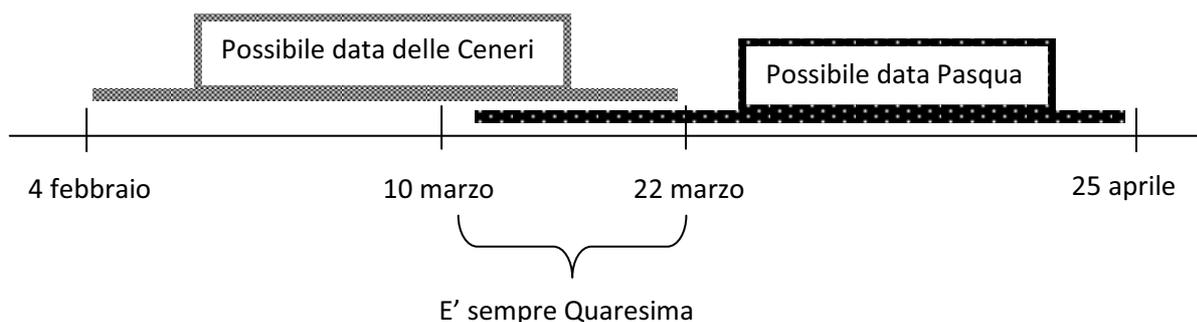
1. confronto tra il totale dei concepimenti in Quaresima e il totale dei concepimenti in non Quaresima: verificherò l'ipotesi di uguaglianza delle medie nei due campioni;
2. confronto tra concepimenti in Quaresima e in non Quaresima: dopo aver tolto la media quotidiana dei concepimenti a ciascun giorno, verificherò l'uguaglianza delle medie nei due campioni;
3. confronto quotidiano tra il numero dei concepimenti avvenuti in Quaresima e il numero dei concepimenti avvenuti in non Quaresima: così facendo andrò a cogliere solo l'eventuale effetto procurato dalla possibile astinenza seguita dai coniugi perché suggerita dalla Chiesa.

5.1 La Quaresima

Innanzitutto è bene chiarire qualche aspetto tecnico relativo alla Quaresima: la Quaresima nel calendario cristiano è il periodo di preparazione alla Pasqua (la ricorrenza più importante per i cristiani): questa ha inizio il mercoledì delle Ceneri, dura quaranta più sei giorni della Settimana Santa, per un totale di quarantasei giorni.

La regola che fissa la data della Pasqua cristiana fu stabilita nel 325 dal Concilio di Nicea: la Pasqua cade la domenica successiva alla prima luna piena dopo l'equinozio di primavera, quindi non si celebra in una data fissa, come invece succede per il Natale: essa viene calcolata di anno in anno secondo il calendario liturgico e può cadere in una domenica di fine marzo come in una di fine aprile.

Grazie al calendario liturgico ho avuto modo di vedere che il Mercoledì delle Ceneri può cadere dal 4 febbraio al 10 marzo, e la Pasqua può essere celebrata dal 22 marzo al 25 aprile.



Dallo schema qui di sopra è più intuitivo capire che dal 10 marzo al 22 marzo è sempre Quaresima qualunque anno si consideri.

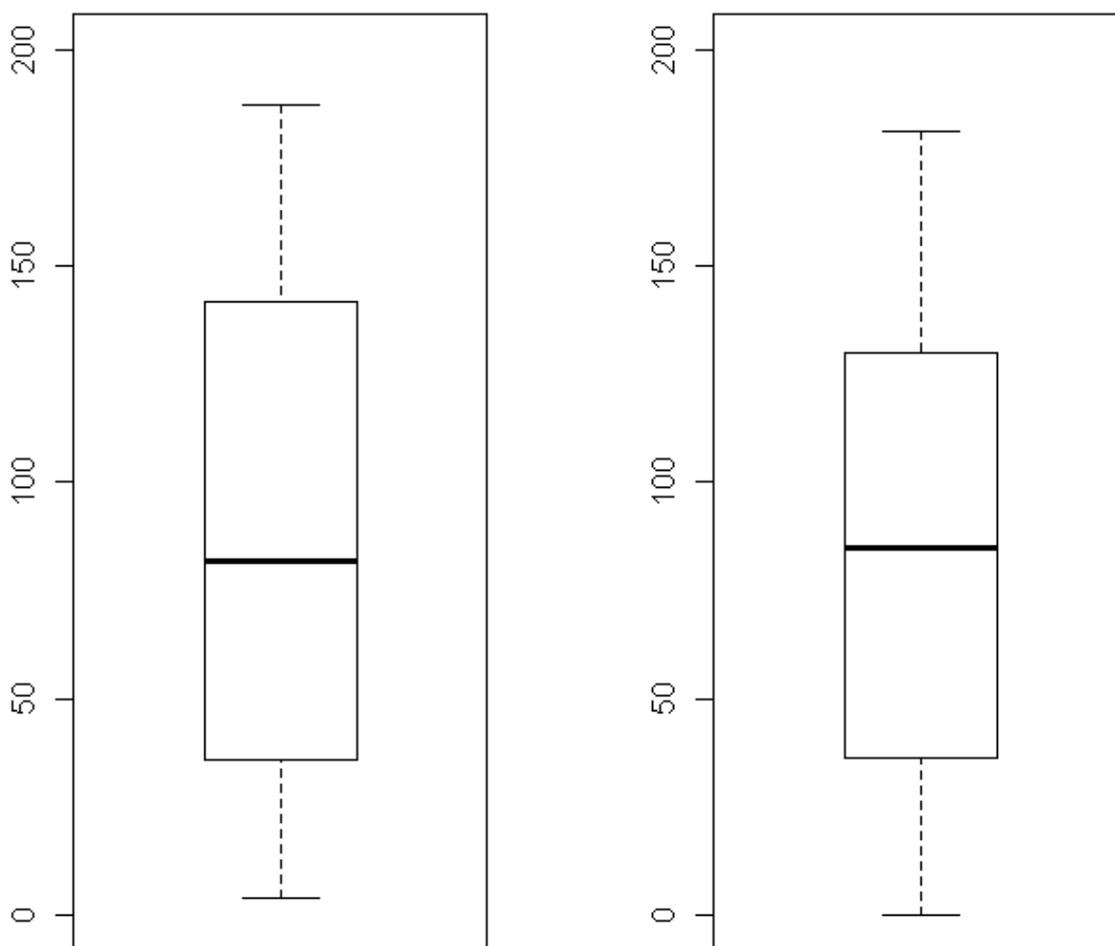
5.2 Primo metodo: Confronto tra il totale dei concepimenti in Quaresima e in non Quaresima

5.2.1 I dati del Veneto

In questa prima analisi viene confrontato il totale dei concepimenti che si verificano nel periodo quaresimale e il totale dei concepimenti che si verificano nel periodo non quaresimale.

I risultati di questa analisi sono "contaminati" dalla stagionalità che rende i risultati di difficile interpretazione: non si sa se un eventuale differenza dei concepimenti nei due campioni sia da imputare all'astinenza che la Chiesa suggeriva di tenere o se sia dovuta ad altre cause.

Grafico 62_ Boxplot relativo ai concepimenti in non Quaresima (a sinistra), e in Quaresima (a destra) per i dati relativi al 1800



Dal Grafico 62 si vede che la mediana relativa ai concepimenti nel periodo quaresimale è più alta di quella relativa al periodo non quaresimale; si nota inoltre che nel boxplot relativo al periodo non quaresimale c'è una maggiore dispersione dei dati rispetto a quella che si può vedere nel periodo quaresimale.

È possibile notare inoltre un'asimmetria negativa per entrambi i campioni considerati perché i dati sono concentrati nel baffo superiore.

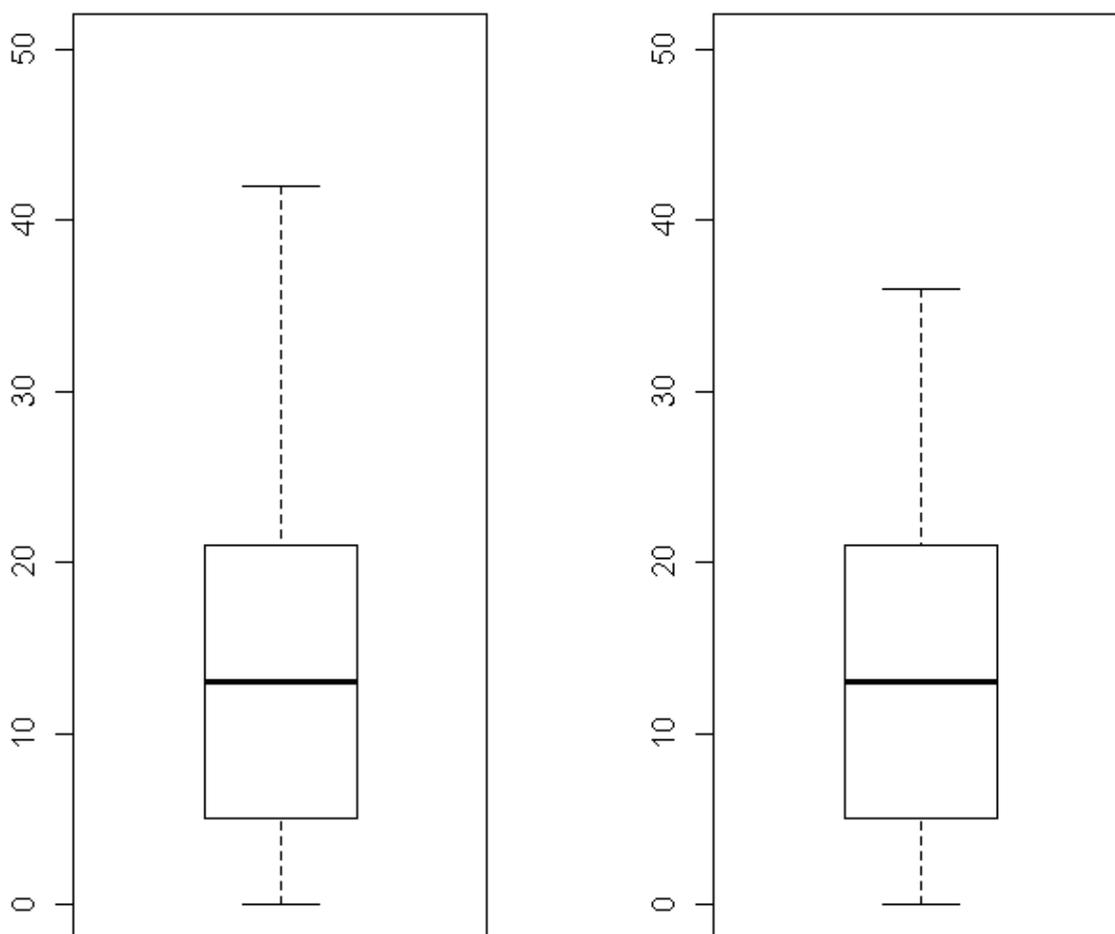
Verificata l'ipotesi di omoschedasticità nei due campioni, faccio il *test t* per vedere se c'è uguaglianza in media per i concepimenti nel periodo quaresimale e per quelli nel periodo non quaresimale: il test *t* di 0.4038, con 131 gradi di libertà, e con il *p-value* di 0.687 porta ad accettare l'ipotesi nulla di uguaglianza delle medie.

5.2.2 I dati di Piemonte, Emilia, Liguria

Viene effettuata la stessa analisi per i dati relativi al periodo 1400-1600. Dal Grafico 63 è possibile notare che le mediane nei due campioni si attestano sullo stesso livello; è possibile notare che nel boxplot relativo al periodo non quaresimale (a sinistra), c'è una maggiore dispersione dei dati rispetto a quella che si può osservare per il periodo quaresimale.

Anche in questo caso è possibile vedere un'asimmetria negativa in entrambi i campioni.

Grafico 63_ Boxplot relativo ai concepimenti in non Quaresima (a sinistra), e in Quaresima (a destra), per i dati relativi al 1400-1600



Anche in questo caso dopo aver verificato l'omoschedasticità nei due campioni, passo a verificare l'uguaglianza delle medie attraverso il *test t*. Accetto l'ipotesi nulla di uguaglianza delle medie grazie all'alto valore del *p-value* (0.8172).

Da questa prima analisi emerge che non sembra esserci differenza tra i concepimenti che si verificano nel periodo quaresimale, rispetto a quelli che si verificano in periodo non quaresimale, sia per i dati del 1800 sia per i dati relativi al 1400-1600. Questa tipologia di analisi, però, è stata svolta non tenendo conto della stagionalità dei concepimenti, che non può essere trascurata,

quindi cerco un'altra via per analizzare i dati in modo da tenere in considerazione anche questo fattore.

5.3 Secondo metodo: Confronto delle medie dei concepimenti

L'analisi appena fatta, non ha mostrato alcuna differenza tra le medie per i concepimenti avvenuti nel periodo quaresimale, rispetto a quelli avvenuti nel periodo non quaresimale. Provo ad analizzare il problema da un altro punto di vista, togliendo ai dati la stagionalità in questo modo:

- a) ho calcolato la media di ogni singolo giorno per ogni anno preso in esame (ho sommato tutti i concepimenti del 4 febbraio, del 5 febbraio, e così via fino al 24 aprile, ..., e ho diviso questo numero per tutti gli anni in cui ci sono stati concepimenti in quella data);
- b) successivamente, ai concepimenti di ogni singolo giorno ho tolto la media ottenuta al punto a), in modo da ottenere delle quantità "destagionalizzate";
- c) quindi posso confrontare nuovamente i concepimenti avvenuti in Quaresima con quelli avvenuti in non Quaresima, sapendo che il confronto avverrà tra dati a cui è stata tolta la componente stagionale, quindi, se c'è una differenza nelle medie dei concepimenti quaresimali e non quaresimali potrebbe essere data dall'astinenza che la Chiesa suggeriva di tenere.

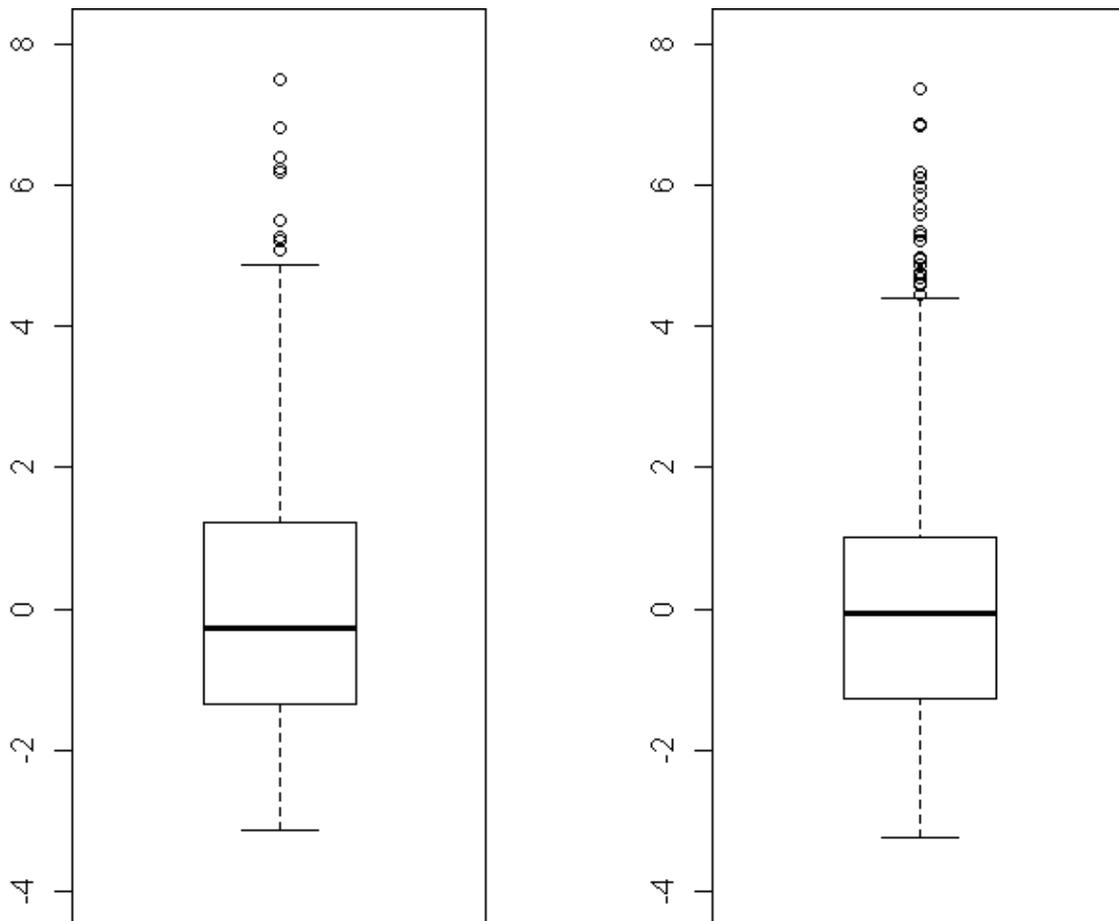
Ho ripetuto queste analisi per i dati del 1800 considerandoli tutti insieme, poi suddividendo il campione in parrocchie di città e di campagna (per il 1800 ho quindi eseguito tre analisi), e poi per i dati del 1400-1600 considerandoli nella loro totalità.

5.3.1 I dati del Veneto

5.3.1.1 Dati totali

Nel Grafico 64 sono rappresentati i boxplot relativi alle due medie: a sinistra è possibile vedere il grafico relativo ai concepimenti avvenuti in non Quaresima, mentre a destra si vede quello relativo al tempo quaresimale. E' possibile notare che le mediane nei due gruppi sono quasi allo stesso livello, così come il primo e il terzo quartile, mentre c'è una maggiore dispersione dei dati nel grafico relativo ai concepimenti in Quaresima.

Grafico 64_ Boxplot di media destagionalizzata in non Quaresima (a sinistra), e in Quaresima (a destra) dati totali del 1800



Dopo esserci fatti un'idea della dispersione dei dati, faccio il test sulla varianza, la cui ipotesi nulla viene verificata dal valore del *p-value* (0.3129) ; passo quindi a fare il *test t*, verificando l'ipotesi di uguaglianza delle medie. La probabilità che l'ipotesi nulla sia verificata, cioè che le medie dei due campioni si equivalgano, è di 0.9145, quindi accetto l'ipotesi di uguaglianza delle medie.

varianze tra i due campioni sono uguali, faccio il t.test. grazie a questo test posso verificare l'ipotesi di uguaglianza delle medie:

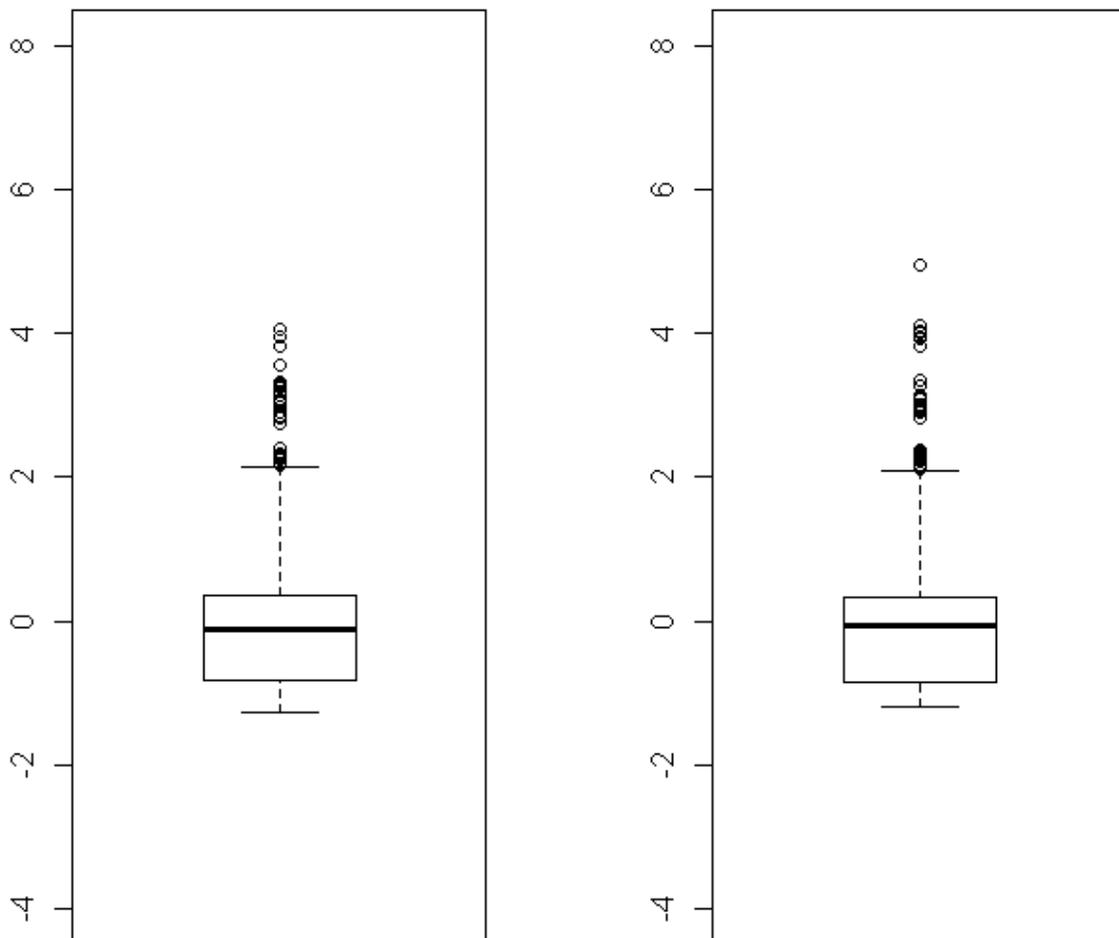
Si può concludere che non c'è diversità tra numerosità di concepimenti in quaresima e in non quaresima.

5.3.1.2. Le parrocchie di città

Avendo più volte ribadito il concetto secondo cui i comportamenti tenuti dagli abitanti delle campagne e quelli tenuti da quelli delle città sono diversi, faccio la stessa analisi anche per questi sotto-campioni, perché probabilmente potrebbe esserci qualche differenza comportamentale.

Dal Grafico 65 è possibile vedere la dispersione relativa al campione cittadino per i giorni in non Quaresima (a sinistra) e per i giorni in Quaresima (a destra). E' possibile notare che c'è una maggiore dispersione dei dati nel periodo quaresimale.

Grafico 65_ *Boxplot di media destagionalizzata in non quaresima (a sinistra), e in quaresima (a destra) dati delle parrocchie cittadine del 1800*



Dopo aver verificato l'ipotesi di omoschedasticità, passo a testare l'uguaglianza delle medie per il campione di concepimenti in Quaresima e per quello in non Quaresima, attraverso il *test t*. La

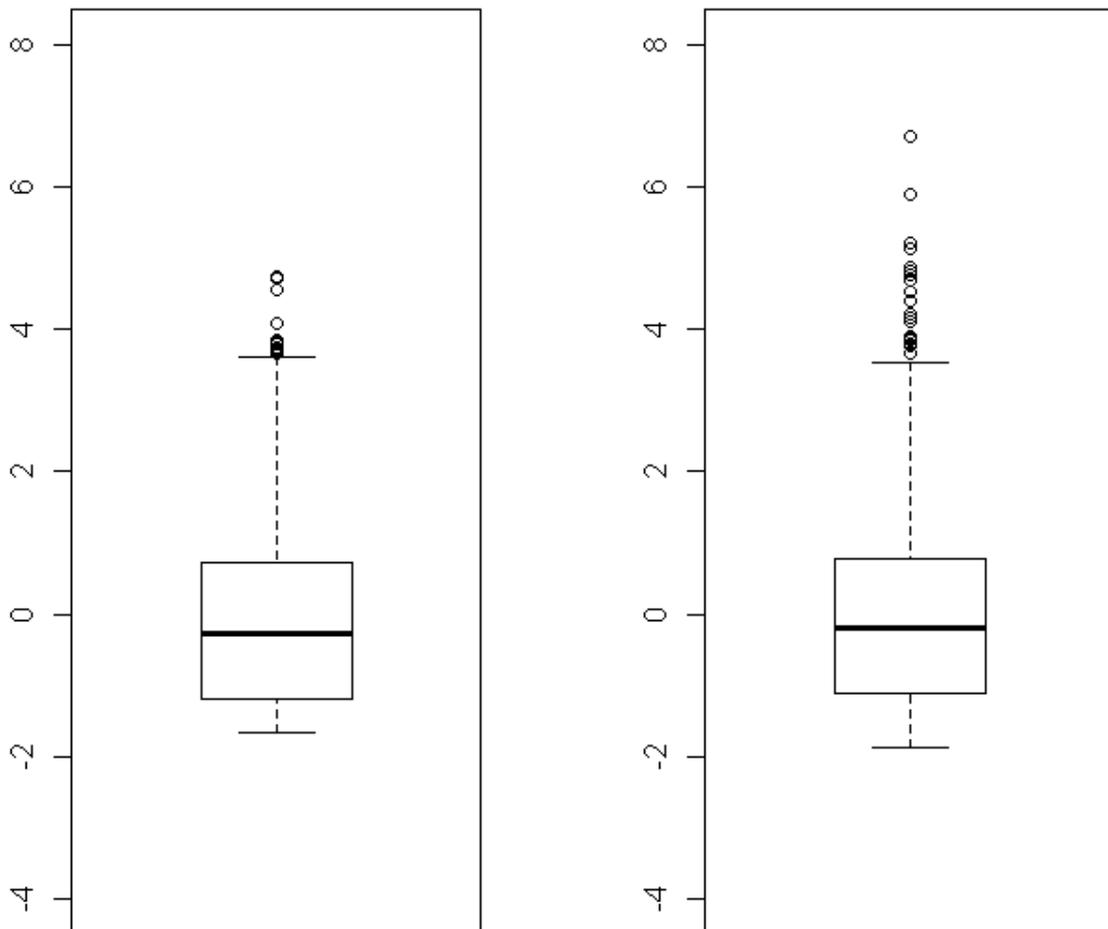
probabilità di accettare l'ipotesi nulla (cioè che le medie siano uguali), è di 0.9838 (il valore del *p-value*), quindi accetto che le due medie siano uguali.

Nelle parrocchie cittadine non si verifica nessuna differenza significativa tra i concepimenti in Quaresima e quelli in non Quaresima.

5.3.1.3 Le parrocchie di campagna

A questo punto non ci resta che analizzare i dati relativi alle parrocchie contadine, applicando a questi dati lo stesso metodo che abbiamo applicato finora. Nel Grafico 66 è possibile vedere che i concepimenti in non Quaresima sono meno dispersi di quelli in Quaresima; le mediane sono quasi allo stesso livello nei due campioni; quindi non possiamo dire molto.

Grafico 66_ *Boxplot di media destagionalizzata in non Quaresima (a sinistra), e in Quaresima (a destra) dati delle parrocchie di campagna del 1800*



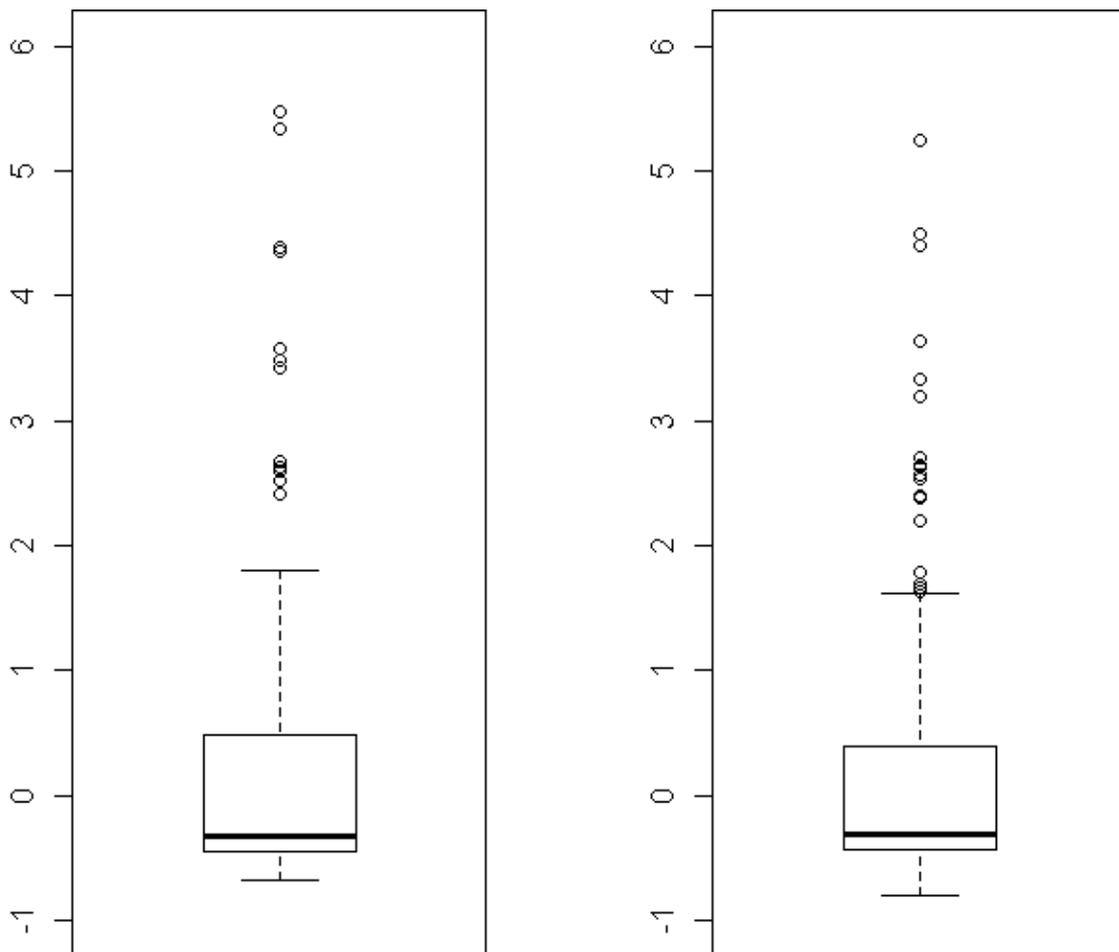
Ancora una volta viene confermata l'ipotesi di omoschedasticità, e quindi passo a verificare l'uguaglianza delle medie attraverso il *test t*. La probabilità che le medie siano uguali è alta (il *p-value* è di 0.2132), quindi accetto l'ipotesi di uguaglianza delle medie

Ancora una volta quindi, riscontriamo che i concepimenti in non Quaresima e quelli in Quaresima non hanno differenze significative, e questo lo possiamo dire per il campione generale, per quello riguardante le parrocchie cittadine, e per quello riguardante le parrocchie contadine.

5.3.2 I dati di Piemonte, Emilia, Liguria

I dati relativi al periodo 1400-1600 sono molti, ma sono spalmati in un arco temporale davvero lungo, che non ci permette di avere grandi numerosità per ciascun anno. Ad ogni modo nel Grafico 67 relativo alla dispersione dei dati del 1400-1600 è possibile vedere che la mediana dei due campioni è quasi allo stesso livello; si nota che il boxplot dei concepimenti in non Quaresima è più disperso di quello relativo ai concepimenti in non Quaresima.

Grafico 67_ Boxplot di media destagionalizzata in non quaresima (a sinistra), e in quaresima (a destra) dati delle parrocchie totali del 1400-1600



Come per i dati del 1800, una volta verificata l'omoschedasticità dei due campioni, effettuo il *test t*.

Questo, con un *p-value* di 0.8538 porta ad accettare l'ipotesi nulla di uguaglianza delle medie nei due campioni.

Non ci resta che concludere che anche per i dati relativi al 1400-1600 non c'è differenza significativa tra i concepimenti avvenuti in Quaresima da quelli avvenuti in non Quaresima.

Queste analisi vanno a confermare i risultati che erano stati trovati nel capitolo precedente: l'assenza di diversità nei concepimenti in non Quaresima, e in Quaresima, solo che in questo caso, confermiamo l'ipotesi di uguaglianza nei concepimenti avendo tolto la stagionalità.

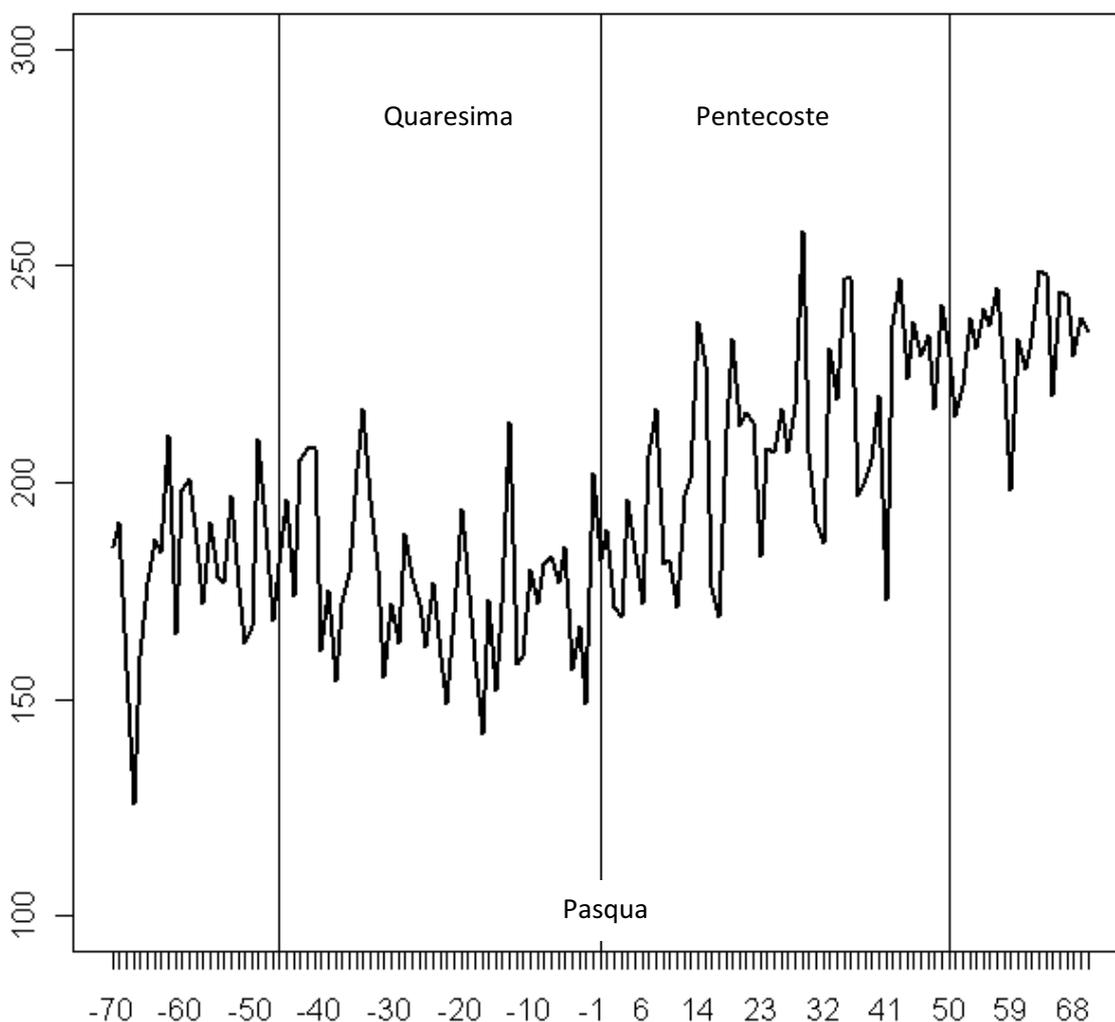
5.4 Terzo metodo: Confronto giornaliero dei concepimenti in Quaresima e in non Quaresima

Da quanto è emerso dai capitoli precedenti, sembra che i concepimenti nel periodo quaresimale e quelli nel periodo non quaresimale, non riportino differenze significative. Posso provare un altro tipo di analisi in cui vado a togliere completamente la stagionalità, effettuando un confronto giornaliero tra i concepimenti in Quaresima e in concepimenti in non Quaresima.

Se l'ipotesi di base fosse giusta, cioè che in Quaresima le persone mettevano in pratica i consigli che venivano suggeriti loro dalla Chiesa astenendosi dai rapporti sessuali, allora mi aspetterei un calo dei concepimenti nel periodo quaresimale.

5.4.1 I dati del Veneto

Grafico 68_ Numero di concepimenti per giorno in cui è avvenuto il concepimento rispetto alla Pasqua



In ascissa ci sono i giorni di distanza dalla Pasqua: la Pasqua è il numero zero, e tutti gli altri vengono di conseguenza (il -46 corrisponde al Mercoledì delle Ceneri e il 50 al giorno di Pentecoste).

L'ordinata indica la frequenza dei concepimenti che si attesta sulle 250 unità.

È evidente un andamento prima calante poi crescente: appare più accentuato nella ripresa dei concepimenti dopo Pasqua, piuttosto che nel calo dei concepimenti dopo il Mercoledì delle Ceneri.

Non resta che analizzare i dati, privati di tutta la stagionalità, andando a confrontare i concepimenti giorno per giorno; in questo modo potremmo attribuire l'eventuale differenza tra i concepimenti avvenuti in Quaresima e quelli avvenuti in non Quaresima all'astinenza sessuale che la Chiesa suggeriva di seguire nel periodo quaresimale.

Ho potuto fare questo grazie ad una tabella di questo tipo:

Tabella 4_ Metodo utilizzato per il calcolo dei concepimenti giornalieri

	4-febbraio	5-febbraio	6-febbraio	...	22 aprile	23 aprile	24 aprile
Quaresima	$E_{4/2=}$ $C_{4/2}/ K_{4/2}$	$E_{5/2=}$ $C_{5/2}/ K_{5/2}$	$E_{6/2=}$ $C_{6/2}/ K_{6/2}$...	$E_{23/4=}$ $C_{23/4}/ K_{23/4}$	$E_{24/4=}$ $C_{24/4}/ K_{24/24}$	$E_{25/4=}$ $C_{25/4}/ K_{25/4}$
Non quaresima	$NE_{4/2=}$ $NC_{4/2}/ NK_{4/2}$	$NE_{5/2=}$ $NC_{5/2}/ NK_{5/2}$	$NE_{6/2=}$ $NC_{6/2}/ NK_{6/2}$...	$NE_{23/4=}$ $NC_{23/4}/ NK_{23/4}$	$NE_{24/4=}$ $NC_{24/4}/ NK_{24/24}$	$NE_{25/4=}$ $NC_{25/4}/ NK_{25/4}$

In Tabella 6 è possibile vedere come sono state calcolate le medie relative ai concepimenti nei singoli giorni:

- per $C_{4/2}$ si intendono tutti i concepimenti avvenuti quando il 4 febbraio cade in quaresima; con $C_{5/2}$ tutti i concepimenti avvenuti in quando il 5 febbraio è Quaresima, e così via fino al 24 aprile. Nella riga sotto con $NC_{4/2}$ si intendono tutti i concepimenti avvenuti quando il 4 febbraio non cade in quaresima; con $C_{5/2}$ tutti i concepimenti avvenuti in quando il 5 febbraio non cade in Quaresima, e così via fino al 24 aprile.
- $K_{4/2}$ sta ad indicare il numero di volte in cui il giorno 4 febbraio cade in Quaresima nei cinquant'anni che abbiamo considerato, lo stesso dicasi per $K_{5/2}$ che sta ad indicare il numero di volte che il 5 febbraio è Quaresima per gli anni che stiamo prendendo in considerazione; viceversa $NK_{4/2}$ sta ad indicare il numero di volte in cui il giorno 4 febbraio non cade in Quaresima nei cinquant'anni che abbiamo considerato, lo stesso dicasi per

$NK_{5/2}$ che sta ad indicare il numero di volte che il 5 febbraio non è Quaresima (nel periodo che stiamo considerando).

- $E_{4/2}$ sta ad indicare il numero medio di concepimenti il 4 febbraio quando il 4 febbraio è Quaresima, $E_{5/2}$ è il numero medio di concepimenti il 5 febbraio quando il 5 febbraio è Quaresima, e così via; la stessa cosa vale per $NE_{4/2}$ che è il numero medio di concepimenti avvenuti il 4 febbraio quando il 4 febbraio non è Quaresima.

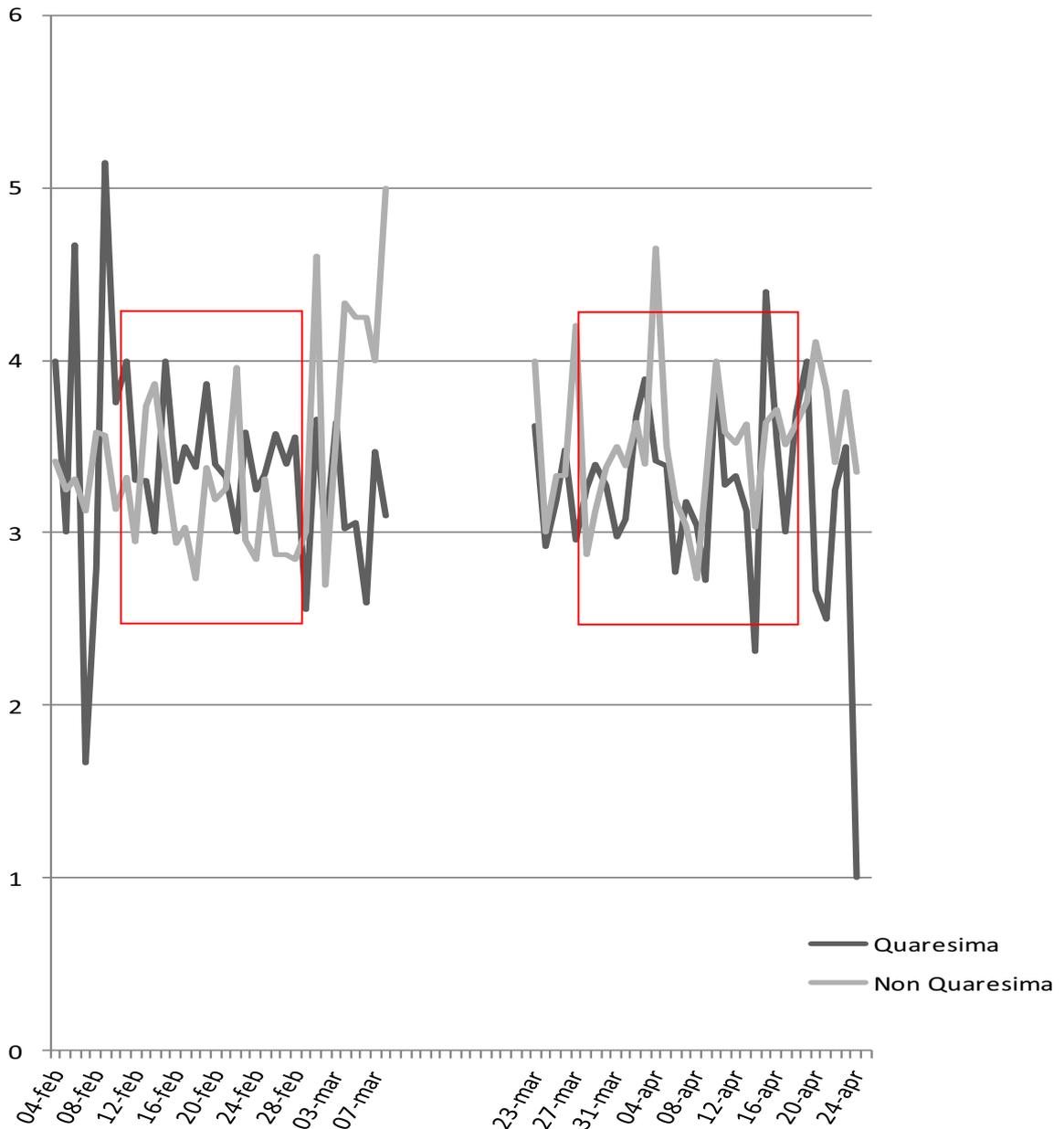
Dunque se c'è un effetto Quaresima mi aspetto che in ogni giorno $E_{gg/mm} < NE_{gg/mm}$.

Ho fatto tre di queste tabelle prima considerando l'intero campione, poi considerando solo il campione cittadino e poi solo quello relativo alle parrocchie di campagna.

Prima di cominciare le analisi devo dire che:

- ho eliminato i concepimenti relativi al 1815: i registri anagrafici di cui sto utilizzando i dati cominciano a registrare le nascite dal 1° Gennaio 1816, quindi questi bambini sono stati concepiti a partire da aprile del 1815; perderei tutti i concepimenti dei primi quattro mesi dell'anno che sono quelli che mi interessano;
- ho eliminato i concepimenti relativi agli anni 1867-1868-1869-1870, perché avevo pochi dati con cui lavorare, disponibili solo per poche parrocchie.

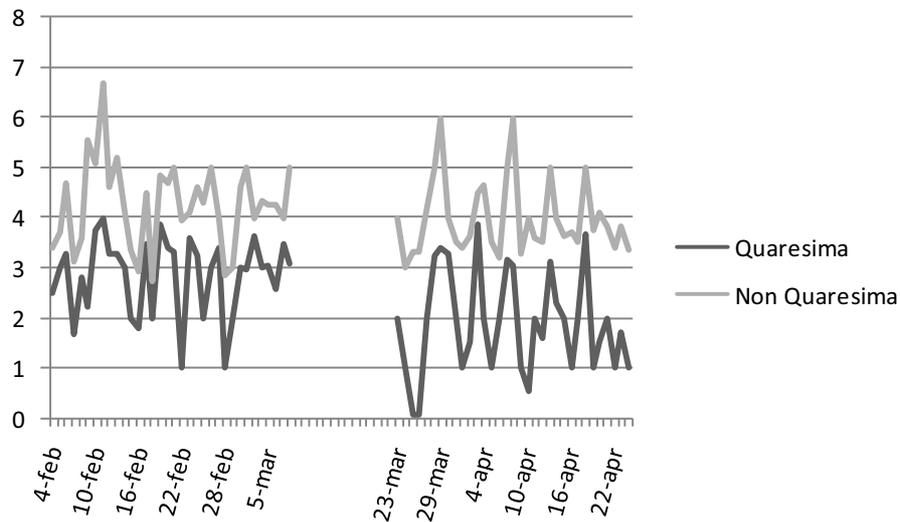
Grafico 69_ Media dei concepimenti in Quaresima e non Quaresima con i dati totali del Veneto



Nel Grafico 69 è possibile vedere l'andamento dei concepimenti in Quaresima e in non Quaresima: la parte centrale è stata eliminata perché tra l'8 marzo e il 23 marzo è sempre Quaresima. Bisogna prestare attenzione alle date centrali per esempio tra il 10 febbraio e l'uno marzo e tra il 29 marzo e il 18 aprile (quelle evidenziate in rosso): queste sono le date centrali in cui l'errore di misura che abbiamo fatto calcolando la data del concepimento come differenza tra data di nascita e 266 giorni (commettendo quindi un errore di una o due settimane in anticipo e in ritardo), è meno forte e quindi i risultati sono più corretti.

Ci si sarebbe aspettati il Grafico 70 se i concepimenti in Quaresima fossero stati in numero minore rispetto a quelli avvenuti in non Quaresima.

Grafico 70_ Media dei concepimenti con dati fittizi qualora i concepimenti in non Quaresima fossero superiori ai concepimenti in Quaresima



Il modello con cui andrò ad analizzare i dati è questo:

$$y_i = \beta_{1i} + \beta_{2i} * I_{\text{Quaresima}}$$

dove:

- y_i , "frequenza dei concepimenti in quaresima", assumo che si distribuisca come una Poisson, perché sappiamo che questa distribuzione "conta" quanti eventi si verificano in un preciso intervallo temporale;
- β_{1i} sarà l'intercetta;
- β_{2i} sarà il coefficiente di regressione associato alla variabile esplicativa $I_{\text{Quaresima}}$. La variabile $I_{\text{Quaresima}}$ è stata trasformata in una indicatrice che vale 1 negli anni in cui la data di nostro interesse è in Quaresima mentre vale zero negli anni in cui la data non è in Quaresima. Il p-value associato a β_{2i} mi dirà se la variabile $I_{\text{Quaresima}}$ associata alla i-esima data è significativa oppure no utilizzando il test di Wald sul singolo coefficiente di regressione.

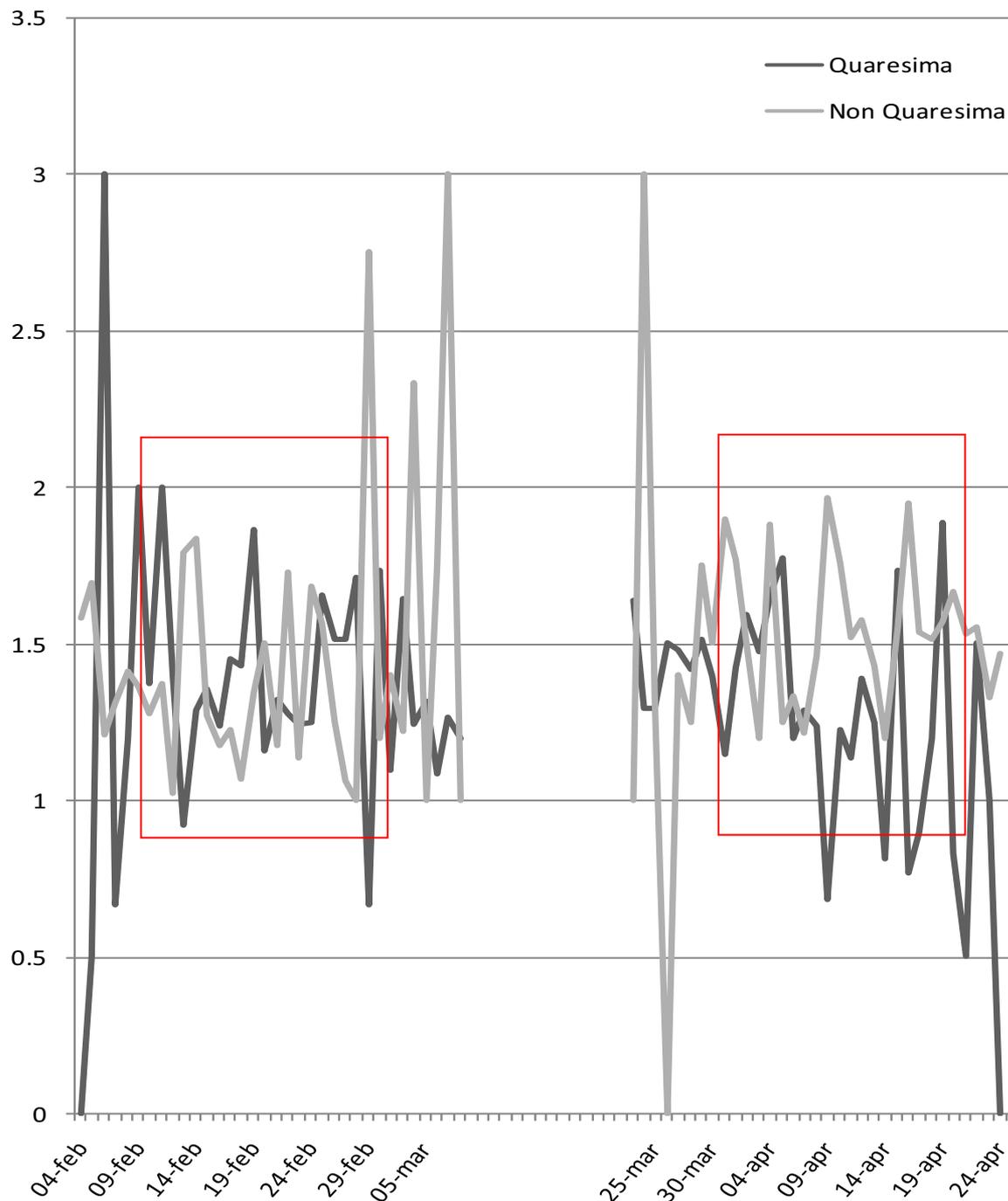
Tabella 5_ *Significatività del coefficiente di regressione per tutte le date di quaresima (per il modello con l'intero campione)*

Data di concepimento	B ₂	p-value	Significatività	Data di concepimento	B ₂	p-value	Significatività
04-feb	0.156654	0.756784		23-mar	-0.07962	0.874847	
05-feb	-0.07847	0.850337		24-mar	-0.02817	0.934709	
06-feb	0.342742	0.218908		25-mar	0.264	0.418615	
07-feb	-0.62861	0.16674		26-mar	0.04282	0.895357	
08-feb	-0.24768	0.373588		27-mar	-0.35107	0.134301	
09-feb	0.365553	0.047904	Significativo al 5%	28-mar	0.12439	0.580355	
10-feb	0.177681	0.378701		29-mar	-0.05056	0.815305	
11-feb	0.18465	0.345058		30-mar	-0.00531	0.979853	
12-feb	0.111704	0.569493		31-mar	-0.16231	0.397277	
13-feb	-0.12199	0.483405		01-apr	-0.09465	0.592493	
14-feb	-0.25331	0.148927		02-apr	0.008969	0.956439	
15-feb	0.168899	0.293555		03-apr	0.134348	0.411409	
16-feb	0.113329	0.497136		04-apr	-0.22199	0.128045	
17-feb	0.143455	0.363522		05-apr	-0.03279	0.831714	
18-feb	0.212636	0.18963		06-apr	-0.14253	0.385495	
19-feb	0.133937	0.366175		07-apr	0.029246	0.854171	
20-feb	0.141594	0.358838		08-apr	0.107274	0.515732	
21-feb	0.018401	0.905618		09-apr	-0.18328	0.266381	
22-feb	-0.27625	0.068447		10-apr	-0.01143	0.935774	
23-feb	0.19375	0.220431		11-apr	-0.09147	0.550748	
24-feb	0.13411	0.423971		12-apr	-0.05311	0.738393	
25-feb	0.009123	0.956061		13-apr	-0.1494	0.370851	
26-feb	0.216913	0.208441		14-apr	-0.26976	0.157728	
27-feb	0.209614	0.228406		15-apr	0.189926	0.208309	
28-feb	0.243699	0.188053		16-apr	-0.04748	0.779752	
29-feb	-0.04256	0.904868		17-apr	-0.15763	0.432206	
01-mar	-0.22899	0.174236		18-apr	0.017959	0.922114	
02-mar	0.097197	0.647666		19-apr	0.061369	0.739663	
03-mar	0.024257	0.900692		20-apr	-0.43286	0.096682	
04-mar	-0.36034	0.092276		21-apr	-0.42652	0.068447	
05-mar	-0.32725	0.201928		23-apr	-0.04637	0.872259	
06-mar	-0.49305	0.056843		23-apr	-0.08653	0.822168	
07-mar	-0.14232	0.694037		24-apr	-0.4947	0.486818	
08-mar	0.235314	0.604524					

Su 67 date soltanto una è significativa al 5% e in quest'occasione il segno del coefficiente di regressione ci dice che in quaresima ci sono più concepimenti che in non quaresima. Il fatto però che ci sia solo una data significativa, non è altro che una conferma di quanto abbiamo visto finora. Possiamo concludere dicendo che nel campione generale non c'è l'effetto quaresima che avevamo ipotizzato.

Passo ora a fare l'analisi considerando solo il campione relativo alle parrocchie cittadine, e farò esattamente le stesse analisi che ho fatto nel campione generale.

Grafico 71_Media dei concepimenti in Quaresima e non Quaresima con i dati delle parrocchie cittadine con i dati del Veneto



Come per il Grafico fatto con i dati di tutte le parrocchie, anche in questo caso non sembra esserci una maggioranza di concepimenti in non Quaresima, rispetto ai concepimenti in Quaresima.

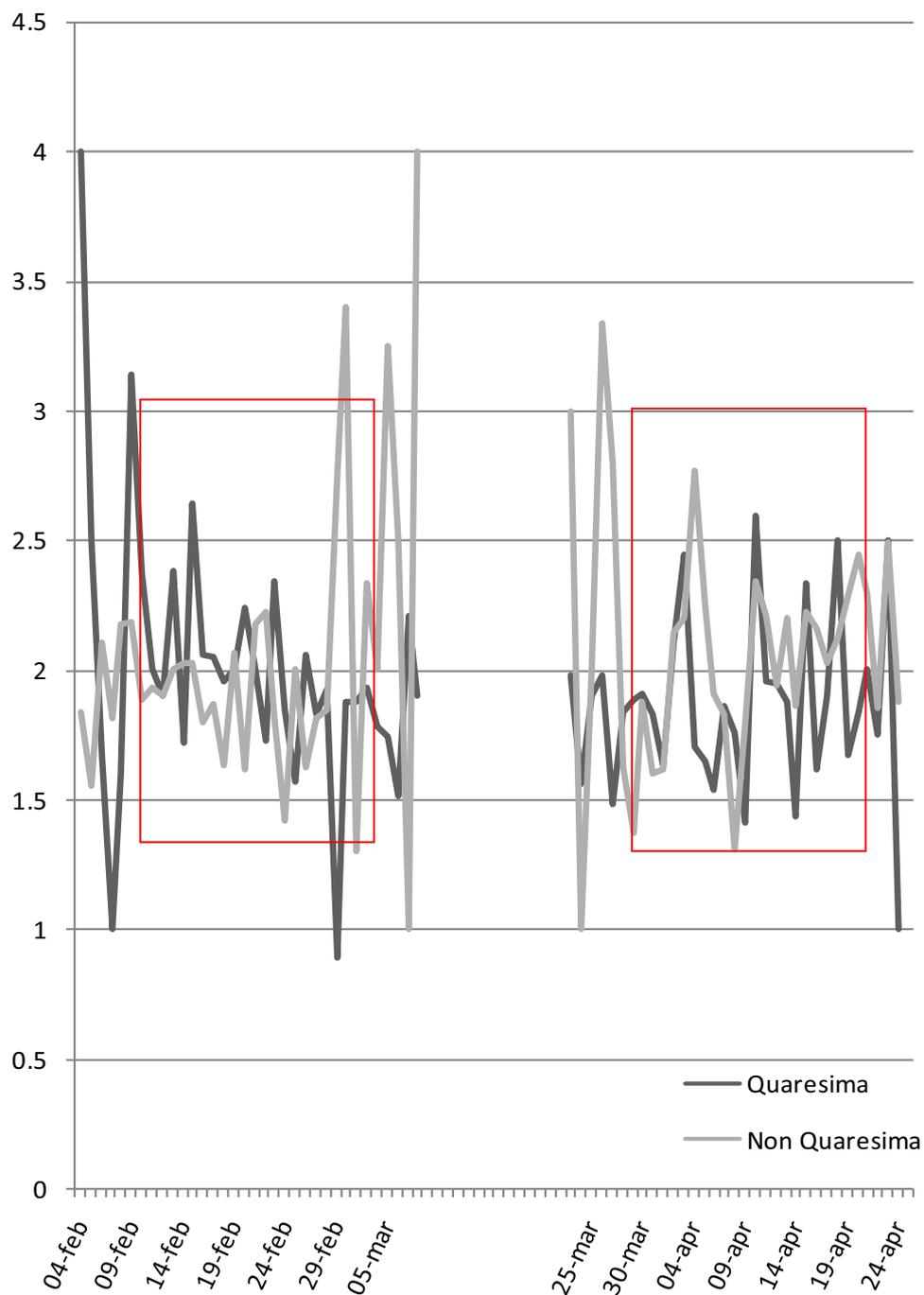
Tabella 6_ Significatività del coefficiente di regressione per tutte le date di quaresima (per il modello con i dati relativi alle parrocchie cittadine)

Data di concepimento	B ₂	p-value	Significatività	Data di concepimento	B ₂	p-value	Significatività
04-feb	-15.76	0.990144		23-mar	0.494696	0.622926	
05-feb	-1.22017	0.225174		24-mar	-0.38996	0.360741	
06-feb	0.90937	0.01114	Significativo al 5%	25-mar	-0.03175	0.950927	
07-feb	-0.6774	0.345613		26-mar	17.70805	0.992943	
08-feb	-0.16342	0.701706		27-mar	0.054394	0.891004	
09-feb	0.382992	0.196923		28-mar	0.12653	0.710729	
10-feb	0.072321	0.826679		29-mar	-0.12581	0.688848	
11-feb	0.37681	0.181275		30-mar	-0.07232	0.819088	
12-feb	0.312375	0.311438		31-mar	-0.50528	0.063085	
13-feb	-0.66196	0.034495	Significativo al 5%	01-apr	-0.21915	0.378784	
14-feb	-0.35728	0.1777		02-apr	0.061154	0.809812	
15-feb	0.066152	0.807747		03-apr	0.204451	0.453594	
16-feb	-0.03822	0.887211		04-apr	-0.01047	0.962071	
17-feb	0.146954	0.549743		05-apr	0.374213	0.116956	
18-feb	0.340792	0.17992		06-apr	-0.02494	0.921159	
19-feb	0.296794	0.184957		07-apr	0.00738	0.976496	
20-feb	-0.27561	0.259119		08-apr	0.856508	0.403367	
21-feb	0.103236	0.685021		09-apr	-0.2746	0.267302	
22-feb	-0.33001	0.153049		10-apr	-0.22314	0.344469	
23-feb	0.145417	0.582021		11-apr	-0.14643	0.555582	
24-feb	0.087011	0.727806		12-apr	-0.09909	0.687134	
25-feb	0.271934	0.289363		13-apr	-0.11192	0.677116	
26-feb	0.31667	0.2528		14-apr	-0.40082	0.219545	
27-feb	0.26161	0.34795		15-apr	0.368864	0.110272	
28-feb	0.526093	0.093638		16-apr	-0.05129	0.84408	
29-feb	0.81093	0.281365		17-apr	-0.2841	0.404452	
01-mar	0.566395	0.108614		18-apr	-0.20479	0.530847	
02-mar	-0.1752	0.588026		19-apr	0.325317	0.231661	
03-mar	0.515466	0.166601		20-apr	-0.48885	0.28988	
04-mar	-0.7411	0.015899	Significativo al 5%	21-apr	-1.51787	0.131652	
05-mar	0.693147	0.334336		23-apr	-0.45953	0.434994	
06-mar	-0.41173	0.378811		23-apr	-0.28257	0.693873	
07-mar	-0.8633	0.043467	Significativo al 5%	24-apr	-16.6672	0.993678	
08-mar	0.182322	0.856508					

E' possibile vedere che su 67 date solo quattro sono significative al 5%, ma solo una è significativa nel periodo in cui dobbiamo focalizzare l'attenzione: quando il coefficiente di regressione ha il segno negativo vuol dire che la variabile $I_{\text{Quaresima}}$ ha un'influenza negativa sui concepimenti quindi i concepimenti nel periodo quaresimale sono inferiori di quelli che si verificano nel periodo non quaresimale. Dal momento che i segni dei coefficienti di regressione non sono tutti uguali, non è possibile stabilire se la variabile $I_{\text{Quaresima}}$ ha solo un effetto positivo o negativo sulle nascite.

Passo ora ad analizzare i dati delle parrocchie di campagna:

Grafico 72_ Media dei concepimenti in quaresima e non quaresima con i dati delle parrocchie di campagna per i dati del Veneto



Come nei grafici precedentemente visti, anche nel Grafico 72 possiamo notare che l'andamento dei concepimenti in non Quaresima non indica una maggioranza di concepimenti rispetto a quelli verificatisi in Quaresima. Questo è in linea con le analisi che abbiamo fatto nel capitolo precedente.

Tabella 7_ *Significatività del coefficiente di regressione per tutte le date di quaresima (per il modello con i dati relativi alle parrocchie agricole)*

Data di concepimento	B ₂	p-value	Significatività	Data di concepimento	B ₂	p-value	Significatività
04-feb	0.776529	0.128421		23-mar	-0.41552	0.478305	
05-feb	0.477378	0.301146		24-mar	0.446287	0.448462	
06-feb	-0.23309	0.610912		25-mar	-0.05349	0.899017	
07-feb	-0.59471	0.31118		26-mar	-0.5213	0.116876	
08-feb	-0.30653	0.404137		27-mar	-0.63875	0.029523	Significativo al 5%
09-feb	0.364974	0.122571		28-mar	0.12274	0.681741	
10-feb	0.231748	0.36327		29-mar	0.499718	0.177529	
11-feb	0.035507	0.896531		30-mar	0.01691	0.951982	
12-feb	-0.00128	0.995999		31-mar	0.133912	0.626765	
13-feb	0.175891	0.409172		01-apr	0.009975	0.968485	
14-feb	-0.16757	0.474895		02-apr	-0.01635	0.939339	
15-feb	0.26529	0.186662		03-apr	0.105361	0.605743	
16-feb	0.09531	0.6512		04-apr	-0.34945	0.074457	
17-feb	0.133531	0.509127		05-apr	-0.27329	0.180996	
18-feb	0.187306	0.37476		06-apr	-0.22973	0.286902	
19-feb	-0.03509	0.85893		07-apr	0.01005	0.961221	
20-feb	0.290258	0.156358		08-apr	0.271934	0.231202	
21-feb	-0.12502	0.521031		09-apr	-0.05884	0.793052	
22-feb	-0.21502	0.285947		10-apr	-0.01556	0.931846	
23-feb	0.173953	0.382673		11-apr	-0.11941	0.548181	
24-feb	0.285862	0.228679		12-apr	-0.04581	0.831185	
25-feb	-0.18232	0.422748		13-apr	-0.16177	0.462006	
26-feb	0.196115	0.39738		14-apr	-0.16342	0.500572	
27-feb	-0.08388	0.707864		15-apr	0.061649	0.764904	
28-feb	0.169418	0.499645		16-apr	-0.12475	0.60383	
29-feb	-0.66498	0.162053		17-apr	0.066043	0.795108	
01-mar	-0.54719	0.01046	Significativo al 5%	18-apr	0.293413	0.19601	
02-mar	0.238411	0.426555		19-apr	-0.2539	0.374508	
03-mar	-0.14131	0.586389		20-apr	-0.18774	0.569608	
04-mar	0.002413	0.994515		21-apr	-0.13613	0.745396	
05-mar	-0.73967	0.021066	Significativo al 5%	23-apr	-0.63966	0.27567	
06-mar	-0.56157	0.131584		23-apr	0.00409	0.992848	
07-mar	0.790311	0.268095		24-apr	0.083382	0.907131	
08-mar	-0.74444	0.144705					

Anche questa volta su 67 date soltanto tre sono significative al 5%, e soltanto una nel periodo in cui è meglio focalizzare l'attenzione: tutte e tre hanno il coefficiente di regressione con segno negativo, questo vuol dire che la quaresima influenza negativamente i concepimenti. Dunque anche in questo caso rifiuto ho conferma dei risultati che ho ottenuto nei capitoli precedenti.

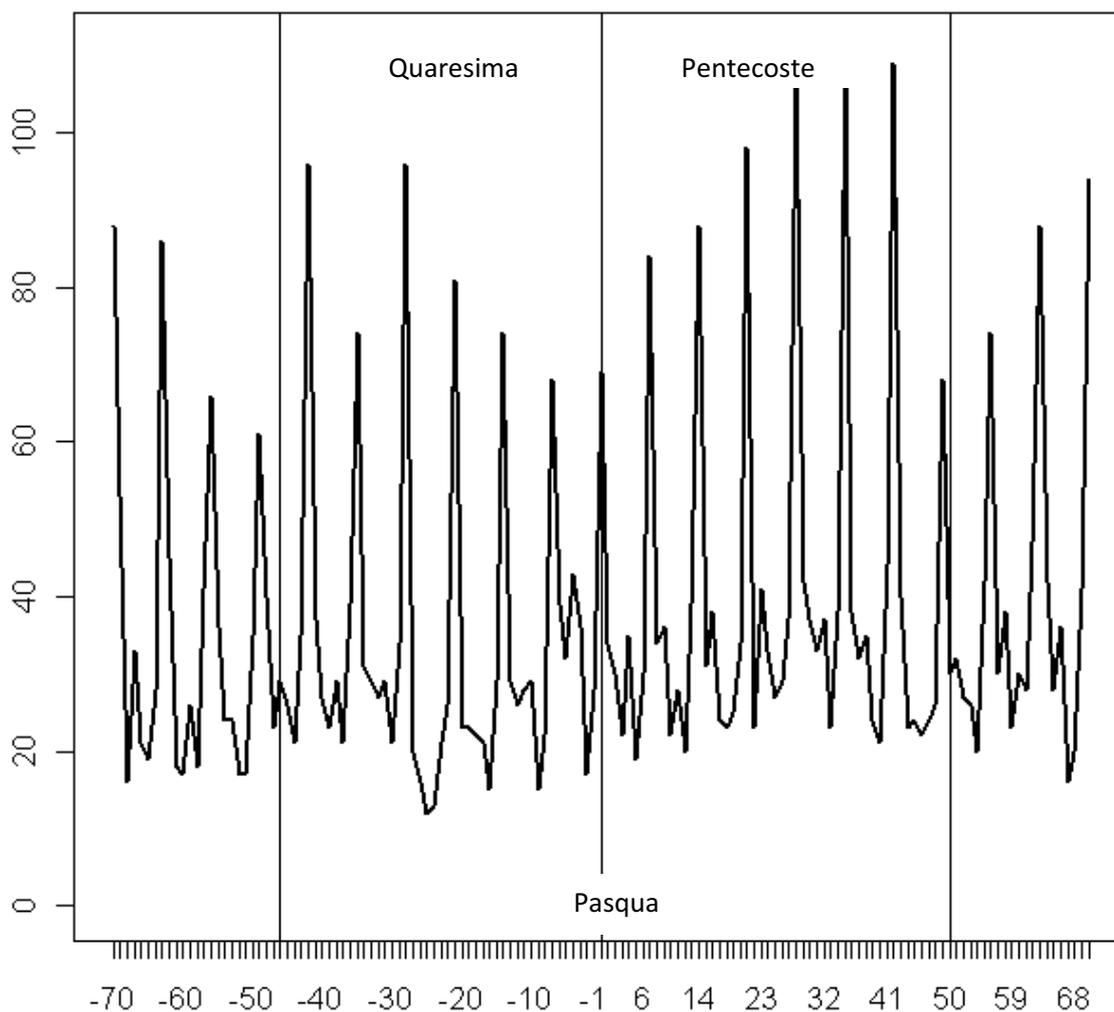
Per quanto riguarda i dati delle parrocchie venete del 1800 posso quindi concludere che non sembra che la variabile I_{Quaresima} influenzi l'andamento dei concepimenti provocando un abbassamento dei concepimenti durante il periodo di quarantasei giorni precedenti alla Pasqua;

questo non si è verificato né considerando i dati in generale, né considerando separatamente i dati delle parrocchie cittadine e quelli delle parrocchie di campagna, al netto dell'effetto di stagionalità e di tutte le altre variabili.

5.1.3 I dati del 1400-1600 di Piemonte, Emilia, Liguria

Lo stesso metodo di analisi che ho utilizzato per i dati del 1800, varrà anche per i dati del 1400-1600 di Piemonte, Emilia e Liguria.

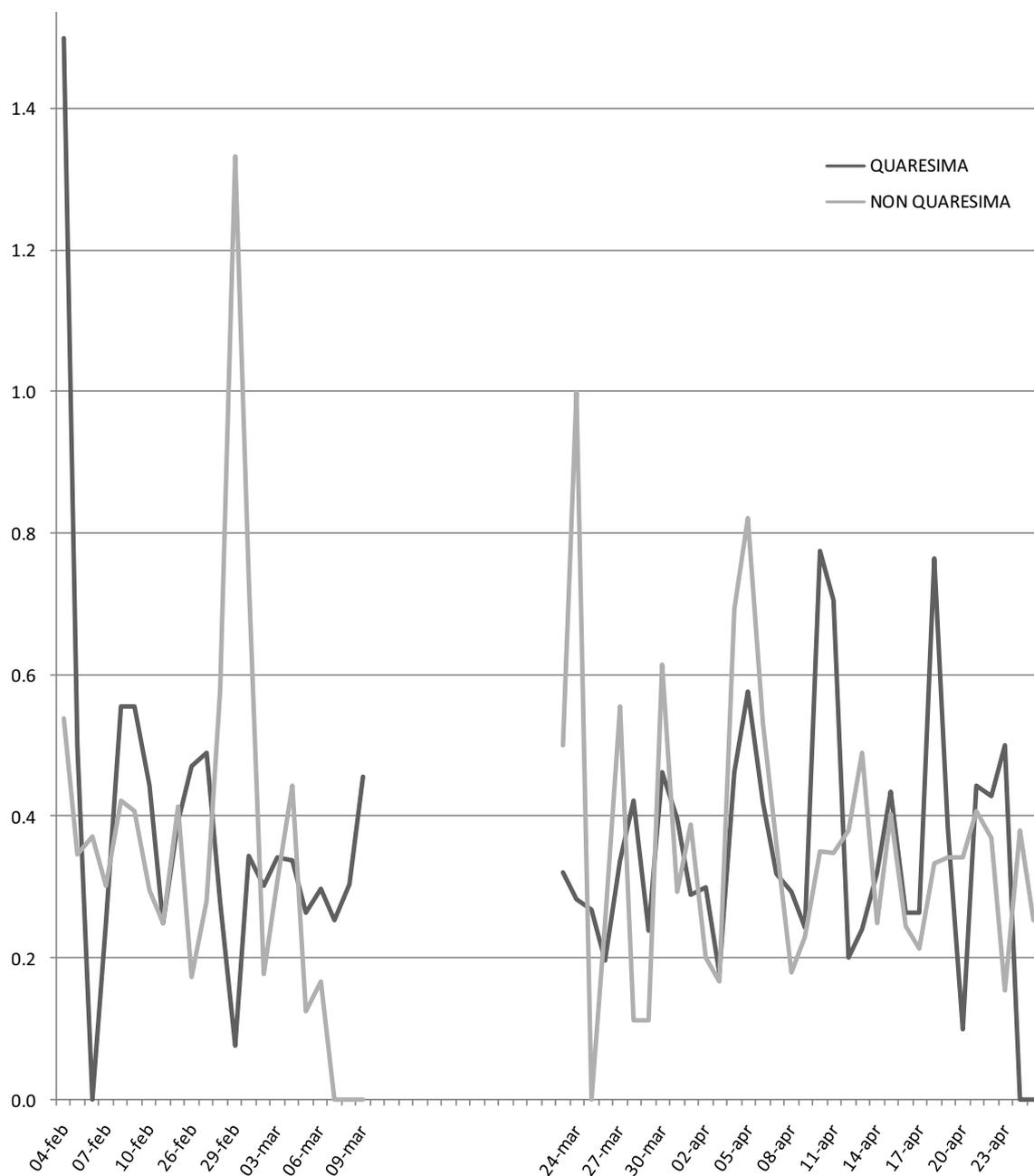
Grafico 73_ Numero di concepimenti per giorno in cui è avvenuto il concepimento rispetto alla Pasqua per i dati di Piemonte, Liguria, Emilia



Da questo grafico si nota un andamento abbastanza strano dei concepimenti: si possono notare i picchi a cadenza regolare di sette giorni in coincidenza con la Pasqua e con le settimane antecedenti e successive. È bene ricordare che questi sono i concepimenti ottenuti a partire dalle date di battesimo: da questo grafico sembra che i battesimi venissero celebrati soprattutto di

domenica. A parte questo aspetto, anche per questi dati si può evidenziare un andamento calante prima della Pasqua, e una ripresa dei concepimenti a partire proprio da questa.

Grafico 74_ Media dei concepimenti in quaresima e non quaresima con i dati di Piemonte, Liguria, Emilia



Anche nel Grafico 74 l'andamento dei concepimenti in Quaresima e in non Quaresima non vede un numero maggiore di concepimenti in non Quaresima: le due linee si intersecano tra loro e solo raramente è possibile vedere che la linea della Quaresima si trova al di sopra della linea della non Quaresima.

Tabella 8_ *Significatività del coefficiente di regressione per tutte le date di quaresima (per il modello con i dati relativi alle parrocchie di Piemonte, Liguria, Emilia)*

Data di concepimento	B ₂	p-value	Significatività	Data di concepimento	B ₂	p-value	Significatività
04-feb	1,02E+00	0,08646		23-mar	-4,45E-01	0,66280021	
05-feb	3,68E-01	0,71802		24-mar	-1,27E+00	0,0865800	
06-feb	-1,53E+01	0,9917		25-mar	1,50E+01	0,9919583	
07-feb	-1,91E-01	0,85163		26-mar	-2,36E-01	0,8189602	
08-feb	2,74E-01	0,570983		27-mar	-4,97E-01	0,3121763	
09-feb	3,08E-01	0,52528		28-mar	1,34E+00	0,18883903	
10-feb	4,07E-01	0,455389		29-mar	7,68E-01	0,4555908	
11-feb	-6,03E-14	1		30-mar	-2,85E-01	0,4720281	
12-feb	1,11E+00	0,000482	Significativo al 5%	31-mar	3,00E-01	0,5409441	
13-feb	1,12E+00	0,021283	Significativo al 5%	01-apr	-2,92E-01	0,5116863	
14-feb	-5,96E-01	0,268550		02-apr	4,05E-01	0,46324487	
15-feb	5,10E-01	0,1667406		03-apr	6,90E-02	0,9071617	
16-feb	3,94E-01	0,34079095		04-apr	-3,46E-01	0,2630780	
17-feb	-2,28E-01	0,639934		05-apr	-3,53E-01	0,2023462	
18-feb	-4,01E-01	0,3350051		06-apr	-2,39E-01	0,47158723	
19-feb	3,02E-01	0,4409036		07-apr	2,25E-02	0,9537289	
20-feb	-3,70E-02	0,929367		08-apr	4,89E-01	0,3038760	
21-feb	-4,20E-01	0,2974695		09-apr	5,54E-02	0,9041143	
22-feb	4,86E-01	0,279943		10-apr	7,95E-01	0,0135606	Significativo al 5%
23-feb	5,24E-01	0,2471934		11-apr	7,08E-01	0,0283166	Significativo al 5%
24-feb	-2,48E-01	0,5547217		12-apr	-6,42E-01	0,1704918	
25-feb	-5,37E-02	0,8830727		13-apr	-7,08E-01	0,0975795	
26-feb	1,00E+00	0,041101	Significativo al 5%	14-apr	2,51E-01	0,5622108	
27-feb	5,61E-01	0,185574		15-apr	7,46E-02	0,8437712	
28-feb	-7,31E-01	0,058835		16-apr	6,78E-02	0,8955080	
29-feb	-2,62E+00	0,0135609	Significativo al 5%	17-apr	2,11E-01	0,688555	
01-mar	-7,61E-01	0,0274190	Significativo al 5%	18-apr	8,30E-01	0,0186279	Significativo al 5%
02-mar	5,36E-01	0,3883522		19-apr	3,40E-01	0,4597725	
03-mar	1,09E-01	0,8398794		20-apr	-1,23E+00	0,2273361	
04-mar	-1,54E-01	0,7753131		21-apr	8,45E-02	0,8741886	
05-mar	1,32E-01	0,8596756		23-apr	1,47E-01	0,8087187	
06-mar	7,46E-01	0,4653383		23-apr	1,18E+00	0,2574592	
07-mar	1,49E+01	0,9919844		24-apr	-1,43E+01	0,99103518	
08-mar	1,51E+01	0,9942678		25-apr	-1,49E+01	0,99433696	
09-mar	1,45E+01	0,990921					

Su 68 date è possibile vedere che 8 sono significative e tutte nel periodo su cui avevamo focalizzato l'attenzione: anche in questo caso quando il coefficiente di regressione è positivo, vuol dire che la quaresima ha un effetto positivo sui concepimenti e quindi questi sono in quantità maggiore, quando invece il coefficiente di regressione è negativo, vuol dire che questa variabile influenza negativamente i concepimenti.

Anche per i dati del 1400-1600 vengono confermati i risultati che erano stati trovati nel capitolo precedente: i concepimenti in non Quaresima non superano i concepimenti in Quaresima e l'effetto della variabile $I_{\text{Quaresima}}$ non condiziona l'andamento dei concepimenti, al netto dell'effetto stagionalità e delle altre variabili.

Conclusioni

I nostri dati suggeriscono l'assenza di una generalizzata astinenza dei coniugi dai rapporti sessuali durante il periodo quaresimale, né nel Veneto Asburgico dell'Ottocento, né nell'Italia Nord Occidentale durante il periodo compreso tra il XV e il XVII secolo. I diversi tipi di analisi statistica condotti sui dati (confronto generale, confronto fra le medie, confronto giornaliero tra concepimenti avvenuti in Quaresima e in non Quaresima), suggeriscono infatti di rifiutare l'ipotesi di partenza, che prevedeva una diminuzione dei concepimenti nel periodo quaresimale.

Sembra – piuttosto – che per la frequenza dei rapporti sessuali i fedeli si regolassero a modo loro, rendendosi a vicenda il “debito coniugale”, seguendo in questo le esortazioni di Sant'Alfonso de' Liguori, che attraverso il basso clero venivano trasmesse ai fedeli in sede di confessioni e di incontri individuali.

Ciò detto, la stagionalità dei concepimenti era molto pronunciata. Le analisi qui svolte mostrano un vistoso declino dei concepimenti alla fine dell'inverno, particolarmente pronunciato fra i contadini e in alcune parrocchie delle campagne venete dell'800. Se l'ipotesi comportamentale è venuta a cadere, questi andamenti vanno fatti risalire – con tutta probabilità – a un pronunciato stress energetico che doveva colpire le donne attorno al mese di marzo, vuoi per l'accentuarsi in questa stagione del lavoro pesante e faticoso, vuoi per la penuria di cibo che si poteva manifestare verso la fine dell'inverno, quando le scorte estive e autunnali iniziavano a scarseggiare. Ma questa è un'altra storia, che andrà ripresa e approfondita in studi futuri.

Appendice

Tabella relativa ai grafici presenti nel testo; per ogni analisi descrittiva fatta viene riportato il numero dei concepimenti standardizzati per ogni mese, e la numerosità effettiva totale:

Dati del Veneto

- Decenni

	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	7bre	8bre	9bre	10bre	N
1816-25	986,52	895,86	837,30	919,84	1027,44	1111,03	1241,46	1239,75	959,49	898,69	924,24	958,38	13824
1826-35	887,77	814,34	870,95	934,74	1086,92	1211,87	1256,87	1138,26	919,19	955,93	981,39	941,76	13321
1836-45	971,67	882,08	828,45	903,03	1070,29	1216,74	1250,39	1209,22	960,63	866,18	904,80	936,51	13743
1846-55	957,70	941,47	879,71	947,17	1073,43	1205,41	1126,27	1027,31	925,50	952,67	992,23	971,12	14044
1856-65	874,15	904,96	863,61	966,13	1063,09	1147,96	1183,91	1149,86	910,83	966,59	981,22	987,68	14531

- Parrocchie

	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	7bre	8bre	9bre	10bre	N
Thiene	1059,6	997,6	1001,1	969,3	967,8	1032,6	1015,5	1107,4	906,9	903,2	995,4	1043,5	13038
Carpenedo	842,4	933,4	861,23	945,7	1161,6	1270,6	1185,1	1117,0	851,1	897,2	974,8	959,8	5007
Eremitani	961,9	1007,1	936,9	1129,4	1106,9	1094,9	1028,9	939,6	901,8	968,1	965,2	959,2	4210
Scorzè	718,0	743,4	782,1	949,5	1183,9	1435,3	1483,1	1342,0	909,8	905,4	671,3	876,2	2754
San Giorgio	800,3	804,8	714,1	810,0	1255,9	1369,9	1387,2	1309,3	873,7	971,2	894,9	808,5	2866
Urbana	1056,5	695,2	595,3	714,9	868,8	1252,5	1340,8	1335,4	903,3	914,4	1185,9	1137	2195
Santa Sofia	1039,8	1004,5	951,1	1021,4	1140,3	1130,0	1007,1	939,4	895,8	929,6	982,8	958,1	5025
Monastier	810,5	930,3	725,5	807,3	1155,9	1230,2	1222,4	1179,9	1016,0	1040,7	985,8	895,5	4420
San Marco	974,1	969,9	1041,2	1156,2	1106,3	978,3	978,27	911,1	900,2	1043,4	1013,0	927,9	5593
San Stino	1027,8	944,43	931,05	965,20	1263,6	1396,3	1194,0	922,0	668,5	809,0	780,9	1097,3	3890
San Michele	866,7	953,2	1132,4	1006,7	1227,3	1346,6	1126,0	790,8	764,8	882,5	947,9	955,2	1857
Vestena	692,8	686,0	637,6	703,2	815,4	766,6	1060,7	1434,7	1634,5	1450,8	1216,4	901,3	1916
Caldiero	845,6	832,7	986,5	1004,4	1087,7	1157,5	1185,2	1181,6	963,4	941	903,6	910,6	3254
Pernumia	860,1	741,1	737,6	752,0	904,2	1144,5	1450,7	1511,9	944,5	924,2	992,6	1036,5	4805
Onara	831,5	642,9	657,9	793,2	945,8	1227,5	1521,4	1393,5	1048,1	1109,5	1024,5	804,1	2576
Selva	795,4	677,2	577,7	709,5	1138,7	1440,5	1565,7	1289,4	1254,5	1025,2	847,9	678,2	2810
Colle	1061,4	890,0	793,6	1036,4	1085,7	1267,8	1129,5	939,7	930,7	976,0	905,6	983,5	2413
San Lazzaro	1049,0	812,5	705,5	988,0	1011,9	1295,0	1355,3	1067,6	786,6	1045,6	1103,1	779,8	1266
Vedelago	667,6	677,4	604,4	718,9	857,3	1249,0	1792,0	1672,5	1082	885,9	900,4	892,5	1676
Chiesa nuova	945,3	856,5	711,9	992,7	987,4	1079,7	1278,3	1224,7	889,8	933,3	1036,2	1064	3072

- Professioni

	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	7bre	8bre	9bre	10bre	
Agricoltore	880,1	822,9	771,8	844,5	1057,8	1241,2	1344,0	1247,3	961,8	923,3	959,4	945,7	40943
Artigiano e operaio	999,7	950,2	960,7	1012,5	1040,0	1108,9	1030,8	1092,9	911,4	923	986,6	983,2	17814
Commerciante	1006,9	1001,9	984,5	1097	1143,6	1048,2	949,7	909,9	870,9	982	968,5	1036,7	4736
Impiegato e pubblico dipendente	916,9	1077,5	927,1	1106,2	1085,9	1095,6	1050,0	1009,0	873,3	988,6	963,3	906,6	2297
Servo e domestico	960,2	1027,3	831,1	1158,9	1137,7	975,5	1266,8	968,2	925,5	814,9	917,1	1016,7	1459
Possidente	1043,2	924	897,5	992,4	1112,8	1204,6	1069,7	960,4	937,7	924	1013	920,7	3556
Professionisti e benestanti	795,6	907,1	985,6	1227,0	1223,1	1190,2	1104,3	973,7	871,2	1009,3	822,1	890,6	992
Altro	1081,9	598,9	811,5	931,7	946,70	1071,4	1217,2	1081,9	1211,2	811,5	838,5	1397,5	262
Mancanti													2588

- Matrimonio

	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	7bre	8bre	9bre	10bre	N
Primi 5 anni	953,01	938,40	952,63	1012,80	1080,97	1143,84	1143,23	1053,85	875,05	883,87	953,59	1008,78	30842
Secondi 5 anni	911,10	843,03	758,15	896,51	1034,38	1165,60	1253,26	1218,97	981,66	931,54	1032,07	973,73	17879
Terzi 5 anni	911,93	850,91	776,43	846,47	1035,62	1184,59	1247,58	1284,68	991,71	979,40	973,70	916,99	20968

- Battesimo

	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	7bre	8bre	9bre	10bre	N
stesso giorno di nascita	834,95	815,52	853,26	991,74	1076,41	1240,55	1359,25	1189,68	971,41	908,20	892,21	866,82	17381
1 giorno dalla nascita	886,13	843,95	828,72	918,96	1106,73	1221,62	1317,77	1223,68	910,72	869,65	951,92	920,15	22178
2 giorni dalla nascita	982,79	894,98	824,01	995,67	1081,44	1225,63	1112,71	1150,00	857,69	887,76	1009,34	977,98	9794
3 giorni dalla nascita	1013,66	964,72	897,91	891,07	983,93	1046,90	1015,26	1069,42	971,18	1030,12	1031,54	1084,29	22184

Dati relativi a Piemonte, Liguria, Emilia

- Parrocchie

	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	7bre	8bre	9bre	10bre	N
Sant'Ulderico	946,0	1102,0	1089,5	1107,3	1255,4	1010	950,5	905,7	847,9	820,5	1010	955	2624
San Maurizio	1179,1	1053,8	1079,6	1140,1	1103,3	1135,2	989,7	1027,6	778	729,2	856,3	928,1	2486
Azeglio	1134,9	1428,2	1043,3	1624,3	1466,2	1223,7	845,9	881,1	539	599,2	706,6	507,5	1664
Finale Ligure	1342,6	1163,8	1009,5	1398,3	1082,4	1269	822,2	572,4	623,7	686,9	967,9	1061,6	1129
Sant'Agostino	999,2	1312,9	1087,0	1100,6	1504,3	1077,9	603,9	351,4	873,7	1054,1	1134,6	900,4	1069
Nonantola	938,6	732,2	962,9	1075,4	1376,2	1432,2	1454	938,6	733,7	744	834,2	778,1	2426

Bibliografia:

Libri

CAPPELLI A., Cronologia, Cronografia e Calendario Perpetuo dal principio dell'era cristiana ai nostri giorni, Ulrico Hoepli Editore, Milano, 1988

CIAPPELLI GIOVANNI, Carnevale e Quaresima: comportamenti sociali e cultura a Firenze nel Rinascimento, Edizioni di storia e Letteratura, Roma, 1997

CORTELLAZZO MANLIO, Manuale di cultura Veneta, Marsilio Editori, Venezia, 2004

CURTIS HELENA, N. SUE BARNES, Invito alla biologia, Zanichelli, Bologna, 2000

DALLA ZUALLA GIANPIERO, ROSINA ALESSANDRO, ROSSI FIORENZO, Il Veneto: storia della popolazione dalla caduta di Venezia ad oggi, Marsilio, Venezia, 2004

DE LUCA M., LUNARI M., La formazione storica, Sansoni, Firenze, 2002

DELLA PERUTA F., CHITTOLINI G., CAPRA C., La Storia 2, Le Monnier, Firenze, 1999

FLANDRIN JEAN-LOUIS, La Chiesa e il controllo delle nascite, Transeuropa, Ancona, 1988

FLANDRIN JEAN-LOUIS, Un temps pour embrasser, Edition du seuil, Mayenne, 1983

FRANCESCHETTO GISLA, La società rurale arcaica di Cittadella e Camposampiero, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1977

GIARDINA A., SABBATUCCI G., VIDOTTO V., Storia dal 1350 al 1650, Editori Laterza, Roma, 2007

GULLINO GIUSEPPE, Storia della Repubblica Veneta, La Scuola, Brescia, 2010

MERIGGI MARCO, Il regno Lombardo-Veneto, UTET, Torino, 1987

MONS MEIGNAN, La famiglia, 1884

NICOLA DA SAN GIOVANNI, Compendio di pratiche utilissime pe' novelli confessori, 1893

PIANACCI DORI GIACOMO, Il matrimonio santificato, 1803

STONE LAWRENCE, Famiglia, Sesso e Matrimonio in Inghilterra tra il 1500 e il 1800, Einaudi Editore, Torino, 1983

Articoli:

CRISAFULLI CARMELO, DALLA ZUANNA GIANPIERO, SOLERO FRANCESCA, La stagionalità delle nascite di anciem régime nelle provincie italiane e in Calabria, da SIdes, «Popolazione e Storia», numero unico/2000, pp. 177-198

RIZZI ESTER LUCIA, DALLA ZUANNA GIANPIERO, The seasonality of conception, *Demography*, Volume 44-Number 4, November 2007: 705-728

In Internet:

http://it.wikipedia.org/wiki/Alfonso_Maria_de%27_Liguori

da cui si può accedere all'opera omnia di questo Santo:

<http://www.intratext.com/IXT/ITASA0000/>

e qui ho consultato:

Avvertimenti a' confessori novelli

Avvertimenti ai predicatori

Avvertimenti necessari ad ogni persona di qualunque stato per salvarsi

Confessore diretto per le confessioni della gente di campagna

Consigli di sollievo e confidenza per un'anima desolata

Istruzione e pratica pei confessori

Massime spirituali che dee tenere un cristiano

Meditazioni sulla Passione di Gesù Cristo per ciascun giorno della settimana

Regole per ben vivere

Sermoni compendiatì per tutte le domeniche dell'anno

Alcuni siti dei comuni o wikipedia per saperne di più sulla storia locale

<http://www.prothiene.it/>

<http://www.comune.sangiorgiodellepertiche.pd.it/>

<http://www.comune.urbana.pd.it/>

http://it.wikipedia.org/wiki/San_Stino_di_Livenza

http://it.wikipedia.org/wiki/Quarto_d%27Altino

http://it.wikipedia.org/wiki/Monastier_di_Treviso

http://it.wikipedia.org/wiki/Volpago_del_Montello

<http://www.comune.colle-umberto.tv.it/Default.asp>

<http://www.comune.vestenanova.vr.it/opencms/comune.act?dir=/opencms/opencms/VREST/Vestenanova>

<http://www.comune-caldiero.it/opencms/comune.act?dir=/opencms/opencms/VREST/Caldiero>